TORINO
Anno 71 - Num. 212
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
6 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel corpo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea emilata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il plauso del Duce ai Giovani Fascisti
dopo la manovra tattica e il saggio ginnico

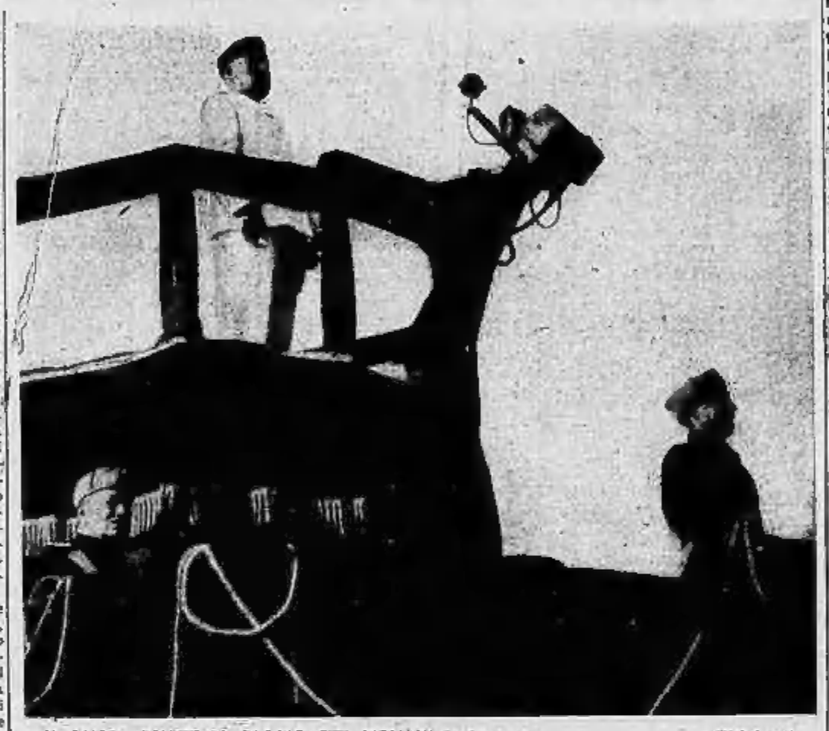
"Ricordate che Roma doma,, - L'ardente manifestazione delle 30.000 Camicie Nere e della folla al Condottiero

Roma, 6 mattino.

Presente il Duce, i trentamila Giovani Fascisti del Campo Roma hanno concluso ieri il periodo di proficua e fervida attività trascorsa prima nei singoli campi federali di ogni provincia, poi nell'unico grande campo alle porte dell'Urbe, con una esercitazione a divisioni contrapposte, che ha messo in pieno rilievo il grado di addestramento da essi raggiunto ed ha dimostrato come tale addestramento, dopo un breve periodo di affiatamento ai campi, consenta la costituzione di grandi unità capaci di assolvere precisi compiti di carattere tattico.

Alla esercitazione, che ha impegnato i giovani ripartiti in tre divisioni, il Duce ha assistito dal terrazzo-osservatorio della Colonia agricola romana, in località Buffalotta, da dove la vasta zona ove si svolgeva la manovra poteva essere dominata interamente. Questa zona misurante all'incirca una profondità di quindici chilometri ed una larghezza di dieci, si distende dalle rive del Tevere a quella dell'Aniene e da Monte Sacro alla Buffalotta, includendo un terreno che, nonostante il suo generale aspetto pianeggiante, è variato invece da numerose ondulazioni che lo rendono piuttosto arduo e tormentato.

Splendidamente verdeggiante sotto i raggi del sole mattinale, il campo della manovra è isolato da due o tre strade che lo traversano per la sua lunghezza, ed il terreno è qua e là interrotto da cespugli e da boschetti di alberi che, insieme alle varie cunette e insenature, si prestano assai bene a mascherare i reparti in azione.



IL DUCE ASSISTE AL SAGGIO DEI GIOVANI FASCISTI. (Telefoto)

L'osservatorio del Capo

Sul piazzale della Colonia agricola, davanti al palazzotto ove è situato l'osservatorio, sono schierati in armi nuclei di Giovani Fascisti con fanfara e si raccoglie un folto gruppo di ufficiali generali e superiori delle Forze Armate, convenuti ad osservare lo svolgimento della manovra che per il suo tema, per il numero dei giovani che vi partecipano e per la perfetta loro preparazione, si preannuncia quanto mai interessante.

Sono anche presenti, in attesa dell'arrivo del Duce, numerosissime autorità, tra cui i rappresentanti del Senato e della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, i Marescialli Balbo e De Bono, il Direttorio del P. N. F., il capo di S. M. della Milizia, i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione e altre alte personalità militari e gerarchie fasciste. Al completo sono inoltre intervenuti gli addetti militari delle Ambasciate e Legazioni accreditate presso il Quirinale.

Il Segretario del P. N. F., comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, che il 1° settembre ha assunto il comando del Campo Roma, e che ieri dirigeva la manovra, si è recato a incontrare il Duce sulla Via Nomentana e lo ha accompagnato alla Colonia agricola ove egli è giunto qualche minuto prima delle otto. Al suono degli squilli di attenti che ne annunciavano l'arrivo, i reparti dei Giovani Fascisti schierati presentavano le armi, la fanfara intonava le prime note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza ». Il Duce, omaggiato dalle autorità, si è fermato al quadrato dei Giovani Fascisti rigidi nella posizione di attenti. Percorsone poi lo schieramento, tornava verso il centro delle linee per ascoltare l'« Inno a Roma » intonato dalla fanfara. Quindi, accompagnato da tutte le autorità, entrava nell'edificio della colonia e saliva sul terrazzo per seguire la esercitazione.

Alle otto precise, due razzi verdi, lanciati a breve intervallo di tempo l'uno dall'altro, davano il segnale dell'inizio della manovra. Il Duce osservava le carte topografiche spiegate su un tavolo a ridosso del parapetto della terrazza e fermava poi lo sguardo sulla campagna distendentesi sotto di lui, dove qua e là si intravedevano, come mobili striscie, gruppi di Giovani Fascisti e da dove incominciavano ad alzarsi, tra il crepitio delle mitragliatrici e della fucileria, brevi e bassi pennacchi di fumo.

Il Partito azzurro, che, in base alle notizie pervenute sulla colore avanzata della divisione rossa, aveva raggiunto le posizioni di partenza durante la notte, ha preso contatto col nemico alle ore otto, rinculando con azioni di pattuglie elementi avanzati rossi sulla posizione di resistenza. Sin dall'inizio è stata manifestata intenzione del comandante del partito rosso di resistere ad oltranza sul caposaldo rappresentato dai cascinali di Belladonna, essenzialmente preoccupato dalla minaccia che sin dal primo momento si era delineata, di un probabile aggiramento della sua sinistra. Il comandante del partito azzurro, in base agli ordini ricevuti, doveva mirare soprattutto all'accerchiamento delle forze rosse, sospingendole verso il Tevere, per rendere loro impossibile o per lo meno difficile il ripiegamento sul grosso in marcia lungo la direttrice Palombara-Sabina-Montecelio. La pressione sulla sinistra rossa da parte delle forze azzurre si è subito delineata in tutta la sua imponente attraverso una decisa azione affidata a un gruppo di battaglioni della prima divisione e a due compagnie di carri veloci.

La reazione delle forze rosse, manifestatasi anche con un tentativo di contrattacco arrestato dai battaglioni azzurri, ha chiaramente dimostrato la decisa volontà del comandante del partito rosso di non abbandonare il detto caposaldo senza il quale sarebbe stato fatalmente compromesso e probabilmente travolta in breve termine, la posizione di resistenza.

Senonchè, sin dalle prime luci dell'alba, una colonna celere, composta di duemila ciclisti, era stata lanciata dal direttore della manovra con direttrice Via Nomentana, col compito di molestare sul fianco la divisione rossa e possibilmente avvilupparne la mobi con un'azione a carattere di vera e propria infiltrazione. Gli effetti di tale azione non hanno fatto però desistere il comandante del partito rosso dal concetto di tener saldamente il caposaldo dei cascinali di Belladonna. Il direttore della manovra è venuto allora nella determinazione, mentre il comandante del partito azzurro continuava a tener fortemente impegnato il nemico, di affidare il compito di avvilupparе la sinistra rossa al quinto gruppo battaglioni della seconda divisione azzurra, lanciandolo a cavallo della rotabile di Vigne Nuove.

Travolgente chiusura

La seconda divisione azzurra, in base agli ordini ricevuti, aveva frattanto presidiata la zona di Monte Sacro con parte delle forze e minacciava il fianco di ciò in potenza per essere in grado di neutralizzare eventuali tentativi del grosso rosso, con provenienza dall'Aniene.

L'azione della colonna celere, l'intervento del quinto Gruppo battaglioni e delle squadriglie di assalto dell'aviazione, tempestivamente richieste, hanno posto le forze rosse in evidenti condizioni di inferiorità tali da consentire al direttore della manovra di concluderla con la netta prevalenza del partito azzurro.

Durante la manovra i collegamenti radio e telefonici hanno perfettamente funzionato assicurando le comunicazioni tra i reparti ed i Comandi impegnati nella manovra.

Alle 8 l'esercitazione era terminata. Tutti i reparti delle tre divisioni avendo assolto egregiamente il loro compito, il Duce esprimeva al direttore della manovra il suo elogio per il comportamento delle giovani Camicie Nere e l'alto grado di addestramento da esse raggiunto e dimostrato in questa prova conclusiva del Campo Roma. Quindi egli lasciava il terrazzo e, ritornato sul piazzale, risaliva in automobile per allontanarsi dalla Bufalotta. Di nuovo la fanfara faceva echeggiare le note di « Giovinezza » e i reparti, schierati, presentavano le armi.

Oltre la colonia agricola, ai margini dei campi e dei terreni lavorati, Giovani Fascisti e fanciulli acclamavano al passaggio del Capo e la dimostrazione assumeva un'ampiezza e una intensità magnifica all'altezza della città-giardino, dove la popolazione, allineata ai lati delle strade e addensata alle finestre, alle logge e alle terrazze, tutte pavesate di tricolori e di addobbi festivi, salutava il Duce con entusiastiche, appassionate grida di evviva.

Il saggio pomeridiano

I trentamila Giovani Fascisti, dopo la manovra del mattino, lasciati i campi, ormai presnocchè ambientati, sono ritornati al di là di Monte Sacro, in quella specie di anfiteatro naturale che è il prato Giuliani, per prepararsi a un saggio premilitare, ultima manifestazione della vita così intensa che ha caratterizzato il campo Roma. Alle 15, l'imponente schieramento delle forze era completamente ultimato. Serrati nei ranghi, su un fronte che si spiegava da un punto all'altro del prato, i Giovani Fascisti formavano una massa compatta, magnifica, sulla quale stavillava il balenio delle armi e ondeggiavano le insegne.

Di fronte, separato dallo schieramento da tutta la larghezza del prato, si ergeva l'altissimo podio riservato al Duce, e, sotto, una tribuna per il Comandante del Campo di Roma, S. E. Starace.

Fin dalle primissime ore del pomeriggio, il popolo ha cominciato ad affluire le alture adiacenti il prato e, in breve tempo, una folla enorme ha fatto corona al luogo ove si doveva svolgere il saggio, animando, nel modo più vario e pittoresco le spianate dei colli, le pendici erbose ai cui fianchi si aprono vaste cave di arenaria, e le scarpate del terreno più vicino al prato. Spettacolo superbo, che dimostrava con la sua grandiosità, il vivo, appassionato interesse con cui l'Urbe, che ha ospitato con tanto calda simpatia questi Giovani, ne ha seguito giorno per giorno la vita e ne ha ammirato lo spirito militare e la perfetta disciplina.

Segni festivi erano sparsi ovunque, nella vastissima zona abitata che precede il prato Giuliani. Bandiere alle finestre, addobbi alle balaustre delle logge, scritte inneggianti al Duce sulle mura delle case, mentre il popolo assiepato lungo le strade.

Poco prima delle 16,30 il comandante del Campo Roma ha lasciato Monte Sacro per incontrare il Duce sulla Nomentana. Intanto le tribune delle autorità si andavano affollando; erano i rappresentanti del Senato e della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, Gerarchie del Partito, alte autorità militari.

Alle 16,30 gli squilli di attenti preannunciavano l'arrivo del Duce. Un vasto clamore si elevava dalla immensa adunata di popolo. Poi, quando egli appariva sul podio, seguito da S. E. Starace, prorompeva altissimo, vibrante, entusiastico il grido « Duce! Duce! ». La dimostrazione incalzava sempre più impetuosa, mentre le fanfare del campo intonavano « Giovinezza »: ed egli, eretto sul podio, rispondeva alle fervidissime acclamazioni popolari, salutando romanamente.

Ritornato il silenzio, si iniziava il saggio. S. E. Starace raggiungeva la tribuna sottostante per impartire gli ordini.

Dopo che i Giovani Fascisti hanno eseguito l'attenti, egli comanda che avanzino. La poderosa colonna, in ordine frontale, marcia verso il podio, sollevando nuvoli di polvere, entro cui si distinguono incertamente i ranghi serrati dei reparti. A metà campo, all'ordine di *alt*, la colonna si arresta, eseguo l'attenti e con un solo scatto presenta le armi. La fanfare intonano « Giovinezza ».

« Saluto al Duce! » comanda S. E. Starace. Grandioso, possente si eleva l'*A Noi!* dei Giovani Fascisti, cui fan eco l'applauso e l'acclamazione della folla.

Resi gli onori, i reparti, fatto *dietro front*, ritornano al loro posto e depongono gli zaini a terra.

Carristi, cavalieri, genieri

Or ecco avanzare sul campo una squadra composta di rappresentanti di ogni campo federale, in maglia sportiva, per iniziare la « corsa campestre », una gara di velocità podistica che si svolge su un percorso di 4000 metri. I partecipanti si sono appena allineati, che dalla estremità del prato muovono verso il centro, con rombo fragoroso, una quarantina di carri armati, condotti da Giovani Fascisti. I carri, che si mattino erano stati impegnati nella manovra, attraversano il campo salutati da scroscianti applausi. E' quindi la volta dei Giovani Fascisti cavalieri. E' un numeroso gruppo compatto che passa al piccolo trotto dinanzi al podio, poi si scompone in più righe che cominciano a intrecciarsi, a descrivere dei cerchi, ad allungarsi in file indiane, mentre i cavalieri, senza perdere minimamente quella perfetta sincronia di movimenti che questa specie di carosello richiede, eseguono alcuni ardui esercizi, come flessioni delle braccia ed evoluzioni stando sul cavallo. Ad un tratto, dal gruppo si distaccano alcuni Giovani Fascisti che, lanciato al galoppo il cavallo, con magnifico slancio e con perfetto stile, superano le siepi e gli ostacoli frapposti lungo la loro corsa, suscitando l'ammirazione dei presenti.

Ai cavalieri succedono i premilitari. Essi si avanzano con alcuni pezzi da sbarco; il piazzano rapidamente, li caricano sparando a salve: poi li smontano con eguale rapidità. I singoli movimenti si svolgono con una perizia straordinaria che dimostra l'altissimo grado di addestramento raggiunto. Eguale rapidità rivelano i genieri, che in pochi minuti montano una passerella. Si è ora al saggio dei prossaronautici. Lanciati, secondo il sistema tipicamente italiano, da un verricello collocato nella parte posteriore di un autocarro, gli alianti planano silenziosi, si librano nell'aria e scivolano, con la grazia di una libellula, verso terra, sfiorando il terreno, per arrestarsi dinanzi al podio del Duce, dopo aver descritto un ampio giro su tutto il campo.

La riuscita perfetta del saggio, dimostrazione magnifica della efficacia delle scuole di volo come motore del Partito, suscita la più viva ammirazione che la folla manifesta con fervidissimi applausi ai piloti quando essi, balzati dopo l'atterraggio dalla loro carlinga, si portano dinanzi al rispettivo apparecchio per salutare romanamente il Duce.

L'elogio del Capo

Il saggio ginnico-militare, che il Duce ha seguito in ogni sua fase col più vivo interesse, è finito. La massa dei Giovani Fascisti, all'ordine del Comandante del Campo Roma, avanza nuovamente verso il centro del prato per rendere gli onori al Duce. Dall'alto del podio, egli risponde elevando il braccio nel saluto romano; e mentre il più alto silenzio si diffonde nei ranghi e tra il popolo, maschia e possente la sua voce si leva per dare ai Giovani Fascisti schierati il premio più ambito e meritato: il suo elogio.

Egli dice:

« **Camerati Giovani Fascisti! Stamani avete svolto una brillante e ammirata manovra tattica; oggi, un saggio ginnico-militare magnifico. Esprimo a voi tutti il mio plauso vivissimo. Sono contento di voi. Oggi voi avete dimostrato di meritare l'altissimo privilegio e l'onore supremo che ogni uomo del tempo fascista deve soprattutto desiderare ed ambire: quello di portare le armi. Sono sicuro che l'Italia, l'Impero, il Fascismo possono contare su di voi, sul vostro valido braccio, sulla vostra dura tenacia, sul vostro intrepido cuore. E ricordatevi che Roma doma** ».

Le parole del Duce suscitano una manifestazione di travolgente entusiasmo. I trentamila Giovani Fascisti lanciano la loro appassionata acclamazione e il grido « Duce, Duce » si ripercuote in ogni punto del campo, echeggia, immenso e tonante, su tutte le alture ove si ammassa la folla; le fanfare fanno squillare le note gioiose e i tamburi rullano con ritmo marziale.

« Saluto al Duce! » ordina il Segretario del Partito, e il comando, diffuso dagli altoparlanti, domina il fragore delle grida, degli applausi, delle musiche. Uno scatto sull'attenti; poi, vibrante, impetuoso, magnifico di ardore l'« A. Noi! » dei Giovani Fascisti.

Il Duce ora discende dal podio; ma la dimostrazione continua così intensa, così viva, così fervida, che egli ritorna ancora a nuovamente salutare i reparti schierati ed il popolo, a contemplare per qualche istante ancora lo spettacolo meraviglioso di entusiasmo e di fede.

Prima di lasciare il campo egli rivolge all'on. Starace parole di vivo elogio per la perfetta efficienza dimostrata dai reparti e per la precisione con cui si sono svolte le manifestazioni conclusive del campo Roma e lo incarica di estendere tale elogio a tutti i suoi collaboratori. Poi, risalito in automobile, si allontana da Prato Giuliani, fatto segno alle manifestazioni più calorose della folla che si addensa lungo la strada, degli abitanti del popoloso quartiere dell'Aniene, ammassati sulle piazze, sulla via Nomentana, sulle terrazze e alle finestre di tutte le case per salutare il passaggio.

La Conferenza mediterranea

Gli inviti sono stati diramati a tutte le Potenze rivierasche - esclusa la Spagna - ai Paesi del Mar Nero e alla Germania

Londra, 6 mattino.

Negli ambienti politici di Londra si è profondamente soddisfatti che l'Inghilterra e la Francia siano riuscite a mettersi d'accordo sui termini dell'invito per la Conferenza mediterranea e sul numero dei partecipanti. Gli inviti sono stati trasmessi la notte scorsa alle seguenti Potenze mediterranee: Italia, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto e Albania; alle seguenti Potenze del Mar Nero: Russia, Bulgaria e Rumenia; e infine alla Germania. E' prevalsa così la tesi che una Conferenza del Mediterraneo, dalla quale rimanesse esclusa una delle più grandi Potenze che si affacciano su quel mare, apparirebbe poco più che una farsa, come un trasparente tentativo di accerchiare la Potenza esclusa. La estensione degli inviti alle Nazioni cui viene giustificata col dire che se vogliono navigare debbono passare i Dardanelli ed entrare nel Mediterraneo. E infine si pone in rilievo che la Germania non poteva essere dimenticata, dopo gli attacchi subiti dalle sue navi da guerra nei mesi trascorsi. La Spagna, come si vede dalla lista sopra enunciata, non è invitata; e ciò conferma la nostra previsione che l'Inghilterra, per evitare le complicazioni causate dal fatto che Londra e Parigi riconoscono Valenza, mentre Roma e Berlino riconoscono Salamanca, avrebbe esercitato pressioni onde fossero lasciate fuori tutte e due.

In questi giornali si osserva che tutte le dodici Potenze invitate alla Conferenza sono firmatarie della convenzione riguardante la guerra sottomarina, convenzione che vieta gli attacchi contro navi mercantili senza preavviso e senza dare tempo agli equipaggi di calare le scialuppe.

La Conferenza si occuperà, secondo le previsioni della stampa londinese, tanto degli attacchi compiuti contro le navi mercantili da sottomarini, quanto di quelli che partissero da navi di superficie o da aeroplani; ma non si hanno ancora informazioni ufficiali sul piano britannico, che, come è noto, viene elaborato dai tecnici dell'Ammiragliato inglese.

I collaboratori diplomatici dei giornali continuano a sviluppare a questo riguardo i pronostici dell'altra settimana e cioè che venga proposta una vacanza dei sottomarini, durante la quale queste navi dovrebbero rimanere tappate nelle rispettive basi; che le Potenze siano richieste di impegnarsi a mandare la propria flotta in soccorso di qualsiasi nave aggredita; che ai sommergibili aggressori sia data la caccia in comune per colarli a picco senza remissione; ecc. ecc. Quello che sembra fin d'ora certo è che la protezione delle flotte non potrà essere invocata dalle navi che svolgono il loro commercio con la Spagna. Queste navi, in quanto trasportano carichi di pace sono già protette dalle disposizioni del non intervento; e in quanto trasportano materiale bellico, devono affrontare i rischi inerenti a ogni impresa di questo genere.

La Conferenza si riunirà in Svizzera, non lungi da Ginevra, venerdì prossimo. Siccome in quel giorno doveva radunarsi il Comitato di non intervento e siccome fra quest'ultimo e la Conferenza vi sarà una certa affinità di argomenti, è probabile che la seduta dell'organismo internazionale londinese sia rinviata ad altra epoca.

Vice.

Ouchy o Montreux ?

Parigi, 6 mattino.

Le conversazioni diplomatiche sono continuate ieri ancora attivissime tra Parigi e Londra intorno al progetto di conferenza mediterranea e si sono concluse con l'invito alle Potenze.

Si conferma che la sede della conferenza sarà Montreux o Ouchy. In quanto al suo ordine del giorno esso avrebbe anzitutto per oggetto la ricostruzione della vecchia solidarietà tra Italia, Germania, Francia e Inghilterra, che aveva il compito di assicurare il controllo, senonchè questa volta si tratterebbe invece di organizzare la sicurezza. In tale circostanza si vedrebbero ricomparire tutte le modalità di consultazioni degli ammiragliati, di organizzazione dei contatti permanenti dei comandi navali, nonchè la famosa decisione di applicare misure collettive ai sottomarini o alle navi che effettuassero atti di pirateria.

L'Inghilterra, a quanto afferma la Taboula nell'« Oeuvre », ha parecchi suggerimenti da dare, suggerimenti che considera della massima importanza, a cominciare dal censimento dei sottomarini nel Mediterraneo, dal divieto per questi ultimi di penetrare in certe zone e di incrociare in alto mare, ecc. Come si vede il prolungamento amministrativo della nuova conferenza non poteva essere che Londra e il beneficiario delle decisioni sarà il Comitato di non intervento che dalle decisioni della nuova conferenza sembra dover attingere nuova vita.

Quel che è certo è che numerose conversazioni verranno intavolate tra le quinte e proposito della ricostruzione della Spagna. A tale riguardo l'informatrice diplomatica dell'organo radico-massonico segnala, non senza un evidente rincrescimento le « nuove tendenze della politica di Chamberlain, tendenze che si sono manifestate in particolar modo in questi ultimi giorni nei quali Londra è sembrata preoccupata di discolpare l'Italia e di impedire alla Francia di riprendere in considerazione l'affare di Spagna onde fare un lavoro molto serio.

Infine la Taboula segnala che nei circoli diplomatici si attribuisce all'Inghilterra di lasciar capire, sempre tra le quinte della conferenza mediterranea, che il governo inglese desidererebbe soprattutto il ristabilimento della monarchia in Spagna.

Fioritura di discorsi domenicali
in tutta la Francia

Parigi, 6 mattino.

Poche volte la giornata domenicale è stata così feconda di discorsi politici come quella di ieri. Tra i molti altri, a Montauban il ministro di Stato Sarraut ha preconizzato la unione dei radicali e dei socialisti, mentre il senatore Gardey, relatore del bilancio al Lussemburgo, giustificava l'atteggiamento del Senato che nello scorso giugno fu causa delle dimissioni del gabinetto Blum; a Saint Etienne l'ex-presidente del consiglio Flandin sciogliava un inno alla unione e alla concordia, mentre a Rouen l'ineffabile Jouhaux negava spudoratamente i nefasti effetti dei provvedimenti sociali frettolosamente decisi e applicati dal governo di fronte popolare e preconizzava come una panacea universale la nazionalizzazione di quanto si trova alla base della produzione annunciando che in un prossimo avvenire bisognerà pensare ad applicare in pieno il piano della Confederazione generale del lavoro.

Infine a Velizy, Blum ha pronunciato un discorso dichiarando che per estirpare dalla sicurezza collettiva ogni « virtualità » di guerra, bisogna riprendere il disarmo generale.

Prosegue l'occupazione
delle officine di Nanterre

Parigi, 6 mattino.

Nessun mutamento è da segnalare nell'occupazione delle officine della Simca-Fiat.

I quattro o cinquecento operai che occupano gli stabilimenti, si illuminano durante la notte con dei fari alimentati dalle batterie di accumulatori delle vetture, perchè la direzione ha fatto tagliare loro l'elettricità. Nessuna conversazione è prevista avendo la delegazione padronale confermato che nessuna discussione può essere intavolata finchè durerà l'occupazione della fabbrica.

COME IL REICH attende Mussolini

L'alta importanza del Congresso di Norimberga - Nuova dimostrazione della solidarietà tra Roma e Berlino nella lotta antibolscevica

Norimberga, 6 mattino.

Immancabili treni inghirlandati di pini riversano senza posa da giorni e giorni nella « città dei congressi » le fitte schiere inquadrate delle organizzazioni del Partito. Si incontrano, fermo nelle lunghe soste, ribboccanti di camicie brune, ai finestrini, tra canti, grida a Dio, della pace, ritornelli di canti, in ogni piccola stazione con a fondo, per chi viene da Berlino, il pingue paesaggio turingio dapprima e poi l'ondulato mare dei colli franconi, tanto dolci e quieti come quelli su cui spiccavano un tempo i profili delle Madonne e delle Fornarine. Di là dalla via ferrata, i borghi, le cittadine e le città in festa appaiono immerse in un mare di bandiere, rosse come il sangue a cui questa rivoluzione si richiama. La gioventù rivoluzionaria, la gioventù hitleriana non viene in treno al Congresso; essa viene a piedi, marcia da un mese a stella, a scaglioni, dagli angoli più remoti del Reich, verso Norimberga, attendandosi, accampandosi, prendendo rude contatto con il suolo della Patria, su cui pianta ogni sera la bandiera rivoluzionaria. Sangue e suolo.

La Germania intera, rappresenta direttamente in tutti i suoi ordini, ceti, ranghi, corporazioni, unioni di interessi, armi e milizie e non già attraverso il filtro astratto e nullo del suffragio, comizio o parlamento, secondo l'uso antico, attorno al capo della nuova Germania, per presentarsi al suo appello, per udire la sua parola, per parlare essa stessa delle sue autorizzate gerarchie, per fare in essa una rassegna di se stessa e porla come colossale imponente spalliera dietro alla parola del Capo, e quando questa parola dovesse rivolgersi al mondo. Sono seicentomila « congressisti » convenuti, in tutto, in questa assise colossale, tanto diversa dalle nostre; e la cifra è tale da non lasciar sussistere dubbi in chi ancora si domandi se questo capo, quando parla, parla veramente a nome del suo popolo. Hitler ha più volte rivolto da Norimberga questa domanda ai dubbiosi; e soltanto nelle malinconiche redazioni parigine v'è ancora qualcuno che pienamente dubita della risposta.

Il grande parlamento

Il Congresso di Norimberga è così da quattro anni il solo, il vero, il grande parlamento, la grande matrice costituzionale della Germania nuova. Ogni anno il Führer una compendiare in una parola d'ordine il contenuto essenziale e lo spirito sotto cui si svolge l'adunata. « Congresso dell'onore » fu quello dell'anno scorso, a significare e ricordare la piena conquista della parità e la restaurazione dell'onore nazionale; « Congresso della libertà » era stato quello dell'anno prima contenente il grande fatto della liberazione dell'ultimo lembo di territorio nazionale in cui la sovranità della Germania soggiaceva sotto il calcagno di Versailles. Quest'anno il titolo non è ancora annunciato e non lo sarà probabilmente prima della inaugurazione se Hitler manterrà anche quest'anno l'uso di rendere noto soltanto nella proclamazione iniziale che fa leggere all'apertura del Congresso, e che sarà letta mercoledì mattina. Ma già si assicura che questo di quest'anno sarà il « Congresso del lavoro », con l'accenno alla vittoria pienamente conquistata nella battaglia contro la disoccupazione — secondo la superna promessa delle cinque parole umili di quattro anni or sono: « Datemi quattro anni di tempo » — e con l'accenno anche al colossale sforzo di potenziazione, di intensificazione e di riordinamento della produzione in cui la Germania si è impegnata per i secondi quattro anni, per la conquista della sua piena o pressochè piena indipendenza economica.

Titolo di pace

« Congresso del lavoro, titolo di pace, dunque, come quella pace delle pacifiche tradotte redimite di ghirlande di pino e risuonanti di canti che portano a Norimberga le schiere delle Camicie Brune al Congresso. Pace *sui generis*, certo: una pace che è costretta, per farsi valere, a farsi dura e arcigna, a chiudersi in se stessa, a calarsi la visiera sul naso ed a vestirsi quasi di guerra, e addirittura a sottoporsi ad un regime e ad un igiene di guerra; pace angosciata e martoriata, ma non per colpa della Germania.

Hitler e Goering hanno mille volte spiegato che il piano quadriennale dell'autarchia che la Germania ha dovuto imporsi non è nè un piacere nè un capriccio e tanto meno un lusso che la Germania si imponga per sua elezione; e soprattutto hanno accentuato che una cosa è più di ogni altra estranea al piano dei quattro anni e, anzi, l'idea di un isolamento. Che la Germania faccia ogni sforzo per redimersi nella maggiore misura possibile dalla dipendenza dall'estero, ciò non vuol dire affatto che essa intenda mettersi ostilmente le mani in tasca, usi degli scambi internazionali e intenda negarsi da ora in poi a estenderli ad altri popoli della terra. Ma il Mussolini che ha detto che l'autarchia è un mezzo ed una condizione della pace.

Per qualunque uomo dunque si guardi o si ragioni è la parola: pace che ritorna nell'atmosfera di questo Congresso, e che le aquile d'oro roteanti sulle croce uncinata annunceranno con le ali aperte sui monumentali, ciclopici Fori e sui giganteschi anfiteatri in cui la città del Congresso accoglie la grande adunata dei seicentomila.

La visita del Duce

Il cielo è torvo e gravido di nubi, dall'oriente estremo al Mediterraneo, ma in questo quadro di odi e di divergenze e di contrasti sociali ed internazionali di cui tanti Paesi offrono lo spettacolo, e mentre v'è chi, deliberatamente e pervicacemente, pianta il piccone dissolvitore del caos alle basi della civiltà mediterranea, è un fatto che la Germania e l'Italia sono in pace ed in ordine, fondano città, bonificano terre, strappano sempre nuove provincie alla matrigna natura, riordinano le loro colture, sono altrettanti cantieri di rinascita morale e materiale.

Basta guardare la cronaca di oggi, come di ogni giorno: la Germania inaugura oggi la sua « Settimana di cultura » e il suo « Congresso del lavoro ».

Ma è soprattutto un grande fatto che autorizza a dare a questo congresso un significato di portata internazionale che lo pone sotto le grandi ali d'oro della pace, della pace almeno quale è voluta, perseguita e praticata dalle due Potenze dalla rivoluzione unitaria, ed è l'evento della visita del Duce in Germania, che esso precede di qualche giorno e di cui è quasi il preannuncio e la preparazione, formandone la cornice spirituale tedesca. Non è privo di significato che l'annuncio dell'evento sia stato fatto alla vigilia del Congresso, invece di essere dato durante il Congresso stesso per bocca del Führer, come era stato divisato in principio. Tutto il Congresso si svolgerà così sotto l'influenza dell'annuncio della visita. Tutto il fatto interno non potrà a meno di essere convogliato, orientato e quasi assunto nella atmosfera di portata internazionale, e contribuirà ad arricchirla di significato e a sottolinearla di accentuazione.

Tutti i giornali del Reich alla vigilia del congresso non mancano di notare come esso si compirà sotto il segno dell'imminente incontro dei due Uomini i quali, in mezzo alle più caotiche condizioni della circostante Europa, hanno creato due possenti cellule dell'ordine e della pace costruttiva, e a cerca di non parlano; questo fronte dello Potenza dell'ordine è un ammonimento a tutti coloro che credono di raccogliere in campi seminati dall'odio e dal caos.

Un ammonimento

L'influenza dell'annuncio della visita del Duce in tutto il congresso la nota anche Giulio Streicher, il quale dichiara nel suo giornale che, per capire lo spirito di quell'incontro è necessario capire questo imponente raduno che raccoglie oltre mezzo milione di Camicie Brune, ognuna delle quali è un sicuro milite al servizio della causa europea. Lo vedrete fra poco, scrive, quando il Führer, riaffermando i propositi della Germania, dirà come sia necessario schierare il nemico della civiltà europea: il bolscevismo.

Per questo riguardo si può prevedere che il Congresso non mancherà di riprendere la nota dell'anno scorso, la quale ha trovato nei fatti la più tragica ed eloquente realtà, e che ha formato il terreno concreto dell'asse Roma-Berlino dal primo giorno della sua costituzione a Berchtesgaden fino alla drastica riconferma della « solidarietà in atto » del discorso di Palermo. Ancora una volta, dunque, il Congresso mostrerà a Mosca che l'Occidente mediterraneo è sempre il luogo classico delle colonne d'Ercole, cioè del « di qui non si passa ».

Lo lascia prevedere la Mostra antibolscevica che ieri, all'antivigilia del Congresso, è stata solennemente inaugurata, non già al margini di esso, ma in cima alla sua prima pagina, alla Norishalle, Mostra che è naturalmente insieme tedesca e italiana, e che documenta in maniera impressionante non soltanto la diabolicità dell'insidia e del male, ma anche l'eroismo della lotta e del sacrificio duramente affrontato da tutti e due i Paesi dell'ordine. Ma l'inaugurazione della Mostra ha costituito un'altra affermazione della più intima solidarietà italo-tedesca. Dalla parte italiana la inaugurazione è stata fatta con gran concorso di autorità, da un discorso del gen. Melchiori, il quale, rappresentando l'Italia fascista, ha nobilmente ricordato i tre

mila martiri caduti alla vigilia dell'avvento, per quella che il Duce disse a Milano essere la « vecchia bandiera » del Fascismo, i cinquanta caduti all'estero, e infine la 1200 Camicie Nere che irrorando del loro nobile sangue il suolo di Spagna hanno ce ora dimostrato che la bandiera è sempre quella.

Le sale della mostra gl'italiani non hanno bisogno che noi gliele descriviamo: esse sono, a parte l'aggiunta che documenta la nuova messe di glorie spagnole, presso a poco quelle della Mostra della Rivoluzione che formano per ogni italiano essere patrimonio del ricordo e della storia nazionale. Attraverso queste sale si crede nell'Europa, si crede alla sua immancabile organica difesa e alla sua immarcescibile salute, all'impossibilità della rovina, malgrado la diabolicità dell'insidia, anzi tutto a causa di essa, dappoichè è la certezza dell'impossibilità del trionfo dello spirito negativo che qui si acquisisce. Tutta l'ideologia germinata dal « tramonto d'occidente » si dissolve e si dilegua come un torvo miraggio di nuvola che non aveva fatto il conto con questo nobile potente di affermazione e di rinascita che è in queste sale rappresentato nella sua forma più indiscutibile, nella capacità, cioè, del supremo sacrificio da parte di due grandi popoli del vecchio e non esausto continente.

Non si tramonta quando si sa morire.

Giuseppe Piazza

L'attenzione di Londra

Londra, 6 mattino.

Il viaggio di Mussolini in Germania è stato finora scarsamente commentato dalla stampa britannica, la quale sembra voler assumere al riguardo una posizione di attesa, a quanto sembra convinta che nessun pronostico sull'incontro fra i due Capi possa essere arrischiato prima che si siano delineati gli sviluppi della situazione europea per ciò che riguarda la questione abissina, la Spagna e i rapporti fra Roma e Londra.

Si rileva, cioè, naturale che in visita del Duce in Germania assuma eventualmente un carattere del tutto inatteso qualora, ad esempio, Ginevra si risolvesse di prendere atto della realtà creatasi nell'Africa Orientale o qualora la Conferenza mediterranea in preparazione si rivelasse come un tentativo di accerchiamento dell'Italia.

Speranze in tutta l'Europa

Belgrado, 6 mattino.

Il viaggio del Duce in Germania viene definito da tutta la stampa quale un avvenimento eccezionale e una manifestazione della saldezza dell'asse Roma-Berlino. Il *Politika* scrive che l'opinione pubblica tedesca sente profondamente il legame di amicizia che unisce il Popolo germanico all'Italia, la quale fu l'unica fra le grandi Potenze a dichiararsi esplicitamente per la parità dei diritti della Germania.

Lisbona, 6 mattino.

Tutta la stampa portoghese ieri dedicava lunghi articoli alla prossima visita del Duce in Germania, con titoli e sottotitoli a grandi caratteri, che mettono in grande evidenza l'importanza che questi circoli politici e giornalistici attribuiscono alla notizia. Il *Diario da Marha*, in un lungo articolo di fondo, afferma che quando Mussolini visiterà il Fuhrer, l'attenzione dell'Europa convergerà a Berlino anzichè a Ginevra e riportando larghi riassunti dei giornali italiani, tedeschi e inglesi, mette in evidenza l'importanza massima che ha per l'Europa e per il mondo intero tale visita. Tutti gli altri giornali, pur astenendosi per il momento da lunghi commenti, nei titoli da cui fanno precedere i notiziari esteri accentuano l'influenza che la visita avrà per la pace d'Europa.

Tirana, 6 mattino.

Tutti i giornali albanesi riportano a grossi caratteri le notizie dell'imminente viaggio di Mussolini in Germania e pubblicano fotografie del Duce e di Hitler e sottolineano la portata internazionale dell'incontro fra i due Capi dei Governi amici.

Praga, 6 mattino.

La stampa cecoslovacca pone in grande rilievo le notizie della prossima visita del Duce in Germania, astenendosi per ora da commenti e limitandosi a riprodurre esattamente quelli della stampa estera, particolarmente italiana, tedesca ed inglese. Soltanto la *Zeit* sottolinea il rinsaldamento dell'asse Roma-Berlino derivante da tale visita; deplorando che la politica estera cecoslovacca non abbia voluto precedere la naturale evoluzione delle cose e trarre le conseguenze dal fatto che l'asse Roma-Berlino è divenuto un elemento costante della politica internazionale.

Sofia, 6 mattino.

Tutta la stampa mette in grande evidenza il comunicato relativo alla visita del Duce in Germania e pone in rilievo l'importanza storica dell'avvenimento.

L'on. Motta ad una riunione di svizzeri residenti all'estero

I rapporti con Franco

Berna, 6 mattino.

Nella riunione che ha avuto luogo ieri a Berna fra i sudditi svizzeri residenti all'estero, il Presidente Motta, dopo aver salutato il numeroso gruppo di connazionali, ha loro assicurato che le autorità federali si preoccupano particolarmente della loro sorte. Parlando della politica federale nella Spagna, egli ha dichiarato, fra l'altro:

« Ci siamo tenuti sempre in relazione col Governo di Valenza, ma a causa delle nostre relazioni commerciali con Siviglia, Bilbao e le città che sono nel territorio del gen. Franco, abbiamo dovuto preoccuparci dei nostri interessi in queste regioni. Il Governo di Franco ha chiesto ad un dato momento il riconoscimento *de jure* del suo Governo, ciò che non possiamo nè dobbiamo fare. Per contro siamo disposti ad accordare certi diritti al Rappresentante di Franco, a condizione di un riconoscimento di diritti corrispondenti ai nostri Consolati. Il Rappresentante di Franco ha chiesto il diritto di inviare o ricevere telegrammi cifrati. Abbiamo chiesto lo stesso diritto e l'abbiamo ottenuto. Il Consiglio federale ha sempre approvato all'unanimità la politica seguita dal Dipartimento politico ».

Cronaca Cittadina

Il Cardinale Arcivescovo chiude il Congresso Eucaristico

Vescovi, canonici, sacerdoti e una folla di fedeli alla imponente processione

Nella notte di sabato e ieri mattina sono convenute nella città di Avigliana per la chiusura del Congresso eucaristico della Diocesi, l'ottavo della serie, non meno di trentamila persone; per le strade che vi conducono, per le vie della cittadina un formicolio, un andare e venire di gente. Erano partiti dai vari paesi della Diocesi, anche dai più lontani, molti servendosi delle ferrovie, altri di autobus, di vetture e di carri, di biciclette. Avigliana presentava un aspetto gaio, ridente, festoso. Drappi all'ingresso della città, bandiere e addobbi alle finestre ed ai balconi; fiori in abbondanza erano sugli archi di trionfo, là dove la processione sarebbe passata. La popolazione locale prendeva parte unanime alla grandiosa manifestazione. Il Podestà, in un vibrante manifesto affisso ai muri, aveva dato il benvenuto al Cardinale Arcivescovo, a tutti i pellegrini, rievocando le gloriose tradizioni religiose e patriottiche di Avigliana, la patria dei Beati Amedeo di Savoia e Cherubini Testa e del Servo di Dio don Balbiano.

Nella mattinata, prima della Messa solenne all'aperto, vi furono riunioni distinte delle varie Associazioni di azione cattolica, giovani, uomini, donne, che tutte svolsero il tema del Congresso: le manifestazioni di culto pubblico verso la SS. Eucarestia per mezzo delle Sacre Quarantore, della festa del Corpus Domini. Ogni Associazione votò un ordine del giorno relativo a tale argomento per impegnare i soci a prendere parte a tali manifestazioni.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo aveva celebrato la Messa poco dopo la mezzanotte, rivolgendo parole ai circostanza ai fedeli che gremivano la chiesa. Verso le dieci ci fu nel piazzale Conte Verde, sopra un maestoso altare appositamente allestito, la solenne funzione; a voce di popolo fu cantata la Messa degli Angeli, di magnifico ed imponente effetto; il solenne pontificale fu tenuto da Mons. Rossi, Vescovo di Biella.

Lo spettacolo era bello e commovente ed il Cardinale Arcivescovo disse la sua gioia e svolse alcuni concetti dal Vangelo della domenica XVI dopo la Pentecoste.

L'ora del mezzodì è stata pittoresca: le numerose comitive si sparpagliarono qua e là nei ristoranti, nelle osterie, pergolati, per i monti.

C'è una serena e composta allegria sul volto di tutti. Il punto centrale della manifestazione eucaristica è stata la processione che incominciò a sfilare per le vie pavesate poco prima delle quindici. Sono centinaia e migliaia di persone ben inquadrate, ordinate; fluttuano nell'aria i numerosi stendardi colorati; si intrecciano i canti che salgono al cielo. E' cosa che commuove fino alle lagrime.

Molti i sacerdoti, parroci in mozzetta, canonici in cappa, Monsignori e Vescovi.

Sono intervenuti Mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eumenide, Mons. Ughengo, Vescovo di Susa, Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella e di Mons. Rostagno, Vescovo di Andria.

Sotto il ricco baldacchino il Cardinale Arcivescovo porta l'ostensorio al cui passaggio tutti si inchinano e vengono gettati fiori in abbondanza. La manifestazione di fede è bellissima. Il Cardinale Arcivescovo, al termine della processione, rivolse un commosso saluto a tutti i presenti, magnificando la riuscita del congresso.

Solenne manifestazione sull'Uja di Mondrone

Con il consenso delle locali autorità religiose e civili e del Club Alpino Italiano hanno avuto luogo a Mondrone solenni manifestazioni in occasione del trasporto di un artistico bassorilievo della Madonna, opera del prof. Franco De-Macchi, sulla vetta dell'Uja di Mondrone, in sostituzione di quella là esistente, deteriorata dal tempo. Nella sera di sabato, prima della benedizione della statua, il cappellano capo della Divisione « Superga » don Rolfo Solero, nella chiesa di Mondrone ha rivolto ai fedeli la sua calda parola di fede e di amor patrio. Cinque giovani villeggianti, che hanno arditamente bivaccato a quota 3000, hanno quindi lanciato dalla vetta ricchi fuochi d'artificio. Sabato mattina è stata per la prima volta celebrata la S. Messa sulla vetta dell'Uja, dal reverendo padre Costa S. J., alla presenza di circa sessanta persone, valligiani e villeggianti, convenuti da tutta la vallata, per compiere con l'animo degli alpinisti d'Italia un atto di fede profonda.

L'omaggio ai Caduti fascisti dei dopolavoristi di Magenta

Mille e duecento dopolavoristi di Magenta, dipendenti dalla Società An. Finanziaria Fiammiferi e Affini (« Saffa »), hanno trascorso la giornata festiva di ieri nella nostra città. Appena giunti a prima mattina alla stazione di Porta Nuova, perfettamente inquadrati e con la propria musica in testa, si sono recati a Casa Littoria, ove hanno tributato un reverente omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti.

Il cinquantennio pastorale del parroco di Castiglione

Il Cardinale e due Vescovi alla cerimonia

Nel comune di Castiglione Torinese si festeggierà il cinquantennio di pastorale ministero del venerando parroco mons. Giuseppe Marucco. E' un caso più unico che raro, e mons. Marucco, contando mezzo secolo di prevostura, ha raggiunto un primato non solo tra i parroci della diocesi, ma tra tutti quelli del Piemonte. Per festeggiare tale circostanza andrà a Castiglione S. Em. l'Arcivescovo Cardinale Fossati, il quale sarà solennemente ricevuto da tutta la Autorità ed aprirà le feste giubilari, consacrando la nuova chiesa parrocchiale — edificata dallo stesso mons. Marucco — ed i quattro altari. Assieme al Cardinale Arcivescovo converranno i due Vescovi castiglionesi, che da mons. Marucco vennero fanciulli avviati al sacerdozio e ricevettero la veste talare: S. E. mons. Bernardi, Arcivescovo di Taranto, e S. E. mons. Rostagno, Vescovo di Andria. Le solennità giubilari culmineranno domenica 12 corrente, con solenne pontificale di mons. Bernardi e la Messa giubilare del venerando prevosto mons. Marucco.

Arrivo di pellegrini francesi

Col treno delle 10,40 sono giunti ieri nella nostra città, provenienti dalla Francia, 150 pellegrini appartenenti alla Congregazione di S. Francesco: essi, dopo una rapida visita alla Basilica di Maria Ausiliatrice ed ai principali monumenti della nostra città, sono ripartiti alle 19 alla volta di Roma.

Il rapporto del Fascio di Piscina

Il Vice Federale fra i rurali

Nel pomeriggio di ieri si è svolto a Piscina il rapporto annuale del Fascio di Combattimento, presieduto dal Vice Federale. La piazzetta interna delle scuole e le sue adiacenze erano gremite dall'intera popolazione, accenna dai Fascisti e le formazioni giovanili al rito di fede. Presenti l'Ispettore di zona, il podestà e tutte le autorità locali. Un numeroso gruppo di massaie rurali in costume dava al raduno una simpatica nota. Dopo il saluto del podestà il Segretario del Fascio, camerata Ianni, ha letto la sua breve relazione sull'attività svolta dal Fascio di Combattimento, particolarmente intensa e feconda nel settore rurale e in quello assistenziale: notevoli, tra gli altri, i risultati raggiunti con la colonia elioterapica e con il consultorio per la maternità e l'infanzia. Il Vice Federale, preso atto di quanto esposto dal Segretario del Fascio, ha vivamente elogiato, a nome del Federale, i fascisti, la popolazione tutta di Piscina. Alle acclamazioni al Duce hanno concluso l'imponente rapporto. Il Vice Federale ha poi visitato la Casa del Fascio, intrattenendosi a lungo con i camerati che l'affollavano.

Chi più spende meno spende

Per risparmiare il tacchino paga due volte il viaggio

La discussione si era iniziata la sera prima e continuò all'indomani, a Porta Nuova. Davanti al direttissimo in partenza per Genova. Il marito, Giovanni C., cercava di convincere la moglie che le ragioni che lo costringevano a lasciarla a casa, mentre egli se ne andava nella Superba, erano ragioni di carattere strettamente ed esclusivamente finanziario. La moglie, invece, non voleva assolutamente rinunciare al viaggio.

— Vedi bene che non ho intenzione di scialarla — spiegò il marito. — Per economia mi sono persino fatto aiutare a portare le valige alla stazione da un amico. Dal signor Antonio. Per risparmiare anche il facchino.

Il signor Antonio, per fortuna, non poteva udire. Vicino servizievole, era andato avanti con i bagagli, intercambiosi soltanto dei medesimi e lasciando i due sposi sulla banchina. Egli issò le valige in rete e scelse con cura un posto accanto al finestrino.

Non ebbe però cura di dare uno sguardo all'orologio e una voce al due coniugi ancora in animata discussione. Quando infatti egli si affacciò il finestrino del treno, questo si era già messo in moto silenziosamente e velocemente, come sono usi fare i direttissimi.

— Eh!! — gridò Antonio sbracciandosi e tentando di scendere invano dal treno in moto.

— Eh!! — gridò Giovanni, mettendosi in moto a sua volta, velocissimamente.

Ma il direttissimo lo fu più di lui. Scomparve rapidamente con Antonio affacciato che parve facesse segni frenetici d'addio.

— Ecco — investì la moglie il signor Giovanni arcisimante ed irritatissimo — ecco a cosa ha condotto la tua mania di discutere.

— Se tu — ribattè la moglie — invece di farmi tante obiezioni di carattere economico, mi avessi portato con te!

E i due riattaccarono la discussione che aveva fatto loro succedere il primo guaio, con novello slancio. Questa volta la discussione fu così violenta che il portò addirittura dal Commissario di Porta Nuova la cui sede è proprio davanti al binario del treno di Genova.

— A Genova — stabilì il commissario cav. Numia, interessandosi del caso e dopo aver fatto telegrafare — il vicino servizievole verrà fatto ritornare con le valige e con il treno successivo. Il suo viaggio verrà pagato con il biglietto acquistato da lei, signor Giovanni C. La signora può dunque sciugarsi gli occhi: tutto è aggiustato.

— Giò — commenta il marito — tutto è aggiustato ma in danno all'economia.

Il mistero di una donna

Trovata morente nei pressi di Grugliasco

Ieri sera nei pressi di Grugliasco in frazione Gerbido alcuni passanti hanno rinvenuta morente, ai margini della strada, una donna, dell'apparente età di quarant'anni, vestita di scuro. Trasportata d'urgenza al Mauriziano, malgrado le cure di quei sanitari la poveretta decedeva poco dopo. Finora non è stato possibile identificarla.

Sconosciuto all'ospedale in gravissime condizioni

La scorsa notte, alle 3,30, un vigile notturno telefonava alla Croce Verde, chiedendo l'invio di una autoambulanza per il trasporto di un ferito che giaceva a terra in via Pier Carlo Boggio. Era un uomo dell'apparente età di 55 anni, vestito modestamente, indossava una camicia nera, da lavoro; un vasto cinatoma, indice di una caduta o di un pugno gli copriva la regione orbitale sinistra. Trasportato all'ospedale Martini, il dott. Vistarini gli riscontrava la frattura della base cranica e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Per mancanza di documenti non è stato possibile identificare il ferito.

Due ciclisti investiti a Borgata Leumann

Due investimenti automobilistici fortunatamente non gravi sono avvenuti ieri sera poco prima delle ore 21 nello stradale di Francia, all'altezza di borgata Leumann: vittime due ciclisti. Nel primo incidente è rimasto investito dall'auto 7376-To, guidata da tale Luigi Cupido, residente a Caselle Torinese, il lattoniere Giacomo Carassone di Pietro, di 41 anni, abitante in corso Francia 367. Poco dopo è stata la volta del manovale Giuseppe Verna fu Enrico, di 52 anni, abitante in via Borgomanero 30, che transitava in velocipede. Investitrice la macchina 2085-To, guidata da Giovanni Grosso, abitante in strada antica di Rivoli. I due feriti erano medicati dal dott. Vistarini, all'Astanteria Martini, e giudicati guaribili rispettivamente in 12 giorni, per contusioni e abrasioni varie e la frattura di una costola, e in un mese, per la frattura della scapola destra e ferite al viso.

L'arresto dell'omicida di corso Francia

Abbiamo ieri narrato in quali circostanze il salumiere Luigi Arrò fu Pietro, di 25 anni, uccise a coltellate lo suocero e come subito dopo il delitto, avesse informato la motocicletta e fosse fuggito lasciando i famigliari terrorizzati. Vane erano riuscite però le prime indagini dell'autorità per ritrovare l'omicida che si ritenevasi fosse allontanato da Torino. Invece alla mezza dopo la mezzanotte l'Arrò si presentava all'ospedale Martini chiedendo le cure di un medico per una ferita di punta e taglio che interessava la massa muscolare della spalla sinistra. Questa ferita, che egli dice essergli stata fatta dallo suocero, è stata medicata dal dott. Vistarini, che l'ha giudicata guaribile in cinque giorni. L'Arrò era appena fasciato, quando si presentarono due carabinieri che si presero, ma in modo diverso, cura di lui, accompagnandolo dritto dritto, alle Carceri Nuove.

Si ferisce al capo per un sobbalzo dell'automobile

A causa dello slittamento provocato dal fondo stradale viscido, l'auto 44162-TO, guidata dal trentunenne Anselmo Jade, abitante in via Cigna 46, che aveva al proprio fianco il fratello Pierino, d'anni 32, abitante in via Mongiovero 39, è andata ad urtare contro la banchina rialzata del controviale di corso G. Ferraris. Il Pierino Jade ha riportato nel sobbalzo della vettura una ferita al capo e choc traumatico per cui venne ricoverato al Mauriziano in osservazione.

E' molto più dura una pietra di una testa

Una lite per la strada e precisamente in corso Valdocco, tra marito e moglie. « Ho la testa più dura della tua! » è stato il commento finale della donna. Ma il marito non si è accontentato di quel finale e preso un sasso ha colpito al capo la moglie. « Vediamo vedere se è più dura della pietra! » ha concluso.

La soluzione del problema l'ha data il dott. Cavalli dell'Astanteria Martini medicando alla donna ferite lacero contuse al capo giudicate guaribili in otto giorni. La contusa è la quarantenne Assunta Gianola di Andrea, abitante in corso Regina Margherita 164.

Investita da un autobus

Il conducente Antonio Rubioglio fu Battista, di 31 anno, residente a Nichelino, via Torino, N. 72, mentre percorreva su un carro a due ruote trainato da un cavallo, via Nizza, veniva urtato da un autobus municipale guidato dall'autista Fedele Enrico fu Giovanni, di 28 anni, abitante in via Chisola 6. Nell'urto il Rubioglio cadeva al suolo riportando una ferita al capo. Al S. Giovanni il Rubioglio veniva giudicato guaribile in 12 giorni.

Cade da un palo fracassandosi il cranio

Ieri veniva trasportato al San Giovanni il bambino Umberto Parapella, di 10 anni, abitante in Venaria Reale, il quale presentava la frattura del cranio con depressione cerebrale. Veniva prontamente visitato dai sanitari dott. Cucco e Russo, i quali si riservavano la prognosi. Dalle dichiarazioni di coloro che lo accompagnavano si poteva apprendere che il Parapella, la sera del 30 agosto era caduto accidentalmente da un palo su cui si era arrampicato, procurandosi la grave lesione.

La Settimana Commerciale

Il premio del Re Imperatore

Grande animazione, durante tutta la giornata di ieri, alla Settimana Commerciale: un pubblico numeroso ha sostato negli eleganti padiglioni delle principali ditte della nostra città, ammirando i prodotti esposti. Non meno frequentati sono state le giostre e gli altri divertimenti pubblici, anch'essi numerosi e che costituiscono un richiamo per il mondo piccino: sembrava, ieri, di essere in pieno Carnovale, tanto numeroso era il pubblico in piazza Vittorio Veneto. Alle 17 ed alle 21,30, poi, nel recinto « Grandi aziende » si è svolto un interessante spettacolo di acrobazia aerea, che ha richiamato moltissimo pubblico: questo spettacolo si ripeterà, durante la Settimana Commerciale, tutti i giorni. Al Comitato, intanto, è pervenuto per i concorsi indetti fra gli espositori, un significativo dono: una grande e artistica medaglia d'argento di S. M. il Re Imperatore.

I RAPIDI TURISTICI

Interessante programma per la prossima domenica

Anche per la domenica 12 settembre il programma dei treni popolari si offre vario ed interessante. Ancora al mare colle gite Torino-Venezia, Torino-Genova e Torino-Savona. Anche alla riviera colla gita Torino-Livorno, la quale, oltre ad allettare con una incantevole spiaggia, si presenta particolarmente interessante per la gara automobilistica che vi sarà disputata il 12 settembre. In questa gita vengono offerti posti di 1.a e di 3.a classe, coi prezzi seguenti: L. 46 per la 2.a e L. 28 per la 3.a.

I monti offrono anch'essi il richiamo colle gite Torino-Aosta, Torino-Varallo e Torino-Torre Pellice-Barge, tutte completate dalle consuete gite facoltative. Altra gita interessante pel pubblico la Torino-Milano.

Con i popolari di ieri sono partiti dalla nostra città novemila trecentodieci torinesi, recatisi a trascorrere la giornata festiva in riviera e nelle nostre vallate. Oltre duemila gitanti sono invece giunti a Torino con i rapidi turistici da Milano e da Magenta.

Un Istituto per giovinette sorto a Moncalieri

Si stanno ultimando in questi giorni gli ultimi tocchi per la sistemazione della sede di un nuovo Istituto di educazione per giovanette, sorto in Moncalieri, ad iniziativa del camerata gr. uff. Gemelli Medico, il quale ha donato allo scopo un palazzo di sua proprietà in quel comune. L'Istituto di Educazione S. Giuseppe consterà di una scuola magistrale, una di lavori femminili, un doposcuola e diversi corsi facoltativi di lingue estere, musica, disegno e pittura. Esso ospiterà le giovinette come esterne e semiconvittrici e sarà retto dalle Suore di S. Giuseppe, che già nella nostra città hanno istituti di educazione. Moncalieri sarà grandemente avvantaggiata dalla scuola che sorge, poichè essa offre con estrema comodità alle giovani del luogo il mezzo di conseguire il diploma magistrale e di completare la loro cultura.

Le iscrizioni per il nuovo istituto, che ha sede in un magnifico palazzo moncalierese sito in via Monfalcone 5, si sono aperte ieri.

Bollettino demografico

5 Settembre 1937-XV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

5 Settembre 1937-XV

Cattaneo Giuseppina fu Guglielmetto, d'anni 54, di Tonco Masi, casalinga; Castelfidardo 27 - **Vino Carlena** fu **Niccola**, a. 73, di Livorno, casalinga, corso Belgioioso 23 bis - **Marandino Carlo** fu **Giacomo**, a. 75, di Torino, industr., via Carlo Alberto 21 - **Beccuria Ilaria di Santo Stefano Bolbo** marchese **Ferdinando** fu **Camillo**, a. 67, di Chambery, generale a riposo, via Maria Vittoria 11 - **Dardanelli Francesca** ved. **Gaudino**, a. 83, di Torino, casal., via Milano 16 - **Ferraro Maria**, m. **Pagliardi**, a. 50, di Alvazzo, insegnante a riposo, via Amedeo Avogadro 9 - **Zanella Antonio** fu **Pietro**, a. 78, di Vicenza, manovale - **Fallisti Stefano** fu **Giovanni**, a. 65, di Montiglio d'Alba, esatt. - **Anselmo Biagio** fu **Giuseppina**, a. 55, di Torino, muratore - **Rufino Gemma** di **Giovanni**, a. 26, di Ponte Chieriese (Francia), operaia - **Demichelis Ida** ved. **Coglio**, a. 34, di Cornegliano d'Alba, casal.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Ruette Navarrini, « Violinista beghe sulla terra ».
MICHELOTTI (Comp. Finocchietti Donni) — Ore 21,15: « Madama di Tebe », di Lombardo (serata in onore di Silvana Levi).
NUOVI DANZE: ore 21: nuovo debutto.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
CAV DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-2.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Sinfonia di cuori » con Ida Miranda e Beniamino Gigli.
CORSO (Gest. Salerti): « Il terrore del Circo » C. Chio e Wasser Bland.
VITT. EM. (Gest. Salerti): « Nata per danzare ». Prezzi: 1,50, 2,50, 3,50.
IDEAL: Oltre il Bengala e Varietà.
STATUTO: 2 programmi: Gary Cooper in « L'orgoglio n. 15 » e « Terrore dell'Atlantico con Ken Maynard. D. 1,25.
ALFI: « Baile » alle 15. Paul Lukas.
NAZIONALE: Una notte di Napoleone.
MAFFEI: Romanzo giovane povero. Var.
MASSIMO: « L'irresistibile » interpretato dal comico Joe Brown. D. 1,50.
ITALIA: « Joe il rosso ». A. Falconi.
TORINESE: « Il fu Mattia Pascal ».
SAVOIA: « Allegria » di Willy Forst.
FORTINO: Studente di Praga e Var.
MICHELOTTI EST.: Arrivata felicità.

I divertimenti

CINEMA CORSO
Ultime di *Il terrore del Circo*.
Domani l'altissimo
PORTH ARTHUR
Il grandioso romanzo di Pierre Frondaie, che evoca l'epico assedio della grande fortezza russa da parte dei giapponesi. Eroina meravigliosa *Daniella Darrieux*.

La « Sagra dei osei » a Sacile

Sacile, 6 mattino.

Sacile si è animata per tempo stamane, o meglio ha intensificato il movimento che già si era notato nella notte per i preparativi della « sagra degli osei », manifestazione che risale al 1300. In tutta la regione veneta la sagra di Sacile segna un avvenimento atteso con impazienza e ogni anno la nostra cittadina diventa per ventiquattro ore una specie di « porto di mare » dove tutti i dialetti, dal veneziano al friulano, dal bergamasco al carnico, si incrociano e si confondono.

Quando, alle luci dell'alba, la giuria ha iniziato il suo giro, la piazza Vittorio Emanuele echeggiava tutta di un armonioso concerto di trilli che partivano da migliaia di gabbie, i cui canori cespiti elevavano le loro canzoni gioiose al sole che sorgeva illuminando l'insolito aspetto della medioevale piazza. Tordi, luccherini, verdoni, canarini, fringuelli, e cento e cento altre specie canore andavano a gara nel superarsi, in una festa di trilli di gorgheggi. I richiami, di modulazioni. Esaurita la prima esibizione, più tardi la giuria ha ascoltato la seconda prova, valevole per il verdetto decisivo. Quindi agli... artisti venne distribuito il rancio, ed ebbero inizio le vendite che naturalmente raggiunsero prezzi elevati.

Al concerto dei pennuti ha fatto riscontro alle 20 sul palcoscenico del teatro Zancanaro la gara, pure interessante e gustosa, dei « richiamatori », che imitarono con bravura e resistenza le modulazioni di tutto l'olimpo ornitologico. Il programma della secolare sagra è stato poi completato con una mostra degli animali da cortile e da altre manifestazioni di carattere agricolo. Nel pomeriggio l'eccezionale manifestazione, che ha richiamato migliaia di forestieri, ha avuto il suo epilogo con interessanti festeggiamenti di carattere folcloristico e popolare.

La sagra a Riva del Garda del canto e del costume

Riva del Garda, 6 mattino.

La sagra del canto e del costume, che ha qui radunato i gruppi popolareschi di molte contrade dell'Alta Italia, oltre a quelli di tutte le vallate trentine, si è conclusa ieri nel tardo pomeriggio con festose manifestazioni. Le sponde settentrionali del lago hanno accolto circa cinque mila ospiti, molti dei quali si sono dati convegno nella Rocca di Riva, ove i gruppi in costume degli scarioni di Rudrio, e dei « gioppini » di Bergamo hanno seguito suoni, balli e canzoni popolari.

Allo spettacolo, che è piaciuto assai ed al quale hanno conferito un particolare interesse i balli della gente di Castel Tesino e di altri gruppi delle vallate trentine, erano presenti le autorità provinciali e locali. Esso si è concluso con un grande coro intonato da oltre mille dopolavoristi, che hanno cantato, insieme alla folla, gli inni della Patria ed hanno elevato un poderoso saluto al Duce, che l'eco ha fatto vibrare lontano fra le acque e i monti.

Bimba assalita dai topi

Crescentino, 6 mattino.

In un cascinale lontano dal concentrico, in una cascina adiacente ad un magazzino, dormiva la piccina Carla Bertino, di 6 mesi appena, quando alcuni topi, arrampicandosi nella culla, assalivano la bambina moralcando ripetutamente al collo ed al viso. Alle sue grida accorrevano i genitori i quali salvavano la piccina dagli affamati roditori, che l'avrebbero certo ridotta in fin di vita.

Fa legna su una pianta ed è colpito da una fucilata

Vercelli, 6 mattino.

Alla cascina D'Allodi, nel nostro territorio, mentre stava facendo legna su di una pianta, il trentaciquenne Tarcisio Albarelli è stato scambiato per un volatile e preso di mira dal cacciatore Mario Michelone, fattivole della cascina stessa. Ferito non gravemente, è stato ricoverato al nostro ospedale.

Un fungo di due chili

Vigevano, 6 mattino.

Nella zona boschiva denominata Casun Pelli, in territorio di Borgo San Siro, certo Gino Audoli ha rinvenuto un fungo dell'eccezionale peso di un chilogramma e 900 grammi.

Oggi alla radio

E.I.A.R.: Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Quartetto Lipsia — 12,20-13 e 13,20-13,50: Musica varia, dir. M.o Fiorn — 13,15-15,30: Musiche di Umberto Giordano — 14,18-14,30: Boxe — 19,40: La vita sessuale di Spallanzani — 17,15: Musica da ballo: Mauricio Lutti e la sua orchestra — 17,50-17,55: Ballo, prosegue.

Ore 18,50: Comunale della Soc. Geografica — 19: Orch. Giuliani — 19,40-20,5: Notiziari in lingua estera — 20,30: Comando del Regime: On. Alessandro Pavolini — 20,40: Orch. Giuliani — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Daniele Antiteatrof — Nell'intervallo: Conversazione di Ernesto Bertarelli: « Argomenti scientifici » — 22,20: Rivista e musica varia — 23,15-23,55: Musica da ballo — Indi: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Giuliani — 21: « La rosa sull'acqua », commedia in 3 atti di Ugo Betti — 23,15: Notiziario cinematografico — 22,35: Concerto del violoncellista Willy La Volpe — 23: Giornale radio.

Bruxelles (a Ore 20,10, da) Casino di Vichy: « Sigfrido », atto I e II — **Katowitz:** 21,20: Concerto di piano — **Grenoble:** 20,50: Noel Ouion: « Parcrain », commedia in tre atti — **Lilla:** 20,30: Concerto sinfonico — **Lione P.T.T.** 20,30: « La figlia di Madame Angot » — **Parigi P. P.:** 20,15: Jux Heyner e la sua compagnia — **Radio Parigi:** 20,30: Settimana « Coutes de Fées », per viola — **Radio Tolosa:** 20,30: Orchestra Viennese — **Rennes:** 21: R. Strauss: « Il cavaliere della rosa, opera — **Amburgo:** 19,10: Concerto orchestrale — **Colonia:** 20,10: Concerto orchestrale e vocale — **Deutschlandsender:** 20,10: Concerto di piano — **Lipsia:** 20,10: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 21,10: Musiche da camera — **Oranienberg:** 20: Ballo Queen's Hall: promenade concert diretto da Henry Wood

MEMENTO

Giovedì 9 settembre alle ore 9, nella Parrocchia S. Cuore di Maria, via Pallamaglio, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto LUIGI BENVOLDO, la vedova, cognata,

Martedì 7, nella Chiesa Cimiteriale alle ore 8, verrà celebrata Messa Dev. Doller GIOACHINO BRICARELLI. Famiglia ringrazia. 21342

Le Poesie dell'AMERICANO MARENCO

L'appetito vien mangiando
Disse un giorno un vecchio saggio...
lo specifico: sol quando
pria dei pasti, come assaggio

lo squisito **AMERICANO**
di **MARENCO** *madiam giù,*
questo nettare sovrano,
elixir di gioventù....

l'Americano Marenco non delude e non illude con concorsi e figurine

AMERICANO MARENCO
50 QUALITA' DI ERBE
STABILIMENTI - CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

C. A. M. E. T.
Via Consolata 15 - TORINO - Telefono 42-518
di fronte al Santuario

L'indirizzo che bisogna conservare!!

Famiglie! Signore! Signori!

Autunno - Inverno: anche per queste stagioni, in occasione della Settimana Commerciale, la C.A.M.E.T. presenta i suoi ottimi articoli di abbigliamento maschile e gli impermeabili per uomo e signora. Oggi non servono più le solite banalissime frasi di propaganda. Serve solo la realtà del basso prezzo in confronto alla ottima qualità della merce.

I nostri grandi magazzini con il più vasto assortimento di stoffe per uomo, abiti confezionati, soprabiti, paletot, impermeabili, ecc., ecc., sono a vostra disposizione a prezzi così convenienti che nessuna altra ditta può praticare.

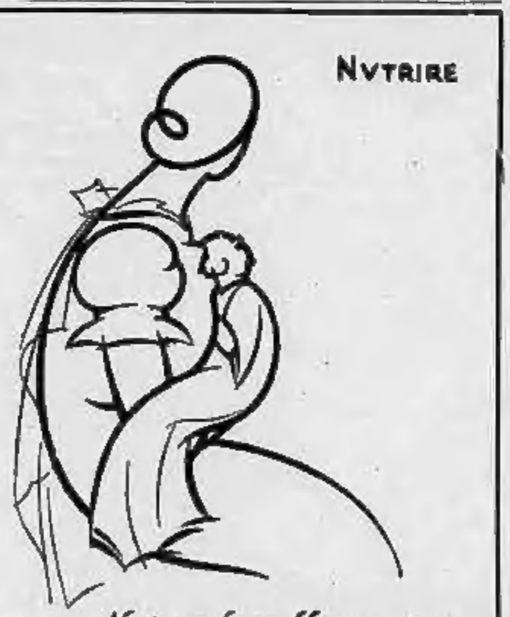
Non stiamo a elencare tutti i nostri articoli ma solo alcuni prezzi:

Magnifico soprabito fantasia, interfodera imperm.	L.	120
Ottimo soprabito in gabardine,	»	130
Paletot per uomo ottime qualità	da »	180 in più
Impermeabile per signora	»	180
Impermeabile per signora tipo gran lusso	»	130
Mantella ciclista ottimo tessuto impermeabile	»	76
La migliore mantella impermeabile tipo divina doppia paramatta	»	110
Impermeabile uomo in gabardine purissimo makò tinta chiara gran moda	»	185
Cento altri articoli che interessano, sulle stesse basi di prezzo.		
Giacca e calzoni fasciata confezione su misura, compreso i fregi	»	145
Si confezionano su misura splendidi abiti e paletot per uomo	da »	185 in più
Anche l'abito di lusso è da noi confezionato su misura a prezzo accessibile a tutte le borse.		

Tutta la nostra confezione è eseguita a perfetta regola d'arte

Non abbiamo succursali. Unico nostro indirizzo:

C. A. M. E. T. TORINO Via Consolata, 15 di fronte al Santuario



Nutrire la pelle non è un modo di dire: è realtà! La pelle assorbe tutti gli elementi nutritivi del latte incorporato nel sapone Viset. I tessuti anemici e denutriti riprendono volume e consistenza, la pelle si ridistende, le rughe spariscono, il viso riacquista la plastica della giovinezza. ®

Ogni pezzo contiene una figurina premio LA GRANDE ITALIA

(Aut. Intend. Fin. Genova 19-8-37, a. 393)

IL FIGLIO

Tutta notte non aveva dormito, e ormai il sole era una gran palla bianca in un cielo di cristallo. Tutto era silenzio. I dodici rintocchi del mezzogiorno, dopo di essersi perduti nelle strade del paese e sui campi, spegnendosi in un vuoto senza fondo, avevano lasciato l'aria anche più greve e silenziosa. Il caldo era immobile sulla terra come uno stagno fetido, e i pochi alberi sembravano smarriti nella pianura. Non un filo d'erba vibrava, bianco di polvere, coperto di sole. L'uomo si schermì col braccio gli occhi abbacinati, e spiò la strada. Vide soltanto un cane annaspare nella polvere, accucciarsi guaendo alla soglia di una casa distante. Qualcuno gli aprì la porta, la richiuse con un tonfo, e tutto ritornò immobile. Dalla polvere cresceva un cupo odore di sterco e di sale.

D'un tratto un gemito incrinò l'aria e scoppiò in un urlo. L'uomo guardò attorno ansioso, si asciugò il sudore dal collo con la mano, e si strappò il colletto. Poi fece qualche passo, si fermò stringendo i pugni, e tornò indietro. Un altro urlo lo ricacciò in casa. Entrò dal portone in una stanza terrena, vasta e buia. Soltanto una riga di sole filtrava dalla incrinatura di un'imposta e strisciava come una serpe sul pavimento di mattoni, ingombro di pezzetti di legno e di chiodi, sudicio di creta. Un Cristo non ancora ultimato si sfaldava dalla parete alla quale era appeso. L'uomo si sedette in una poltrona sdrucita di fronte alla statua, e si torse le dita, afferrandosele, con una smorfia dolorosa. Forse implorò quall'ancóra incompiuta immagine della divinità, forse lo tormentò la fisica incapacità di proteggere quella sua fatica. Dal piano di sopra la gestante non cessava di chiamare, con gemiti e urli. Egli si sentiva incapace di muoversi: la paura gli legava le gambe, l'orrore gli faceva chiudere gli occhi.

Si vergognava di sentire per quella donna desideri ferini, quasi che la rabbiosa possibilità di soddisfarli gli avesse permesso di liberarsi e di liberarla di quei dolori. Eppure avrebbe voluto baciarla e accarezzarla dolcemente, pregandola di perdonarlo. Suo l'egoismo di volere un figlio, sua la colpa di quella sofferenza, sua quella di averle voluto bene. Anche l'amore gli pareva una colpa, una crudeltà disumana, e non valeva quel vuoto che si sentiva nel petto, nè quel battere del cuore che gli martellava le costole, nè quel sudore che gli raggelava le carni, a convincerlo che il suo raccapriccio lo riscattava da ogni colpa. Il patire della moglie era il suo castigo. Quando, durante la notte, era salito più volte nella stanza di lei, aveva visto la morte invaderle il volto. Eppure aveva invocato quel gemito e quel rovesciarsi degli occhi; il suo coraggio e la sua speranza li aveva ritrovati in quelle sofferenze che testimoniavano della sua vita. Quando, ogni volta, era fuggito, ella aveva gettato un urlo più alto e più straziante: forse per afferrarlo con la sua voce, forse per implorarlo di restare; o forse per gridargli di fuggire, di non assistere a quella sua pena.

Tanti anni d'amore, la lunga consuetudine della vita in comune non avevano mai vinto il suo pudore, e gli era piaciuto conoscerla ogni volta con sorpresa, grato di quelle sue accortezze. Ella lo sapeva. E immaginava ogni giorno affettuosità più sorridenti, più attraenti blandizie. Non aveva di veramente bello che due grandi occhi accesi e febbricitanti nelle cui pupille era facile rincorrere i desideri più morbidi e struggenti; non nella carne dorata, nelle mani esili e carezzevoli, in quel suo seno minuscolo e pur turgido, egli aveva ogni giorno trovato la febbrile ginia di esistere, un compenso al suo quotidiano patire. Scontento della sua arte, mortificato della sua fatica misconosciuta, ansioso di vincere, stanco di sperare, era pur stata la sua consolazione quella silenziosa compagna. L'aveva seguito in quel paese sperduto, ed era bastata da sola a tante fantasie. Anche la speranza di un figlio, gli aveva dato. Anche questa messe di sogni, gli aveva offerto. E doveva ella morire di quella sua estrema generosità? Si ribellava a una mercede tanto crudele. Non erano di quella giovinezza le occhiaie blue e profonde, nè le labbra contorte dallo spasimo; e il collo pallido non era giusto che si gonfiasse di dolore. La fatica invece l'opprimeva come se avesse voluto consumarla e distruggerla, imporle una maschera dolorosa di penitente.

Intanto le ore passavano ed egli misurava il tempo con il crescere della sua angoscia. Assisteva inerte allo sfaldarsi di quella sua statua come se il sacrificio di quella fatica fosse la penitenza per il miracolo che implorava. Gli pareva di dover rinunciare a qualcosa di suo, di molto importante e di molto prezioso, per ottenere la grazia. Le bende galleggiavano nel secchio d'acqua grigia ed egli si rifiutava di prenderle, e di strizzarle. Già una parte del braccio s'era disseccato, era caduto, e l'intelaiatura si mostrava fitta di croci minuscole, di filo contorto. Ogni croce era la testimonianza del suo patire, ma intanto non cessavano quei gemiti ed ella poteva morire.

Tornò sulla strada. La polvere s'era fatta anche più bianca e il sole più candido. Gli occhi gli avvampavano. Ma non vide nessuno. Eppure un tempo, e fino a pochi giorni prima, tutti gli sorridevano perchè gli volevano bene. Sentì un astio vendicativo e rabbioso per tutte le donne, per gli uomini che conosceva. Avrebbe voluto credere in Dio, e non s'accorgeva d'implorarlo raccomandando la madre in nome di quell'innocente che doveva nascere. Tanto patire per sentirlo subito piangere: ma avrebbe rinunciato a tutti i piaceri e ad ogni vanità, avrebbe rinunciato anche alla vita per sentire il primo gemito del figlio e la madre tacersi.

Finalmente arrivò la levatrice. Aveva una scollatura ampia e rossa sulla guancia e parlava rapida, sicura. Entrò in cucina, gettò a bollire alcuni ferri, e intanto dava al medico notizie che a Marco parevano inutili. Il dottore si rimboccò le maniche della camicia, tuffò le braccia in un catino d'alcool. I peli alitavano rossigni nel liquido rosato e a Marco parve spietato che quell'uomo indugiasse in preparativi invece di soccorrere l'ammalata. Lo irritava pensare che quelle mani e quelle braccia villose avrebbero dovuto toccarla. Gli pareva un'audacia irriverente e sfrontata, e gli riusciva penoso immaginare come ella l'avrebbe sopportato. L'odore dell'alcool lo inebbriava e il volto del medico, arcigno, chiuso, corrucciato, non riusciva ad ammettere che le avrebbe dato sollievo. Gli pareva una cosa sudicia e irrispettosa, un'invadenza brutale nel mistero della vita, in quello della morte: più penosa dei gemiti, più dolorosa del male. Interrogava il medico con gli occhi, e mentalmente lo pregava di avere pietà. Pietà di chi, non sapeva: se di se stesso, o di quella poveretta. E se avesse desiderato un'attenzione anche più minuziosa in quei preparativi: e ferri e che gli parevano inutili, avrebbe insieme voluto che si affrettasse per far tacere quelle grida lamentevoli e soffocare quei suoi pensieri.

Quando salirono in camera, egli rientrò nella sua stanza a terreno. Ora si sentiva soltanto triste. L'angoscia aveva ceduto a una sensazione di avvilimento sconfortato, ad un affanno che gli vuotava il petto. Non aveva più forza nè fierezza, disposto ad accettare remissivo ogni fatalità.

Passi rapidi martellavano il soffitto, sostavano, accennavano a riprendere. Tutta la casa gli pareva ne rimbombasse, e seguiva ogni movimento del medico e della levatrice come se il soffitto fosse stato di vetro. Sorrideva alla sua malata perchè avrebbe voluto infonderle coraggio, ma si nascondeva subito il volto tra le mani mortificato della sua stessa fantasia, timoroso ch'ella davvero lo scorgesse e scoprisse tutta la sua paura. Le vedeva le mani afferrare disperate le coltri, e il mento protendersi in un angolo duro intorno al cerchio dei denti. La gola, altrimenti morbida e voluttuosa, si tendeva nuda e scarna come a trattenere il pelo ansimante: ma gli occhi soprattutto non gli davano pace, gli occhi che lo cercavano imploranti, e che sfuggivano impauriti dalle mani del medico, e avevano terrore di soffermarsi sui mobili, da dove calini e bambagia, bende e bottiglie, la minacciavano.

Eppure non avrebbe dovuto tardare l'ultimo grido, nè il brusio delle voci contente. Avevano sentito insieme, una notte, parlare il fiume di fresca gioia, quando v'erano andati — e non erano passati tre giorni — a bere il refrigerio dell'acqua.

Ella v'era arrivata un po' stanca anche se aveva camminato lentamente sui prati, e mentre riposavano avevano cantato sottovoce una ninna nanna che era stata comune alla loro adolescenza. Fievole, come da una lontananza eterna, non sapeva se dalla terra o dall'acqua, o forse dal loro stesso cuore, avevano sentito la voce del loro bimbo futuro.

E venne infatti l'ultimo grido, e che fosse l'ultimo l'annunciò lietamente il primo gemito. Come in quella notte gli parve che si annunciasse la felicità. Gli parve che tutte le cose, sulla terra liberata da ogni angoscia, riprendessero a cantare come al tempo felice dei miracoli, come nelle favole incredibili dei poeti. Spalancò la porta, e prima di avere il coraggio di correre, di salire dall'amata, si fermò un istante: dal giardino le foglie degli alberi cantavano davvero una tenue e verde canzone. Le scuoteva il vento, correndo per il mondo ad annunciare la nuova felicità. Era nato il suo bimbo: un bimbo che aveva per culla tutta la terra, e che avrebbe sorriso soltanto alla sua mamma. Orgoglioso di quella felicità, egli guardò il cielo. Per ringraziare, sentì — per la prima volta — di credere in Dio.

Franco Bandieli

Re Pietro di Jugoslavia
compie oggi 14 anni

Belgrado, 5 mattino.

Gli occhi dell'intero popolo jugoslavo sono fissati sul suo giovanissimo Re che festeggia oggi il suo quattordicesimo compleanno. Per volontà del padre, il defunto Re Alessandro, l'attuale Re di Jugoslavia ha seguito, nella sua istruzione elementare, il programma delle scuole jugoslave previsto pei ragazzi della sua età.

« Pietro deve lavorare — diceva Re Alessandro — come i suoi compagni di scuola. Non debbono esistere eccezioni in suo favore, perchè un giorno egli dovrà salire al Trono ». Dopo l'attentato di Marsiglia il giovane Principe Ereditario doveva lasciare gli studi e l'Inghilterra per ascendere al Trono e continuare nel proprio paese la educazione spirituale. Quest'anno Egli ha compiuto la quarta ginnasiale. Re Pietro trascorre la sua giornata fra le lezioni che durano dalle 7,30 fino alle 12, esercitazioni ginnastiche, passeggiate ed escursioni ed infine nel seno della Sua famiglia. Egli ha una grande facilità nello studio e notevole facoltà di osservazione mostrando uno speciale talento per le lingue. Oltre la lingua materna, Egli parla perfettamente il francese, l'inglese, il tedesco e il russo.

Secondo la Costituzione jugoslava, fra quattro anni Egli prenderà possesso del potere reale. Vivendo disciplinatamente una vita studiosa, sotto gli occhi materni della Regina e sotto la sorveglianza dello Zio il Principe Reggente Paolo, il giovanissimo Sovrano lavora per acquistare le cognizioni necessarie per il grande e difficile compito che lo attende. Quale discendente della gloriosa Dinastia Karageorgeovic, Re Pietro rappresenta oggi la suprema speranza della Nazione jugoslava ed a lui si volgono i voti esultanti del popolo tutto.

IL RE QUATTORDICENNE

Fanti di tutta Italia
alla tomba dei genitori del Duce

Roma, 5 mattino.

Il 26 settembre i dirigenti e i fanti della Lombardia, Liguria, Venezia Giulia, Romagna, Emilia, Toscana, Piemonte, ecc., guidati dal presidente nazionale, in una imponente colonna motorizzata, renderanno omaggio alla memoria dei genitori del Duce recandosi a Predappio e deponendo fiori. Altro rito verrà compiuto a Paderno dove saranno ricordati Arcaldo e Sandro Mussolini.

Nello stesso giorno nella Casa del Fascio di Forlì, presenti le autorità, le gerarchie, il presidente nazionale e i membri del Consiglio, sarà inaugurata la bandiera della Sezione provinciale del Fante. I partecipanti prenderanno diretti accordi con i nuclei e le scuole dell'Italia settentrionale.

Il padiglione italiano
della «Fiera d'autunno» a Vienna

Vienna, 5 mattino.

Il ministro d'Italia on. Salata ha oggi ricevuto nel padiglione italiano della « Fiera d'autunno », che sarà inaugurata domani, i rappresentanti della stampa locale e stranieri. Nel padiglione figurano tutti i prodotti più caratteristici delle nostre grandi e piccole industrie. Ammiratissimo, nella sezione riservata alla navigazione, è un magnifico plastico del porto di Trieste.

VIAGGIATORI E INTERVISTE FUORI TEMPO

IL LUCUMONE ETRUSCO DIFENDE L'ABBICCI'

Quando i secoli fan marcia indietro - Alfabeto o enigmistica? - Un libro per bimbi maggiorenni – La "testa di bue„ è sempre in testa

PERUGIA, settembre.

Sentirsi chiamar « posteru » a viva voce è un fatto inaudito, il quale stupirebbe anche in pieno giorno.

Assai più strano suona la parola nel notturno silenzio lunare del Corso Vannucci.

E' uno di quei vocaboli che collegano i secoli fra loro: è il contrario di « antico », « arcaico », « estinto », con i quali ci guardiamo bene il passato; appartiene alla medesima categoria, « posteru », ma guarda verso i secoli che debbono ancora venire. Sentirselo dire a tu per tu fa perciò un effetto bizzarro, come se il tempo avesse invertito il cammino.

Il fresco notturno e una certa abitudine a interpretare i trapassati aguzzano però l'acume del giornalista interpellato, il quale risponde:

— Mi, sono un posteru: se diretto o indiretto non saprei. E Lei è un lucumone: non è vero?

La supposizione è esatta: il lucumone sorride, entro i limiti della solennità che il suo rango gli impone anche due millenni dopo il bellum perusinum.

E' di ottimo umore, e la conversazione comincia con un'arguzia.

— Voi posteri — egli dice — vi siete ancora affannando per decifrare le numerose iscrizioni che vi lasciammo, ipogèe e alto scoperto: non ci siete ancora riusciti, e forse perciò, oasis per rapaglie, state fabbricando epigrafi come quella B di fronte, affinchè i nostri occhi etruschi non riescano a decifrarle!

E ci addita, intanto, la targa che sovrasta un moderno negozio, nella quale le lettere latine sono novecentescamente deformate nel modo più stravagante: l'o è tutto pieno come un faccione lunare, la a son ridotte a triangoli isosceli, mentre l'a ha l'aspetto di un piccolo capriccioso: parecchi segni per esprimere la stessa lettera, e tracciati irregolarmente, allineati alla meglio. Anche altri alfabeti italici — osco, umbro, messapico, piceno, falisco, siculo — avevano i medesimi difetti: e chi scriveva da sinistra a destra, chi in senso inverso, chi in entrambi. Soltanto Roma riuscì a disciplinare la scrittura, come disciplinò tante altre cose. E perciò l'alfabeto latino vive ancora, robusto e limpido, mentre i nostri non sono oramai che cimeli da museo. Lasciamolo dire con un certo orgoglio, mio caro posteru, che anche noi abbiamo cooperato a darvi quell'abbicci che è uno dei cardini della vostra civiltà. E volete esser proprio voi, o posteri beneficiati, a scompigliare quell'ordine e quell'armonia che i vostri avi hanno dato alle lettere con una autorità costruttiva dinanzi alla quale noi ci inchiniamo?

Mentre il lucumone parla, nella nostra mente fa capolino il ricordo di un recentissimo libro educativo e saggiamente bizzarro (il titolo è « Capriole », di Mario Fierli: ed. Steu, 1937) il quale narra ai piccoli lettori i guai che sopravvennero il giorno in cui le lettere dell'alfabeto proclamarono l'anarchia: « la rivoluzione delle Abbicci ».

Ma non avremmo mai pensato — senza il notturno colloquio col lucumone etrusco — che il volume del collega Fierli, consigliabilissimo ai bimbi, fosse consigliabilissimo anche agli adulti.

***

— Pensa, o posteru, al lungo cammino che questo strumento di lettere ha percorso nei paesi e nel tempo: un vero strumento, poi che alla sua testa era un toro, il quale conserva intorno il suo posto.

Il lucumone allude evidentemente all'Alef dei Fenici, che poi l'alpha dei Greci, il quale rappresentò originariamente una testa bovina o taurina che fosse. Rovesciamo una moderna A maiuscola — nella sua forma non novecentizzata, naturalmente — e riconosceremo ancora con fatica il grafico schema della testa di bue o toro, con le due corna.

Camminando nei secoli, vollcando frontiere di popoli e di idiomi diversi, quell'A si è stilizzato e capovolto, ma ha conservato il suo posto. Si è condensato nel suono e nella forma, ma è rimasto il condottiero del gruppo cui i Romani diedero forma definitiva e disciplina.

Anche i nomi delle lettere furon mutati, con suggezza fonetica: non più alpha ossia il « bue », il « capo » (alef; ebr. aluf), nè beta la « tenda » (bèth), nè gamma il « cammello » (ghimel; ebr. gamal), nè delta la « porta » (daleth; ebr. deleth), e gli altri nomi stranibi che ricordavano oggetti originari del segno: per suggerimento etrusco, dissero semplicemente a, be, ce, de...

Ringraziamo dunque gli Etruschi se i nostri ragazzi non debbono imparare vocaboli complicati, ma nominar le lettere nel semplicissimo modo nostro. Gli scolari greci studiano ancora ira, vita, ghama, dhelta, ecc. e alcuni popoli slavi continuano ancora a compitare sull'az-bukivedi-glagoli, come ai tempi in cui scrivevano la giapolitico.

Ai tempi di Dante, invece, il nostro ora già l'a-b-ci: « E di questi cotali son molti idioti, che non saprebbero l'a, bi, ci, e vorrebbono disputare in geometria, in astrologia e in fisica » (« Convivio », IV, 16).

Il cammino a-be-ce ha tenuto a scuola tutta l'Europa centrale e occidentale: sia oltre Manica e abecedarian che che è « elementare », mentre nell'inglese d'America — che è arrivata ma lingua a sè — è abecedarian il bimbo che apprende l'alfabeto.

Più esplosivo è il vocabolo germanico: il piccino che compita ad alta voce le lettere dell'alfabeto è un abecceschützer, uno aspiratore di a b c ».

***

Il lungo colloquio ci ha condotti oltre l'antichissima cerchia urbana: abbiamo attraversato la più celebre e maestosa porta perugina.

Porta Vecchia, Arco d'Augusto, Arco Etrusco: esso merita tutti questi nomi e, non meno, quello di Porta Pulchra, la porta bella.

Il lucumone si volge a guardarla: non si sente umiliato per la sua gente se, sui pietroni sovrapposti senza calce dai costruttori della sua razza, sopra la volta robusta e millenaria, senza l'arco romano, oggi morto: lo indica e commenta:

— Noi demmo ai Romani la volta: ed essi l'insegnarono al mondo intero. E ammira un po', o posteru, quella loggetta che, nell'eleganza del Rinascimento, si intona a meraviglia con l'armonia della Porta nostra e romana. E' tutto armonia italica, questo, attraverso un paio di millenni. E' proprio la medesima architettura, a colle e colonne, che ha costruito l'alfabeto latino.

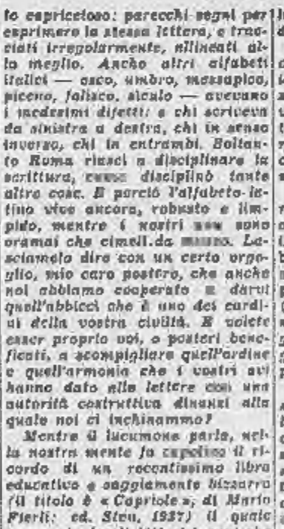
Il lucumone, almeno per stavolta, sembra non abbia altro da dire. Fa un cenno di saluto, con gesto romano, e scompare nell'ombra dell'arco e del tempo.

Toddi

PERUGIA: Arco Etrusco o d'Augusto. A destra: l'Università per gli stranieri.

GRANDE ASSORTIMENTO

Una scritta moderna che non piace al lucumone etrusco.



Piccolo campionario di lettere degli alfabeti italici.

In Llanes liberata con le truppe di Franco

Una dura sconfitta per le orde asturiane La via di Gijon è aperta - Il valore morale e materiale della nuova vittoria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Llanes, 6 mattino.

Siamo giunti a Llanes, dopo 240 chilometri di corsa automobilistica da San Sebastiano; 139 chilometri di questa strada, cioè la distanza fra Castro Urdiales e Llanes, lungo la costa, sono stati riscattati dall'esercito nazionale fra il 14 agosto e il 5 settembre.

Llanes, prima città asturiana in cui entrano le truppe di Franco, è stata non occupata ma presa. A Torrelavega, a Cabezon de la Sal, a San Vicente de la Barquera, a Unquera, a Potes, i rossi erano fuggiti. A Llanes hanno resistito. Il combattimento più violento, ovvero l'unico combattimento avvenuto dopo la conquista di Santander sul fronte del nord, si è svolto nel tardo pomeriggio di sabato, sotto un'afa insopportabile, che è succeduta alla temperatura quasi fredda dei giorni scorsi.

La cortina di fuoco

Due colonne nazionali autocarrate e appoggiate da alcuni carri d'assalto scendevano l'una dalle colline della Cordigliera da Cuera, a venti chilometri dalla costa, l'altra dalle alture prospicienti il mare, per congiungersi a Llanes, quando sulle pendici della Sierra de Puron un compatto contingente di minatori asturiani tentò di sbarrare loro la strada.

Alcuni aeroplani apparvero nel cielo; erano aeroplani rossi. Per la prima volta dopo la presa di Santander, anche l'aviazione nemica faceva la sua apparizione. Un tiro rado di artiglieria veniva dalle colline a occidente di Llanes; gli ultimi cannoni saluti dall'esercito rosso in rotta tracciavano una cortina di fuoco dinanzi alle prime pattuglie nazionali che avrebbero dovuto, secondo il piano asturiano, rimanere all'avanguardia, finchè avessero in condizioni di grande facilità e fortificarsi sulle ultime posizioni raggiunte per preparare il combattimento.

Le mitragliatrici rosse, appostate nella boscaglia da cui sono coperte le creste del terreno fra la strada litoranea e il mare, facevano piovere una grandine di proiettili sui primi elementi delle colonne navarresi, che avanzavano lentamente studiando il terreno. Fu necessario per qualche ora rintanarsi in rifugi di fortuna e aspettare l'arrivo di forze più importanti che, seguendo gli ordini del Comando, dessero di scagliare sull'altro l'attacco, per non dare tempo al nemico di fortificarsi.

L'attacco fu audace, forse temerario, certo impetuoso, e all'audacia sorrise la fortuna. Gli eroici volontari carlisti del secondo frontiere « America » erano dalla dura, lunga e sanguinosa conquista del monte Saltrio, durante la campagna di Bilbao, e da tanti altri combattimenti nelle montagne cantabriche, seguiti da forze del Tercio di Navarra, si lanciarono all'assalto delle trincee rosse con la baionetta in canna, gettando bombe a mano sui piccoli nuclei nemici appostati intorno alle mitragliatrici. Il combattimento fu duro; i minatori asturiani dovettero essere sloggiati dalle trincee a forza di coraggio, di rapidità e di astuzia impadronendosi a uno a uno dei nidi di mitragliatrici da cui era ostacolata l'avanzata. Quando i principali armi automatiche furono strappate ai serventi, il resto delle forze rosse composte da alcune migliaia di militi, principalmente minatori, fuggì dalle colline e dalle rudere intorno a Llanes e cercò di trincerarsi nella città.

Una leggenda sfatata

Un'ora dopo ripresa l'avanzata dei Legionari, che giungevano verso il tramonto all'aerodromo di Llanes, situato a poco più di due chilometri dalle prime case e da me sopravanzato.

Ieri mattina all'alba venne iniziata l'occupazione metodica delle colline che fanno corona alla cittadina. Quando le truppe erano a un chilometro dalle abitazioni, numerosi aeroplani da caccia legionari hanno intrapreso incursioni sulle colline a ovest della città e, mitragliando da bassa quota i concentramenti di militi rossi che tentavano un'estrema difesa, li hanno costretti alla fuga. La resistenza ormai cedeva. Il grosso delle forze asturiane rinunciava al disperato tentativo e si ritirava.

Quindici, un po' prima il mezzogiorno, le prime pattuglie carliste sono entrate nell'agglomerato, tutte in forza nemica aveva abbandonato la città, ripiegando presumibilmente verso Ribadesella, grosso villaggio protetto dal massiccio di Santimes, a trenta chilometri a occidente da Llanes. Per tutto questo tratto è difficile che possano organizzare altra resistenza che quella di semplici pattuglie di copertura.

La disfatta di Llanes, oltre a pronunciare ai nazionali il possesso di tutta la parte orientale delle Asturie, apre alle truppe di Franco la via di Gijon. Ma il successo militare impallidisce di fronte al successo morale che si riassume in queste brevi parole lette sulla bocca dei vecchi asturiani:

Senza voler fare profezie, e pur ammettendo per ipotesi l'ipotesi di una lunga guerriglia comunque nel vero e proprio bacino minerario fra Mieres e Infiesto, in un raggio di trenta o quaranta chilometri, la caduta di Llanes ha mostrato che gli asturiani sono anch'essi vulnerabili. A Llanes gli asturiani sono stati civili e hanno abbandonato un'altra delle tre piazzaforti delle Asturie. Non resta loro che Gijon.

Un paese in lutto

La loro sconfitta, riconosciuta dal comunicato del ministero della difesa nazionale di Valencia con queste parole: « Secondo le ultime notizie già « inserite », seguendo la costa, hanno occupato la città di Llanes e le colline adiacenti », infliggerà forse una meno della perdita di Santander sul resto della Spagna rossa, nel senso che i dirigenti di Valencia e i loro acquisti ammetteranno ormai l'inevitabilità della caduta di tutto il fronte nord della Spagna a breve scadenza.

Llanes è una di quelle vecchie città che gli spagnoli chiamano « indiane » perchè i principali palazzi sono stati costruiti da gente del paese emigrata in America o nelle Indie e rimpatriata in vecchiaia con grosse fortune che furono impiegate nella edificazione di grandiose e signorili magioni.

L'avanzata è stata ostacolata in più punti dalle consuete interruzioni stradali. Le distruzioni dei ponti sono innumerevoli. A differenza delle altre città cantabriche liberate finora, le accoglienze alle truppe di Franco sono state precocisse silenziose. Tutti gli uomini validi del paese erano stati costretti nella serata di sabato, sotto la minaccia dei fucili, a seguire il grosso dei militi asturiani nella ritirata. Anche i numerosi prigionieri politici, circa 300, sono dovuti partire in alcuni autocarri. Nella via non sono che donne in abito da lutto e piangenti.

Riccardo Forte

Llanes sorpassata
di sette chilometri

Bilbao, 6 mattino.

Nel pomeriggio di domenica, i navarresi hanno occupato tutte le località a occidente di Llanes fino a sette chilometri dalla città, attestandosi a 118 chilometri da Santander e 39 chilometri da Gijon. Sono stati occupati vari villaggi. Nel rastrellamento della regione a sud di Llanes sono stati fatti nella giornata di domenica oltre 500 prigionieri.

Il bottino raccolto finora dai servizi di ricupero dell'esercito nazionale nella regione di Santander, in seguito alle ritirate dei Legionari e delle colonne di Navarra, comprende: 105 cannoni di vario calibro in perfetto stato; 22 carri di assalto molti dei quali di fabbricazione russa muniti di cannoncini; 230 mitragliatrici, 450 fucili mitragliatori, 30 mila fucili di cui la maggior parte di calibro 7,92. I lavori di ricupero continuano. I risultati ulteriori verranno comunicati man mano.

R. F.

Il sommergibile "C. 4,,
sarà riparato a Bordeaux

Parigi, 6 mattino.

Il ministro della Marina ha autorizzato il comandante del sommergibile spagnolo « C. 4 », ancorato al Verdon, a far riparare a Bordeaux le avarie riportate dalla nave; ma per non incorrere nell'acquisa di favorire Valenza, viene precisato che queste riparazioni saranno effettuate da una impresa privata.

Intanto, malgrado le dichiarazioni ufficiali, numerosi sono i francesi che continuano a passare nella Spagna rossa per arruolarsi nella brigata internazionale; per girare l'ostacolo rappresentato dalla legge che vieta il passaggio dei volontari, essi assumono prima senz'altro, e arbitrariamente, la nazionalità spagnola.

Questo precedimento pratica ma scandaloso è stato messo in luce con documenti inoppugnabili, in seguito a una denuncia sporta alle autorità giudiziarie. Tali documenti stabiliscono che certo Renato Richard, membro del partito comunista, segnalato alla polizia come in procinto di partire per arruolarsi nelle milizie rosse, era titolare di un salvacondotto del consolato di Spagna a Marsiglia dichiarante che egli era di nazionalità spagnola, mentre dal suo passaporto, invece, risultava essere cittadino francese. Al contrario, i miliziani rossi rifugiati in Francia e tuttavia in grado di portare le armi, non vogliono saperne di tornare in patria a combattere. Il dottor Lafourcade, consigliere municipale di Bajona, aveva fatto adottare un voto chiedente che i 1800 miliziani rossi colà rifugiati venissero rinviati alla loro milizia. Essi hanno voluto la guerra e la rivoluzione: vengano dato il mezzo di essere fedeli a se stessi e alle loro convinzioni. Ma, secondo le informazioni dei giornali, è stato necessario organizzare una vera caccia all'uomo per eseguire quest'ordine di espulsione. Si sono trovati miliziani persino nelle acque dell'Adour ove cercavano di nascondersi immersi fino al collo.

I « miliziani » inglesi
decidono di rimpatriare

Londra, 6 mattino.

I superstiti inglesi della brigata internazionale che ha combattuto nella Spagna sotto il comando rosso, hanno deciso di rimpatriare a causa della disorganizzazione dei rossi e della crudele indifferenza, per cui i volontari stranieri sono a combattere in prima linea, mentre gli spagnoli rossi gozzovigliano nelle retrovie. Dei migliaio di volontari inglesi, si calcola che ne rimangano soltanto duecento: di questi, la maggior parte ha già disertato; gli altri hanno assolutamente rifiutato di continuare a combattere, col che il governo di Valenza ha dovuto consentire a rimpatriarli.

Un peschereccio assalito
da un enorme squalo

Londra, 6 mattino.

Da un po' di tempo nell'estuario della Clyde, grossi squali rendono difficile il passaggio ai piccoli pirocafi adibiti alla pesca delle aringhe. Ieri il peschereccio *Lady Charlotte*, di venti tonnellate, ha passato un brutto quarto d'ora quando un enorme squalo gli ha sollevato la poppa dall'acqua, e lo ha quasi capovolto. Una parte della pesca è andata a finire in mare.

Disastro ferroviario
presso Dusseldorff

Quattordici morti e diciotto feriti gravi

Berlino, 6 mattino.

A Holzheim, nelle vicinanze di Dusseldorf, è avvenuto ieri mattina una grave sciagura ferroviaria. La locomotiva di un treno, sul quale si trovavano ottocento pellegrini della parrocchia cattolica di Rommerskirchen, è deviato trascinando tre dei diciassette vagoni di cui si componeva il convoglio. Il macchinista e undici passeggeri sono rimasti uccisi; diciotto persone sono state ricoverate all'ospedale gravemente ferite. Durante le operazioni di soccorso, che pare sia stato colpito con una pistola mitragliatrice, è un commerciante cecoslovacco, tale Ermanno Eberhard. Il furto non è il movente del delitto, dato che addosso alla vittima è stata trovata una ingente somma di denaro, nonchè un biglietto ferroviario Lussemo-Parigi. D'altra parte non sembra che il disgraziato sia stato ucciso nello stesso posto dove è stato trovato, ma vi sia stato trasportato già cadavere, poichè a Pully nessuno ha sentito la notte se sia alcun rumore di sparatoria.

Da taluni elementi sembra che il delitto abbia carattere di vendetta politica.

De La Rocque cita
17 personalità francesi

Parigi, 6 mattino.

Il Petit Journal ieri mattina annunziava che il colonnello De La Rocque ha citato in correzionale diciassette persone incolpate di averlo diffamato a proposito del noto affare dei fondi segreti. Quali 17 processi riguardano il duca Pozzo del Borgo, il colonnello Maurizio Guillaume, Leone Daudet, Carlo Maurras, Maurizio Puyo, Giuseppe Delest, Leone Bailby, Alessandro Zevaco, F. Potignat, Filippo Henriot, per articoli pubblicati sulla rivista settimanale *Choc* e sui giornali *Action Française*, *Jour*, *Populaire*, *Oeuvre* e *Humanité*, i cui gerenti responsabili sono essi pure citati in correzionale.

Il *Petit Journal*, che non aggiunge a questa lista nessun commento, si limitava a indicare come sottotitolo: « Andrea Tardieu sarà citato come testimone in ognuno di questi processi ».

« Si tratta pel momento di una « prima informata », vi prendono parte soltanto gli autori di diffamazioni relative ai « fondi segreti ». Un'altra informata seguirà ben presto ».

Parlando al congresso della Federazione del partito sociale francese della Lozère il colonnello De La Rocque ha fatto allusione a questi processi, dicendo che, non avendo bisogno di difendersi, avrebbe potuto ancora per qualche tempo rimanere silenzioso: ma egli ha voluto strappare i suoi amici a una atmosfera provocatrice sistematicamente creata.

Il creduto potere malefico
di una avvenente servetta

Parigi, 6 mattino.

Il malefizio esiste realmente? Si sarebbe indotti a crederlo considerando il caso straordinario segnalato dal corrispondente da Atene del « Petit Parisien », di una domestica greca che, in un anno e mezzo, ha inviato al mondo di là più di dieci persone prima le quali fu successivamente a servizio, sembrando dotata di un vero potere malefico.

Non si tratta, come si potrebbe credere, di una donna dall'apparenza di strega, bensì di una giovanetta dal volto avvenente. Ella venne ad Atene un anno e mezzo fa dall'isola Nikaria, che provvede la capitale ellenica di domestiche particolarmente laboriose.

Nell'aristocratico quartiere Kolonaki, il suo passaggio fu segnato dalla morte di tre sue padrone, di età rispettivamente di 45, 50 e 50 anni. Nel quartiere Pancrati, morì la sua padrona di 43 anni; e in vari altri quartieri morirono quattro uomini di 45, 42, 36 e 50 anni, e tre donne ancora, fra cui una sposina di venti anni.

Sembra che un medico avrebbe dato questa narrazione della bocca di un compatriota della domestica mentre riposava nella spiaggia di Faliro, abbia improvvisamente perduto l'uso della vista, cadendo svenuto; due suoi colleghi che si trovavano là per caso, lo hanno condotto subito alla propria abitazione in automobile. Il medico ha dichiarato di essere convinto che se vedesse la domestica in parola sicuramente morrebbe.

Ad Atene si cerca di spiegare questo fenomeno, che non sembra dovuto esclusivamente al caso fortuito: la società delle ricerche psichiche crede di aver trovato una soluzione dell'enigma nel fatto che la domestica di Nicaria è ora nell'età della pubertà, durante la quale, secondo la teoria psicobolica, l'individuo possiede forze latenti o misteriose, che si esteriorizzano in generale inconsciente mente.

Sciagura aerea
al poligono di Vincennes

Parigi, 6 mattino.

Il meeting di aviazione, svoltosi al poligono di Vincennes, è stato rattristato da un accidente mortale. Alle 11,40 del mattino, quando la squadriglia militare di Digione appare sul poligono, uno degli apparecchi, pilotato dal sergente Paginol, tentò di atterrare rapidamente. Ma accecato da una nube di polvere non scorse gli spettatori appartenenti al Comitato di propaganda e che erano schierati uno di fianco all'altro. Il carrello dell'apparecchio discendente urtò in due di quegli aerei; e l'apparecchio stesso andò a fracassarsi a trenta metri di distanza. Il pilota, ricevette gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale militare, ove alle 15 cessava di vivere.

Commerciante cecoslovacco
misteriosamente ucciso in Svizzera

Ginevra, 6 mattino.

All'alba di ieri è stato trovato, sul ciglio della strada nei pressi del villaggio di Pully di Losanna, il cadavere di un individuo della apparente età di 40 anni, orribilmente colpito di colli di rivoltella. L'ucciso, che pare sia stato colpito con una pistola mitragliatrice, è un commerciante cecoslovacco, tale Ermanno Eberhard. Il furto non è il movente del delitto, dato che addosso alla vittima è stata trovata una ingente somma di denaro, nonchè un biglietto ferroviario Lussemo-Parigi. D'altra parte non sembra che il disgraziato sia stato ucciso nello stesso posto dove è stato trovato, ma vi sia stato trasportato già cadavere, poichè a Pully nessuno ha sentito la notte se sia alcun rumore di sparatoria.

Da taluni elementi sembra che il delitto abbia carattere di vendetta politica.

— GLI SPORT —

Vivace vigilia calcistica su tutto il fronte

A sette giorni data...

I granata riconfermano la loro superiorità sui bergamaschi

Torino-Atalanta 4-2 (4-1)

TORINO: Molina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Sarr. Bo. Baldi, D'Odorico, Boscaglia, Palumbo.

ATALANTA: Sorgoli, Giancamerla, Annoretti; Pastorino, Bonilauri, Barcella; Bolognese, Cominelli, Savio, Bernardini, Fornoceris.

ARBITRO: Gavelli, di Torino.

In quattro e quattro otto, il Torino ha regolato il suo amichevole bilancio con l'Atalanta; sia pure con l'avanzo di due. A Bergamo si è trattato di quattro goal per i granata a zero per gli orobici, ieri la razione dei torinesi è stata identica ma i nerazzurri hanno saputo farsi valere e hanno segnato due volte: una per tempo.

Una partita che ha cominciato a promettere molto e che è andata via via perdendo di tono. Per svariate ragioni: la già abbondante sagnatura riuscita ai torinesi nei primi 15 minuti, un po' noiosi, e nutrito, acquazzone che ha imperversato poco dopo l'inizio del secondo tempo. Intemperia che ha distolto l'attenzione del pubblico alla disputa, che tutti hanno cercato di correre a mettersi in salvo, specie sotto la protezione della tribuna, che ha presto reso il terreno un po' difficile e i giocatori non più troppo prepensi a prodigarsi. Come gara amichevole il pubblico può però essere contento di ciò che ha veduto nel primo tempo.

Il Torino è sempre quello dello scorso anno: squadra che ha stile e sistema nel sangue, abile nella manovra, decisa nello sfondamento, ispida nella difensiva. L'attenzione del più era rivolta a seguire il comportamento dei due elementi di ultimo acquisto: Neri si è laureato a pieni voti poichè ha fornito un lavoro apprezzabilissimo e ha dato la misura di quanto meglio potrà fare in seguito. D'Odorico non ha entusiasmato ma neppure deluso; ha segnato un goal, sia pure senza metterci molto del suo, salvo il facile tiro finale. Anche lui farà certo meglio in seguito.

Gli altri tutti bene: già abbastanza in forma e molto in confidenza con la palla.

Dell'Atalanta si può dire che ha rivelato qualche buon elemento. Barbieri deve ancora adoperarsi, però, prima di registrare bene la sua inquadratura. Ambedue le squadre non hanno sostituito degli uomini nei 90 minuti: l'Atalanta, nella ripresa, ha solo scambiato di posto a Bonilauri e Barcella.

L'inizio si è avuto in velocità e in bellezza; al 6' Buscaglia è scivolato dietro i difensori bergamaschi ed ha infilato la porta. Dopo quattro minuti, in un confuso contrattacco nerazzurro, Cominelli ha tirato quasi dal limite dell'area ed ha pareggiato. In due minuti: al 16' e al 17', il Torino ha ripreso buon vantaggio segnando con un forte tiro di Allasio, da lontano, e con Baldi, che raccoglieva, e spediva nella rete rimasta incostudita, una palla sfuggita alla presa di Borgioli e proveniente da un lungo rimando di Brunella. Al 33' Bo attirava su di sè l'intera difesa, passava a D'Odorico che, libero solo, segnava indisturbato.

La ripresa, come accennato, diventava poco interessante. Qualche attacco e qualche reazione ma senza mordere. Al 32', su mischia susseguente a calcio di angolo, Pastorino irrompeva dalle retrovie segnava un secondo punto per i suoi nuovi colori bergamaschi.

u. m.

Roma-Hajduk 4-3

ROMA: Masetti, Monzeglio, Gadaldi, Tesmoi, Bernardini, Fusco; Mascheroni, Serantoni, Michelini, Scarpellini, Bertelli.

HAJDUK: Colich; Mihalic, Angelinovic, Marjanich, Kaijan (Puricharich), Bakarich; Medarich, Zamprich, Matoseh III, Bosnich, Krajich.

ARBITRO: Barlilo, di Roma.

Roma, 6 mattino.

L'undici giallo-rosso è riuscito a cogliere una vittoria di misura sulla veloce squadra dell'Hajduk di Spalato. Non si può dire però che la prova fornita dagli uomini di Bernardini abbia soddisfatto in pieno: critici e pubblico.

La Roma si è preoccupata principalmente nel rinnovare i suoi quadri, nel rinforzare il reparto più sterile nella scorsa stagione: l'attacco, e con i due precedenti galoppi di allenamento aveva dato l'impressione che il problema fosse risolto. Messa però, ieri, al confronto con una squadra di una discreta levatura tecnica, è apparso evidente che se un miglioramento c'è nei confronti della scorsa stagione, non si può tuttavia parlare ancora di completa efficienza.

L'assenza di Donati (che sembra si sia infortunato leggermente in allenamento) non ha influito sull'andamento della mediana che ha avuto il merito di superare le deficienze del tiro in rete degli avanti, segnando due dei quattro goals subiti dall'Hajduk.

Anche in difesa le cose sono andate tutt'altro che bene.

La squadra di Spalato ha avuto modo di confermare come effettivamente il calcio jugoslavo sia in ripresa. Ha reso di più nella ripresa, quando ha ripreso Zamesich. Ha avanzato Kaijan all'attacco ed ha sostituito quasi ultimo con la riserva Puricharich. E' riuscito così due volte a pareggiare (il primo tempo si era chiuso per 2 a 1 a favore della Roma) ed ha ceduto su calcio di angolo a pochissimi minuti dal fischio finale.

Per la cronaca diremo che i goals sono stati segnati: nell'or-

JUVENTUS - AMBROSIANA: movimentata fase sotto la porta nerazzurra: nella foga dell'azione Gabetto e Varglien I sono finiti a terra assieme al difensore Satti dell'Ambrosiana. Peruochetti esce dai pali e respinge. Coperto dal portiere, il terzino Buonocore.

Quattro squadre alla prova

Il Milan sbaraglia il Bologna: 5-1 e la Juventus pareggia con l'Ambrosiana: 2-2

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Tomasi, Bertoni.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Satti; Antona Ottl, Locatelli; Ferrari II, Ferrara I, Meisgeier, Perfumi, Ferrario.

ARBITRO: Chamberlind.

MILAN: Ravasin; Ferraris, Bonizzoni; Boccalini, Bacchetti, Bianchetti; Brignoli, Morelli, Belli, Scagliotti, Capra.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Albonetti, Maini; Lazzarini, Sansone, Reguzzoni, Felsilli, Biavati.

ARBITRO: Cerebisrini, di Como.

Le quattro squadre hanno esibito, nel corso degli incontri, notevoli modificazioni.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 6 mattino.

Il doppio spettacolo di calcio non è scattato ad aver successo. Tre ore di gioco sono troppe, anche in apertura di stagione, e se ne è avuta la prova con il graduale sfollamento delle centocinquemila persone presenti all'inizio del primo incontro. Sono troppe, soprattutto, quando il gioco risulta, come nel caso di ieri, di scarso pluttosto scadente; quando le unità impegnate presentano formazioni sperimentali, con interi reparti destinati a scomparire.

Che cosa pensare?

La prova più attendibile l'hanno offerta Juventus ed Ambrosiana, scese sul terreno quando ancora il sole picchiava forte e l'afa era soffocante. I bianco neri non contavano elementi nuovi che all'attacco, mentre i nero azzurri schieravano in tutte le linee giocatori di recente acquisto. Inizio ad andatura velocissima, tale da far prevedere un rapido esaurirsi delle energie, non ancora temprassime, dei contendenti. L'Ambrosiana ebbe una evidente prevalenza nel primo tempo con una offensiva che puntecchiò a lungo le retroguardie juventine. Un palo di Buonato, realizzato al 9.o minuto in seguito ad un mancato intervento di Foni, veniva pertanto contrabilanciato da un palo di Gabetto al 25.o, su azione manovrata ad un tiro di precisione battuto da oltre metà campo.

A metà gara le due squadre erano dunque alla pari e, mentre la Juventus si limitava a sostituire Amoretti con Buffoni, la Ambrosiana immetteva Meazza al comando della prima linea e Frossi all'estrema destra. Pareva che dovessero cascre i nero azzurri a giovarsi del mutamento effettuato, sia per il valore dei due uomini mandati nella lotta, sia per il loro grado di freschezza nei confronti degli altri uomini evidentemente già provati dalla fatica e dalla temperatura, invece alla distanza il comando del giuoco passò decisamente nelle mani del bianco neri e la Juventus, andata in vantaggio alla mezz'ora con una rete di Bergamini (tiro di Borel, respinto del portiere, ripresa e colpo franco dell'estrema sinistra), mancò per un nonnulla la vittoria, subendo il punto del pareggio proprio allo scoccare del 45.o, quando Ferrari su angolo, potè evitare alla sua squadra l'umiliazione della sconfitta.

La partita, non entusiasmante, offrì, nel complesso, la visione di un'Ambrosiana di molto inferiore all'attesa e di una Juventus volitiva sì, ma ancora in periodo di assestamento. La compagine milanese non pare proprio attrezzata in modo da poter emergere nel torneo nazionale. La difesa non è fortissima, nonostante l'apporto di forze datole da Satti, il quale, per altro, è un troppo irruento. La mediana si vale di tre combattenti che non sono abili costruttori. L'uomo da riedere all'opera è, ci pare, Olmi, un ragazzo che ha fiato e doti fisiche non comuni. I problemi insoluti li presenta l'attacco. I due Ferrara non sono tagliati per prove severe, e se pure appaiono abili nelle combinazioni a metà campo, mancano assolutamente di autorità in area e denunciano, per di più, una evidente insufficienza di tiro. Biavati è destinato a scomparire dal reparto ad assestamento avvenuto. Meazza è, come sempre in principio di stagione, grasso e tardo. Ferrari non ha ancora il grado di forma necessario per giocare al livello delle sue normali possibilità. Frossi e Ferraris sono tuttora in ombra. La formazione va, dunque, sistemata e preparata, ma non crediamo di errare affermando che, anche in migliori condizioni, l'Ambrosiana non ha, con gli uomini sui quali può contare, il materiale occorrente per l'allestimento di un vero e proprio squadrone di primo piano.

Anche per la Juventus gli interrogativi restano molti. Valutando ad un dipresso gli elementi della difesa e della mediana anche linea del loro abituale valore, sussistono dubbi sul funzionamento del quintetto d'avanguardia. E vero che Tomasi pare rendere notevolmente più di Scagliotti e che le due ultime giornate lasciano qualche speranza, ma è innegabile che Borel II non è se non l'ombra del giocatore che nel ruolo di centro attacco fu, un tempo, l'arma migliore del reparto. Alla mezz'ala il ragazzo opera in quella zona morta di metà campo nella quale non è difficile evitare il lavoro con continui smistamenti ai compagni. E' giunto il momento di sapere se il ruolo non si confà alle sue attitudini; se la guarigione è da ritenersi completa e di cercare, eventualmente, le ragioni di un rendimento che non raggiunge certo il voluto e la speratolucido. Perchè con Borel in migliori condizioni la prima linea può funzionare, mentre, in caso contrario, il giuoco del reparto non avrà, se potrà avere, la necessaria forza di propulsione. Il problema è tanto più assillante in quanto proprio ieri Borel ha dovuto lasciare il campo per un duro colpo ricevuto, facendosi, per l'occasione, sostituire da Varglien I.

Il Bologna sperimentale

La seconda gara ci presentò il Milan ed il Bologna. Ma quale Bologna! Senza Cereseli, senza Corsi, Andreolo, Buoni. Un Bologna nuovo a metà, con la linea Ferrari ed Albanese, Pignera e Biavati, con Maini mediano e Reguzzoni centro attacco. Un brutto pasticcio, tutto sommato. Una formazione che andò diritta difilata verso una sconfitta catastrofica. Un assetto dissestato. Ferrari era ieri maldisposto quanto mai, Fiorini e Pagotto sbandarono a tutto spiano.

Albanese, giocatore che non ha il fisico del centro mediano classico, non è certo il successore ideale dei ben altrimenti poderoso Andreolo. La intera prima linea, poi, così raffazzonata, non è esistita. L'esperimento Reguzzoni al centro è fallito. Per questo complesso di cose ci rifiutiamo di giudicare il Bologna di ieri. Se la sua forza attuale dovesse essere quella palesata, ebbene, la concorrenza al titolo sarebbe senz'altro aperta. Ma in campionato i detentori dello scudetto non vorranno ripetere scherzi del genere. Il Milan, ancora privo di Cossia e Gabardo, è passato di slancio. Un poal di Capra all'8' in situazione un po' confusa, un secondo di Morelli al 14' mentre il portiere dei rossoblu, scontratosi in precedenza con Capra, era a terra contuso. A questo duplice scacco seguiva lo spostamento di Reguzzoni all'ala sinistra ed il passaggio di Biavati al centro. Dopo il riposo il Milan metteva Bodini e Antonini al posto di Ferraris I e di Scagliotti. Il giuoco calava di tono e s'accendeva di nuovo interesse solo quando, al 18' il Bologna riduceva le distanze con un punto di Biavati, su punizione di Reguzzoni. Fuoco di paglia. Il Bologna si arrendeva definitivamente: subiva al 22' il terzo goal (Antonini), al 35' il quarto (Ravasin-dini), al 41' il quinto (Antonini).

Vittoria garibaldina dei «diavoli», sola offuscata dall'onesto comportamento degli avversari. Il Milan è un pericolo, però. E' una forza vera. Farà molta strada.

Luigi Cavallero

Lo spezzino Albani campione degli indipendenti

Afragola, 6 mattino.

Ieri mattina, con la partecipazione di 33 concorrenti, si è disputata a V Coppa Giovanni Dell'Aquila, valevole per il Campionato italiano indipendenti. L'inizio della gara è stato piuttosto movimentato in seguito alla fuga di una decina di corridori capeggiati da Lucchetti. Il tentativo veniva però presto frustrato per la pronta reazione del gruppo. Si ristabiliva così un certo equilibrio fin verso Telese. Ma all'inizio della ripida ascesa di Guardia Sanframondi si scatenava la prima grossa battaglia della giornata per la conquista del premio di traguardo posto sulla sommità dell'erta, traguardo che è stato vinto da Lucchetti.

A 97 chilometri dalla partenza il bravo Gualberto, di Varese, allievo di Alfredo Binda, forava una gomma; ma in breve tempo, in seguito a un duro inseguimento, riusciva a rientrare nel gruppo. Si giungeva così al posto di rifornimento di Benevento senza altro di notevole. Ripresa la corsa, dopo i tre minuti di neutralizzazione, si ingaggiava la lotta sulla ripida salita della Serra (m. 585) dove il gruppo ben presto si assottigliava; specialmente sotto l'energica azione di Guidi, che giungeva ad Avellino con 2'26" di vantaggio su un gruppetto formato da Lucchetti, Albani, Gualberto, De Paolis, Fraccaroli, D'Amore e Maschi.

L'inseguimento da parte di questi ultimi era accanitissimo tanto che a Magliano dopo altri 200 chilometri di corsa, era cominciato da successo. Il gruppo di testa procedeva quindi compatto fino al traguardo. Negli ultimi cento metri, con uno scatto fulmineo Albani riusciva a farsi luce e tagliare primo il traguardo alle ore 17,22.

Ecco l'ordine di arrivo.

1. *Albani Francesco* di Spezia, (U. S. Parmenari, Km. 234,6 in ore 8' 17"; media di Km. 29,339; 2. Lucchetti Alessandro, di Calvano (Dop. Mater di Roma) a due macchine; 3. Gualberto, Varese; 4. De Paolis, Roma; 5. Guidi, id.; 6. D'Amore, 7. Fraccaroli; 8. Maschi; 9. Bovio; 10. Barese. Seguono tutti gli altri in tempo massimo.

La conclusione a Grosseto del G. P. Nocchi

Grosseto, 6 mattino.

Si è conclusa ieri a Grosseto, sulla pista del Dopolavoro ciclistico grossetano, l'ultima tappa del 2.o Gran Premio Nocchi. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bresciani G. (Pedale Trevigiano) che impiega ore 5,20' a compiere i 183 Km., alla media di chilometri 34,887; 2. Argelio F. (A. S. Roma) a una macchina; 3. Scattini (Pedale Parese); 4. Parenzani A. (Dop. ciel. grossetana); 5. a pari merito: Perin, Montanari, Peruzzi, Barmin, Cattaneo, Dragonzoni, Gentili, Tacchinardi, Sabatini, Righi, Gabrielli, Mariani, Piazza, Delfi, Chiappini, Ricci, Bravi, Monari, Barbieri, Scuto, Manfora.

Classifica generale: 1. Dolfi A. (A. S. Montevarchi) in ore 42,56'54"; 2. Chiappini, 45,1'59"; 3. Richi; 4. Ricci; 5. Dragonzoni; 6. Scappini; 7. Montanari; 8. Cattaneo; 9. Gabrielli; 10. Paganucci.

Jago Clyde vince a Cesena il Premio Ente corse al trotto

Cesena, 6 mattino.

All'ippodromo comunale del Savio è stata inaugurata ieri la riunione trotistica alla presenza delle maggiori autorità. Ecco i risultati:

Premio Ente Nazionale Corse al Trotto, L. 15.000, m. 2070: 1. Jago Clyde (Nello Branchini), tempo 2'48" e 9:10 (1'30"6:10); 2. Agni (Fausto Branchini) tempo 2'49"; 3. Pozzuolo (Ricci); 4. Salvado (Cecchini); 5. Finarium Great. Totali: L. 10; 14; 30.

Il Concorso ippico di Rimini

Rimini, 6 mattino.

Si è chiuso il 4.o Concorso ippico nazionale. Ecco i risultati:

Premio Bella Riva (prova di selezione): 1. Corbino II (comunale, penal. 0, tempo 1'30"4/5; 2. Ubaldo IV (Ten. Frassetti, p. 0, t. 1' e 27"; 3. Sassetto (sig. D'Antibal).

Premio Bellavia (coppa ufficiali): 1. Vecellar (montato dal c. mag. Ferrante), m. 3, t. 1'56"1/5; 2. Urbinate (cap. Lombardo), 3. Refisto (cap. Ferrante).

Le prove del campionato motonautico a Cremona

Cremona, 6 mattino.

I piloti motonauti Timpano, Castiglioni, la signora Lanfranchi, Guerrini, Romani, Carmagnani e Ricci hanno vinto nelle rispettive classi le regate che si sono svolte ieri sul Po, organizzate dal Mot. Ass. Cremonese, valevoli tutte per i campionati italiani.

Campionato nazionale entro bordo turismo veloce. - Classe 1500 (20 giri del Circuito pari a Km. 60): 1. Timpano (B.P.M.), della Mot. Ass. Pavia, in 1 ora 41" 1/5, alla media di Km. 50.422; 2. Lorenzi; 3. Clerici. — Classe 4.000: 1. Castiglioni, di Milano, in 1 ora 7'13", media Km 48,047.

Campionato fuori bordo da corsa; Classe A, 250 cmc. (7 giri Km. 21): 1. Lanfranchi Tina (Johnson), della Mot. Pavia di Bergamo, in 20'1" 4/5, alla media di Km. 53,469; 2. Ceculati; 3. Lucchini Irma. - Classe C. 500 cmc. (10 giri, Km. 30): 1. Guerrini Giuseppe (Elto) Mot Pavia, di Bergamo, in 22'2" 3/5, alla media di Km. 69,408; 2. Morosi; 3. Leumann, di Torino; 4. Ceculati. — Classe X, 1.000 cmc. (14 giri, Km 42): 1. Romani Sergio, M. t. Milano, in 30'54" 2/5, alla media di Km. 69,305; 2. Pedrali; 3. Grotto; 4. Mora.

Campionato italiano motoscafi da corsa; Classe kg. 400 (3 giri, Km. 24): 1. Carmagnani Attilio (B.P.M.), della M.V.S.N., in 16 38", alla media di Km. 73,58'', 2. Timpano. — Classe kg. 500: 1. Ricci Adolfo (B.P.M.), de la Mot Milano, in 18'23"; 2. Castiglioni.

Le corse a San Siro

Milano, 6 mattino.

Premio Montorfano (L. 8000, metri 2500): 1. Martin Capitelli di Barza del Baldo, 2. Fuarto; 3. Scuola Bolognese. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot.: L. 10, 9,60, 22.

Premio Besnate (L. 12.000, metri 2500): 1. Baldo Gadoli (Gubellini) di Trois Incles; 2. Mirabello; 3. Zirandia. Tre lungh., una lungh. Tot. L. 7,50, 6, 7,50.

Premio Alserio (ascend. - L. 6000, m. 1600): 1. Barco (Comelli di Sesto di Mantova; 2. Estrina; 3. Arpina. Una lungh., tre lungh. Tot. 9, 7, 10,50.

Premio Lacano (L. 25.000, m. 2200): 1. Amerina (Bernasconi di Razza Pellegrina; 2. El Greco; 3. Tellurio. Corta testa, dieci lungh. Tot. 34,50, 5, 5.

Premio Balsamo (L. 9000, m. 2000): 1. Orio (Camilli di F. De Mantel; 2. Simonetta; 3. Margherita. Una lungh. due lungh. Tot. 9,50, 6,50, 12,50, 9,50.

Premio Vedano (ippocampi - Lire 6000, m. 2000): 1. Arpinetta (Caprioli di Sesto); 2. Scuderia Alpina; 3. Matteo di Giovanni; 4. Novelli da Foligno. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. 24,50, 7, 6,50, 3,50.

Premio Cinisano (L. 9000, m. 2000): 1. Tedaro (Canali di Scuderia Monza); 2. Mallari; 3. Sapiris. Mezza lungh., una lungh. Tot. 30, 17,50, 10.

Premio Inzino (L. 8000, m. 2500): 1. L'Ardenza (Antonelli) di Scuderia Mantova; 2. Herbert; 3. Sospiro. Una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot. L. 20,50, 7,50, 7.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 6 mattino.

Premio Santa Palomba (L. 5000, m. 1720): 1. Nana (guidata da D'Errico), 2. Balama, 3. Bertuccia. Tempo: 2'22" e nove decimi. Tot.: 5,40; 5; 7.

Premio Campagna (L. 3500, m. 1720): 1. Spiga d'oro (guidata da Matarazzo), 2. Amor White, 3. Fior di Scuderia. Tempo: 2'34". Tot.: 10; 37,50; 7, 10.

Premio Campolcone (L. 5000, m. 1720): 1. Marta Moka (guidata da D'Errico), 2. Gallo Great, 3. Alpio. Tempo: 2'20" e un decimo. Tot.: 27,50; 34; 10; 15.

Premio Cottanello (L. 4000, m. 2020): 1. Colline (guidata da D'Errico), 2. Lampoverde, 3. Regina Albingen. Tempo: 2'59" e otto decimi. Tot.: 23,50; 7; 6; 6.

Premio Carrosello (L. 4000, m. 2000): 1. Magiglia (guidata da Bottoni), 2. Sabazia, 3. Elia. Tempo: 2'7" e nove decimi. Tot.: 16,50; 8; 8; 15,50.

Premio Zara (L. 10.000, m. 1740): 1. Aulo Gellio (guidato da Fabbrucci), 2. Aurelio, 3. Mascagni. Tempo: 2'21" e nove decimi. Tot.: 8; 47; 8,50; 11,50.

Premio Torresina (L. 4000, m. 2000): 1. Testina Bruna (guidata da Quadrelli), 2 Ubaldina, 3 Ursus. Tempo: 3'40" e due decimi. Tot.: 13; 39; 10; 11,50; 23,50.

Le corse di Merano

Merano, 6 mattino.

Premio Monguelfo, L. 825, m. 900: 1. Fanny (71, Lazzeri di Burenzet; 2. Mata; 3. Zitta. Una lungh., quattro lungh. Totali: L. 10; 5; 5,50; 5,50.

Premio Dobarak, L. 6000, m. 1900: 1. Alisea (58, Zabraki di Massieri; 2. Ipsa; 3. Crea. Tre quarti di lungh., lacelli, 4 lungh. Tot.: L. 7o; 21; 9.

Premio Ente Nazionale Corse Ostacoli, L. 8000, m. 3400: 1. Leandra da Bassano (66, Mercuri di Scuderia San Giorgio; 2. Eraclea; 3. Caldiero. Mezza lungh., 3 l. Incoli. Tot.: L. 11; 8; 8.

Premio Conte di Torino, L. 7000, m. 2700, sergt. militari: 1. Lima (71, ten. Malmoni del ten. Casana; 2. Gubbio; 3. Vico. Due lunghe, una lungh. e mezza. Totali: L. 15o; 20; 17; 8,50.

Premio Duca d'Aosta, L. 7000, metri 2700: 1. Aspidium Filix (65, Mangioni di De Mojana; 2. Gualdana; 3. Prince Gondino. Due lunghe, e mezza. mezza lunga. Totali: L. 38; 23; 16.

Premio Alla Adige, L. 6000, metri 2000, dilettanti: 1 Turista (65, propr. di Marchi di Cellere; 2. Zelante; 3. Parella. Tre quarti di lungh., testa. Totalizzatore: L. 20; 7,50; 7.

La conclusione a Bologna dei Campionati juniores di nuoto

Bologna, 6 mattino.

Nella piscina del Littoriale si sono svolte ieri le finali dei campionati italiani juniores e allievi di nuoto e tuffi. Vi ha presenziato S. E. il Prefetto e numeroso pubblico che ha applaudito a lungo gli atleti. Ecco i risultati:

Metri 50 stile libero: 1. Viviani (Dop. Ferr. Venezia) in 26" e 4/5; 2. Gandolfo (Stuela Sportiva); 3. Vittori (Fiumana Nuoto).

Metri 100 a rana: 1. Benzoni (Guf Milano) in 1' 21" 5/10; 2. Adami (Sturia); 3. Rolfini (Bologna).

Metri 50 sul dorso: 1. Patrignani (Parioli) in 34" 2/10; 2. Haupt (Genova); 3. Caucci (Fiumana).

Metri 200 stile libero: 1. Ognio (Lazio) in 2' 31"; 2. Comandini (Fiumana); 3. Proto (Dopolavoro Montecatini).

Staffetta 100 x 3 *miste*: 1. Stuela di Quarto in 1'38"9/10; 2. Triestina di Nuoto; 3. S. S. Lazio di Roma.

Staffetta 4 x 100 *stile libero*: 1. Dop. Ferr. di Venezia in 4'27"; 2. Fiumana; 3. Lazio; 4. Stuela di Quarto.

Tuffi da metri 3: 1. Sella (Guf Torino) p. 62,27; 2. Fiano (Lazio) p. 56,93; 3. Sebastio (Bologna) punti 54,86.

Tuffi da metri 5: 1. Fiano (Lazio) p. 30,86; 2. Paolieri, punti 29,30; 3. Alfieri (Sturia) p. 28,

Canepele batte Goepfert al torneo di Gardone

Gardone Riviera, 6 matt.

E' terminato il torneo tennistico internazionale di Gardone. Il Comandante Gabriele d'Annunzio ha inviato un magnifico trofeo da assegnarsi al 3.o classificato nel singolare uomini. Ecco i risultati delle finali:

Singolare uomini: Canepele b. Goepfert, 6-1, 6-3, 5-0.

Doppio misto: Zehden-Goepfert b. Sander-Bossi, 6-1, 6-2.

Singolare uomini (II categ.): Vido b. Vedovelli, 1-6, 6-2, 6-4.

Una rappresentanza di tennisti è salita al Vittoriale per rendere omaggio ai Caduti fiumani.

Tredici nazioni presenti al torneo di tennis a Venezia

Venezia, 6 mattino.

Al IX Torneo Internazionale di tennis, che costituisce una delle maggiori attrattive del settembre sportivo veneziano, saranno rappresentate Italia, Francia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Belgio, Romania, Germania, Polonia, Svizzera, Cina e Indie Inglesi con un complesso di oltre 130 giocatori, 54 dei quali appartenenti alla prima categoria.

Oltre a quasi tutti i migliori italiani, capitanati dal campione d'Italia Giovanni Palmieri, si notano fra gli iscritti i francesi Borotra e Boussus, i cecoslovacchi Menzel e Hecht, i jugoslavi Puncec e Kukuliovich, gli ungheresi Saigeti e Cabrovitz, i tedeschi Goepfert e Haensch, e il cinese Kho Sia Kie che ha vinto a Stresa contro Palmieri.

Aperte ed interessanti si presentano pure le gare femminili, alle quali parteciperanno la francese Mathieu, Zehden e Rost e la austriache Kraus e Wolf, oltre a tutte le migliori italiane, con la giovane campionessa Vittoria Tonolli.

Vittoria italiana nell'incontro di Bologna

Due nuovi primati nazionali

Bologna, 6 mattino.

Al Littorio si è svolto l'incontro femminile di atletica Italia-Francia, che è stato vinto dagli azzurri per 58 punti a 45. Nel corso della riunione sono stati battuti due primati italiani ad opera della Valla, che ha saltato in alto m. 1,56 (primato precedente della Testoni m. 1,54) e della Gabric, che, nel lancio del disco, ha ottenuto m. 37,95 battendo il suo primato di 40 centimetri. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 80 — 1. *Bullano* in 10"2/10; 2. Ferrou a spalla; 3. Caffet.

Corsa piana m. 200 — 1. *Testoni* in 25"4/10; 2. Perrou; 3. Caffet.

Tiro del giavellotto — 1. *Guidi* m. 36,42; 2. Behr m. 32,66; 3. *Cattaneo* m. 31,18.

Salto in alto — 1. Nicolas metri 1,56; 2. *Valla* m. 1,56 primato italiano); 3. Lehmann metri 1,51.

Corsa metri 80 con ost. — 1. *Valla*, 12"4/10; 2. Renaud; 3. Lisner.

Lancio del disco — 1. *Gabric* m. 37,95 (nuovo primato italiano; precedente primato di Gabric metri 37,57); 2. Velu m. 32,11; 3. Krenn m. 32,68.

Corsa piana m. 800 — 1. Gravil 2'23"7 10 (nuovo primato francese); 2. *Bulzatti*; 3. *Cisclli*.

Salto in lungo — 1. *Testoni* metri 5,62; 2. Renoud m. 5,29; 3. Hertel m. 5,01.

Getto del peso — 1. *Piccinini* m. 10,56; 2. *Cancinni* m. 10,44; 3. Velu m. 9,93.

Staffetta 4 per 100 — 1. *Italia* in 49"9/10; 2. Francia 50"3/10.

Punteggio finale: Italia, punti 56; Francia, punti 45.

La conclusione a Bologna dei Campionati juniores di nuoto

Bologna, 6 mattino.

Nella piscina del Littoriale si sono svolte ieri le finali dei campionati italiani juniores e allievi di nuoto e tuffi. Vi ha presenziato S. E. il Prefetto e numeroso pubblico che ha applaudito a lungo gli atleti. Ecco i risultati:

Metri 50 stile libero: 1. Viviani (Dop. Ferr. Venezia) in 26" e 4/5; 2. Gandolfo (Stuela Sportiva); 3. Vittori (Fiumana Nuoto).

Metri 100 a rana: 1. Benzoni (Guf Milano) in 1' 21" 5/10; 2. Adami (Sturia); 3. Rolfini (Bologna).

Metri 50 sul dorso: 1. Patrignani (Parioli) in 34" 2/10; 2. Haupt (Genova); 3. Caucci (Fiumana).

Metri 200 stile libero: 1. Ognio (Lazio) in 2' 31"; 2. Comandini (Fiumana); 3. Proto (Dopolavoro Montecatini).

Staffetta 100 x 3 *miste*: 1. Stuela di Quarto in 1'38"9/10; 2. Triestina di Nuoto; 3. S. S. Lazio di Roma.

Staffetta 4 x 100 *stile libero*: 1. Dop. Ferr. di Venezia in 4'27"; 2. Fiumana; 3. Lazio; 4. Stuela di Quarto.

Tuffi da metri 3: 1. Sella (Guf Torino) p. 62,27; 2. Fiano (Lazio) p. 56,93; 3. Sebastio (Bologna) punti 54,86.

Tuffi da metri 5: 1. Fiano (Lazio) p. 30,86; 2. Paolieri, punti 29,30; 3. Alfieri (Sturia) p. 28,

Vittorie italiane alle regate di Lecco

Lecco, 6 mattino.

Ieri sono continuate e si sono concluse le regate internazionali organizzate dalla Canott. Lecco, a coronamento delle manifestazioni indette in occasione della quarta mostra quinquennale Agricolo Industriale. Alle gare hanno partecipato complessivamente oltre settanta equipaggi, tra i quali una quindicina di stranieri: svizzeri, belgi e tedeschi. Francia e Jugoslavia, benchè regolarmente iscritte in alcune gare, non si sono presentate.

I risultati di ieri, per quanto parecchi equipaggi avessero già disputato delle gare, sono stati tecnicamente più lusinghieri di quelli registrati nella giornata di sabato.

Tra gli equipaggi che si sono maggiormente distinti è da citarsi in primo luogo l'Hannoverscher Ruder Club di Hannover, campione olimpionico nel due di punta senza timoniere, che ha vinto senza spingere a fondo precedendo di alcune lunghezze la Baldesio di Cremona. Un altro equipaggio che ha strappato l'applauso della numerosissima folla è quello della Società Enco di Fiume che ha vivamente impressionato per lo stile, l'assieme e la potenza. Ecco i risultati:

Coppa Pellirossa (quattro di punta, seniores, con tim., m. 2000): 1. Canott. Milano, 7'58"; 2. Firenze Valore, di Parenzo, 7'59"1/5; 3. Sport. Nautique Genf, 7'59"1/5; 4. Soc. Canott. Intra; 5. Dop. Savoia-Marchetti; 6. O.N.D. Pallanza; 7. Dop. Moto Guzzi.

Coppa Nino Castelli e Coppa Vico Fioschi (singolo seniores e juniores, m. 2000): 1. Aviron Romand, di Zurigo (Graffenried), 8'42"4/5; 2. Borromeo, di Venezia, 8'43"3/5; 3. Canott. Milano, 8'43"4/5; 4. Canott. Olona; 5. Dop. Moto Guzzi; 6. Canott. Lecco.

Coppa Lido Margherita (quattro di punta, juniores con tim., m. 2000): 1. Canott. Adda, di Lodi, 7'26"2/5; 2. Il Leg. Ferrov. di Milano, 7'27"4/5; 3. Aviron Romand, di Zurigo.

Coppa Frameuil (doppi e **Coppa Pasarenius** (due di coppia seniores e juniores, m. 2000): 1. Canott. Lecco (seniores), 7'48"3/5; 2. Canott. Lecco (juniores), 7'58"2/5; 3. Canott. Adria, di Trieste.

Coppa Lepore (sole a otto, juniores, m. 2000): 1. Canott. Enco, di Fiume, 6'56"1/5; 2. Dop. Ferrov. Napoli, 6'56"4/5; 3. Royal Sport Nautique Gand, 7'4"2/5; 4. Stamura, di Ancona; 5. Dop. Savoia-Marchetti.

Coppa Adda e Coppa Rame di Lecco (due di punta, seniores e juniores, senza tim., m. 2000): 1. Hannoverscher Ruder Club, di Hannover, 7'46"3/5; 2. Canott. Baldesio, di Cremona, 7'56" e 2/5.

Coppa Villa d'Este (otto di punta, seniores, m. 2000): 1. Dop. Ferrov. Genova, 6'51"1/5; 2. Canott. Lecco, 6' e 37"; 3. Canott. Lario di Como, 6' e 40"1/5; 4. Ruder Club Reuss, di Lucerna.

Palmieri vittorioso nel torneo di Pallanza

Pallanza, 6 mattino.

Ieri hanno avuto termine le finali del VI Torneo nazionale di tennis. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Palmieri b. Mangold, 6-0, 6-3, 4-6, 5-7, 6-1.

Singolare signore: Neumann b. Zucchi, 6-2, 6-1.

Doppio uomini: Palmieri-Mangold b. Marcora-Kappa, 6-1, 2-6, 6-1, 7-5.

Doppio misto: Neumann-Palmieri b. Mangold-Zucchi, 6-3, 6-4.

Lanzi ha battuto Robinson
nella riunione atletica milanese

Milano, 6 mattino.

Al pari di quella svoltasi due anni fa, la riunione di atletica, promossa dalla F.I.D.A.L. all'Arena con l'intervento dei campioni americani, ha ottenuto il più brillante successo. Nonostante la contemporaneità di altri interessanti avvenimenti sportivi, la manifestazione ha richiamato oltre 20.000 spettatori i quali hanno potuto ammirare le prodezze di alcuni dei più famosi campioni d'oltre oceano, ma si sono anche entusiasmati manifestando ad alcune brillantissime affermazioni di atleti italiani.

La gara degli 800 metri era forse la più attesa dalla folla perchè essa prometteva un magnifico duello fra il nostro Lanzi e l'americano Robinson. La corsa ha mantenuto appieno la promessa. Ai 500 metri Robinson ha accelerato, distanziando il gruppo e il solo Lanzi lo ha seguito ad una andatura assai sostenuta. E' sembrato che la tattica dell'americano fosse quella di tentare di sfiancare l'italiano. Invece all'uscita dell'ultima curva Lanzi ha attaccato il rivale, lo ha raggiunto e, a trenta metri dal traguardo lo ha decisamente staccato. Il finale di questa prova è stato dei più emozionanti. Robinson ha ceduto stremato dall'andatura che egli stesso si era imposta e dal violento attacco finale di Lanzi che, pur di vincere, ha prodigato tutte le sue energie, sfiorando il primato nazionale.

Nelle altre gare di corsa internazionali Ben Johnson si è imposto nei 100 metri sfoggiando uno stile personalissimo e nei 400 si è verificata l'inattesa sopraffazione vittoria del diciassettenne sarajino Missoni che ha sfoderato un meraviglioso finale; il successo di questo giovane atleta è valorizzato dal tempo segnato dal cronometro, di sette decimi di secondo inferiore al primato italiano.

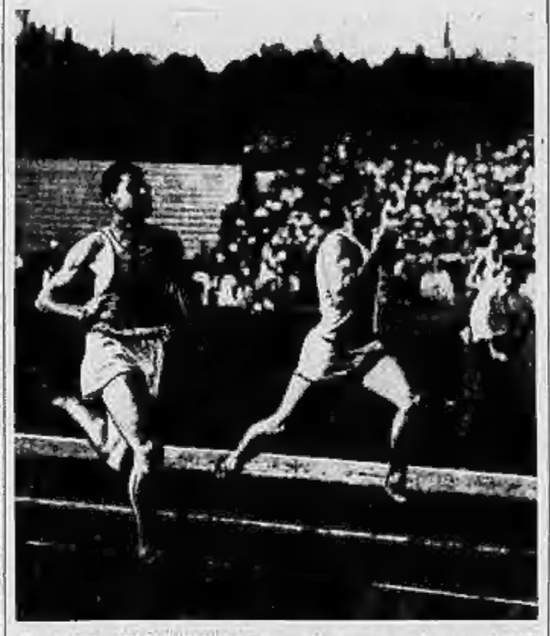
La staffetta veloce ha permesso alla squadra italiana di compiere una bellissima affermazione. Infatti sopra ingegno ai comandi gli azzurri lo hanno mantenuto sino alla fine, sottopassandosi tuttavia ad uno sforzo costante per raggiungere gli attacchi dei due negri Johnson nelle ultime due frazioni.

Il pubblico si è divertito alle prodezze di Comelian Johnson e di Waroff nei salti in alto e con l'asta: il negro ha superato i due metri e Waroff i 4,15 con l'asta, risultati attendi con cavalleresco stile elastico e potente ad un tempo. Nel salto in lungo ha invece primeggiato un italiano. Muffoi, dopo la rinuncia di Ben Johnson che, vittoi battuto, ha preferito risparmiarsi per la staffetta.

Anche nei lanci, come nei salti, si sono verificate due vittorie americane e una italiana, questa ultima per merito dello azzurro Testa nel giavellotto. Nel disco l'atteso confronto Obersteiger-Carpenter ha avuto spunti e alternative assai interessanti ed il duello si è concluso a favore dell'americano per soli sei centimetri.

Nelle gare di ostacoli gli aspiti hanno dominato mentre nelle corse nazionali si sono imposti Beccali nei 1500 metri e Pellin nei 3000 dopo un vivacissimo duello con Beniacqua.

La manifestazione, organizzata con molta cura e precisione, ha segnato un notevole passo in avanti per la propaganda e lo sviluppo dell'atletica leggera.



LANZI E ROBINSON lottano per il successo nella prova degli 800 metri. Mancano pochi metri al traguardo e Lanzi sta per lasciare l'avversario.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri cento — 1.a batteria: 1. Ben Johnson 10"8/10; 2. Ragni 11"; 3. Daelli 11"3/10; 4. Scultetschi; 5. Marzocchi - 2.a batt.: 1. Marinni 10"6/10; 2. Gonnelli 11"; 3. Minaj 11"3/10; 4. Bugna; 5. Molraghi; 6. Tiozzo - Finale dei secondi: 1. Scultetschi 11"1/10; 2. Bugna 11"2/10; 3. Marzocchi; 4. Tiozzo; 5. Molraghi - Finale: 1. Ben Johnson (Columbia) 10"6/10; 2. Mariano Orazio (S. C. Italia) 10"8/10; 3. Daelli Edoardo (G. S. Oberdan); 4. Gonelli Tullio (Virtus Bologna Sportiva); 5. Ragni Elio (S. C. Italia); 6. Minaj Mario (Ungheria).

Corsa piana metri quattrocento — 1. Missoni (Guf Dalmata Zara) 48"8/10; 2. Robinson 48"9/10; 3. Ferrario (Pro Patria) 49"4/10; 4. Sarti (Virtus Bologna) 50"; 5. Rossi; 6. Rabaglino.

Corsa piana metri ottocento — 1. Lanzi Mario (G. S. Baracca) 1'50"8/10; 2. Robinson Elroy (Olimpic Club) 1'51"6/10; 3. Dorasczezi Gioachino (G. S. Baracca) 1'56"; 4. Ammirata Guido (G. S. Baracca) 1'56"9/10; 5. Dotti Giovanni (Pro Patria) 2'7"2/10.

Corsa piana m. 1500 — 1. Beccali Luigi (S. G. Pro Patria) 3' e 57"; 2. Zigoli Renzo (Giglio Rosso) 3'58"; 3. Martini Mario (Giordana) 3'59"8/10; 4. Pierucchi Idelfonso (Giglio Rosso) 4'1"1/10; 5. Bertocchi Carlo (Mollinelli); 6. Torazza Giovanni (Giordana); 7. Lazzerini Alfredo (Giordana); 8. Santi Giovanni (Pro Patria).

Corsa piana metri tremila — 1. Pollin Luigi (P. Micca, Biella) 8' e 37"2/10; 2. Bevilacqua Giuseppe (Giordana) 8'37"4/10; 3. Betti Bruno (Giglio Rosso) 8'47"2/10; 4. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso) 8'53"2/10; 5. Ugolini Ilario (Reyer Venezia); 6. Muretti Mario (S. G. Comense); 7. Costa Giovanni (Pro Patria); 8. Pivatto Antonio (G. S. Oberdan); 9. Casagrande Silvio (G. S. Baracca).

Staffetta 4 per 100 — 1. Italia A (Ragni, Calduna, Gonnelli, Mariani) 41"7/10; 2. America (Kirkpatrik, Patterson, Cornelius e Ben Johnson) 41"8/10; 3. Italia B (Daelli, Bugna, Bertoletti, Scultetschi) 45"3/10.

Corsa ostacoli metri 110 — 1. Kirkpatrik Lee Roy (Columbia) 14"6/10; 2. Patterson Jack (Rice) 14"8/10; 3. Calduna Gianni (G. S. Oberdan) 15"6/10; 4. Guerci Amilcare (P. F. Giordana) 16"2/10; 5. Cartini Giacomo (G. S. Tellini, Genova); 6. Eritale Edoardo (A. T. A. Trento).

Corsa ostacoli metri 400 — 1. Patterson Jack (Rice) 53"4/10; 2. Mori Emilio (S. S. Parioli) 55" e 1/10; 3. Biancheri Antonio (Giordana) 56"4/10; 4. Mazza Alberto (Reyer Venezia) 57"; 5. Rudinelli Mario (Pro Patria) 57"7/10; 6. Russo Giuseppe (Guf Roma).

Salto in alto — 1. Johnson Cornelius (Su. Calif. S. A.) m. 2; 2. Marzari Mario (Giglio Rosso) m. 1,65; 3. Dotti Renato (Virtus Bologna) m. 1,80; 4. Neri Pietro (Virtus Bologna) m. 1,80; 5. Gatti Eugenio (S. G. Pro Patria) m. 1,80; 6. Masera Antonio (Guf Milano) m. 1,70; 7. Milanese Antonio (Dux Torino) m. 1,70.

Salto in lungo — 1. Maffei (Giglio Rosso) m. 7,36; 2. Calzana (Oberdan) m. 6,98; 3. Bologna (Guf Torino) m. 6,83.

Salto con l'asta. — 1. Varoff Giorge (Oregon) m. 4,05; 2. Innocenti Danilo (Giglio Rosso) m. 3,80; 3. Ratta Marino (Virtus Bologna) m. 3,70; 4. Pedrazzini Edo (Pro Patria) m. 3,70; 5. Sarovich Antonio (S. S. Giovinezza) metri 3,60; 6. De Lucchi Eugenio (Giordana) m. 3,60. Varoff Giorge (Oregon) fuori gara ha saltato metri 4,15.

Getto del peso. — 1. Allee (Olimpic Club) m. 15,72; 2. Noel (Francia) m. 14,3; 3. Spaggiari (Fratellanza Modena) m. 13,61; 4. Bononcini (Giordana) m. 13,59.

Lancio del disco. — 1. Carpenter Ken (So. Calif. S. A.) metri 48,54; 2. Oberweger Giorgio (S. S. Giovinezza) m. 49,48; 3. Noel Pierre (Francia) m. 46,40; 2. Silvestri Fernando (Fratellanza Modena) m. 45,45; 5. Spaggiari Arnoldo (Fratellanza Modena) metri 46,18; 6. Broglia Pietro (S. G. Pro Patria) m. 43,55.

Tiro del pianellaio. — 1. Testa Bruno (Guf Zara) m. 61,28; 2. Bob Peoples (Classen H. S.) m. 60,61; 3. Agosti Mario (Treviso Sportiva) m. 59,95; 4. Vukasina Antonio (Guf Zara) m. 52,75; 5. Snazzali Luigi (U. G. Gorizia) m. 52,60; 6. Drei Raffaele (G. S. Oberdan) m. 51,56.

Altri risultati di ieri

TORINO — Camp. prov. ciclist. per dopolavoristi: 1. Vigello (Dop. Mugnoni) che copre i 145 Km. in ore 4.12', alla media di Km. 33,400; 2. Cavalli (Dop. Lavoro); 3. Racella (Dop. Cottarenaud); 4. Limone (Dop. Vitali, tutti col tempo del primo; 5. Girelli (Dop. Magliani) in 4.42'30"; 6. Pero; 7. Spalla; 8. Spicella; 9. Richiardone; 10. Lai.

TORINO — G. P. Ranalla e Coppa Ausonia (ciclismo): 1. Desplanis Giovanni (U. S. Ausonia), Km. 160 in ore 2.55'; 2. Ingegnoro M. (Dop. Mugnaini) a 4'30"; 3. Milano V. (G. S. Fiat); 4. Castello M. (Pedale Chierese); 5. Calvo E. (id. id.); 6. Abate; 7. Rodeano R. Valle; 8. Rolle; 10. Rabaglietti; 11. Mirco; 12. Bozzo; 13. Bruno.

TORINO — Semifinale Coppa Scaglioni (Piscina Municipale): 1. Buzzelli Renato (F. G. Canoe) 5'16"1/5; 2. Lingua R. (Gal Torino) 5'23"3/10; 3. (1) Sbar S. (F. G. Asti); 4. De Michelis E. (Dop. Lavori, Canale Mussa).

TORINO — Coppa Municipio di Murisengo (ciclismo), organ. dalla S. C. Vigor): 1. Cuneio Antonio (Dop. Magnani), Km. 105 in ore 3.3' (media Km. 33,600); 2. Giordana S. (S. C. Vigor) 3.4'7"; 3. Indaco C. (Fiat) 3.7'; 4. Fiorio G. (Ucsl); 5. De Giorgis C. (Ausonia); 6. Pavero B. (Fiat); 7. Bottino A. Vicari; 8. Guida C. (Ausonia); 9. Valle R. (Venezia Reyer); 10. Rizzo S. (Vesuvio). Coppa Municipio Murisengo all'Ucsl; Coppa Ispettorato Federale Zona al F. G. Vercelese.

TORTONA — Coppa Valle Scrivia (ciclismo): 1. Angeleri (Molino dei Torti) Km. 140 in ore 4.32'30"; 2. Varni (Castelbar Pozzuolo); 3. Zanfagni (Alessandria); 4. Della Giovanna (Fiamma Log. di Novara); 5. Rachidi (Mortara); 6. Campostro (Serravalle Scrivia).

BRA — Coppa Città di Bra (ciclismo): 1. Moto Ruggera (Gruppo Sportivo Fiat - polizia del dilettanti che compie i 164 chilometri alla media di 31,240; 2. Rava Antonio (Lo degli Indipend.) (Dop. Fossano); 3. Astrua R. (Vigor); 4. Rapetta M. (Ped. Astigiano); 5. Asquasi R. (G. Ciel. Alessandrino); 6. Perardo; 7. Barella; 8. Danese; 9. Boero S.; 10. Tumminaro.

ALESSANDRIA — Torneo bocciofilo notturno degli assi - Finalissima: 1. Dop. Vincenzo Alberano, con punti 26; 2. Dop. Bersano, p. 24; 3. Dop. Fornisario, p. 18; 4. Dop. Borsalino, p. 16.

ALESSANDRIA — Torneo pallacorda e Coppa Matchianni: a Maselli b. Macagni 6-4, 6-3; Gorgia b. Bertello 6-1, 6-4; Armando b. Gabey 6-1, 6-1; Cinno b. Mazzucchi 4-6, 6-3, 6-2; Ghiaro b. Gorrecia 6-1, 6-4; Massuca b. Zalo 7-5, 6-0; Cimera b. Guerrelli p. c.

ALESSANDRIA — Coppa Ferraiasso (ciclomotoristi) - Novizi: 1. Guasi Giuseppe (Dop. Lavoro, Torino) p. 74,60; 2. Calvi F. (U. d. Pro Vercelli) p. 75,70; 3. Amedeo M. (e Francesco Batti» di Alessandria) p. 75,60; 4. Nocino M. (a Lenovo», Torino), p. 75,40; 5. Vione E. (a Lenovo 2), p. 75,50. Classifiche per Società: 1. Dop. Lavoro, Torino, punti 266,70; 2. U. S. Pro Vercelli, p. 350; 3. Ginnastica Novara, p. 355,85.

VARESE — Camp. Ital. lotta greco-romana (no. F. G. Padova e Varese): Pesi gallo: Vullani (Padova) b. Cirri (Varese) per presa di testa — P. piuma: Bacalla (V.) b. Parla-inotti (P.) per presa di testa — P. leggeri: Bonarini (P.) b. Brilletti (V.) per doppia presa — P. medio-leggeri: Latta (P.) b. Richetti (V.) per palla sollevata — P. medi: Pittaro (P.) b. Magni (V.). Ostellini: Padova b. Varese 4-1.

COMO — circuito motociclistico Como-San Fermo. Categ. dilett.: 1. Mazzolo (Gilera) in ore 1.24'35" (media Km. 63,664); 2. Cavanna (Gilera); 3. Colnaghi (id.). Oltre più veloce: Rovida, alla media di Km. 67,800 - Categ. corsa 250 cmc.: 1. Lorenzetti (Gilera) in 1.48.15"4/5 (media km. 66,234), primo assoluto; 2. Grieco (Bertone); 3. Benzoni (Sertorio). Giro più veloce: Lorenzetti, alla media Km. 67,966 - Categ. fino cmc.: 1. Bello (Motta) in 1 e 50'45"3 (media Km. 64,917); 2. Marchi (Gilera); 3. Pasquinelli (Gilera). Giro più veloce: Bello, alla media di Km. 67,356.

COMO — Corsa ciclistica Milano-Como-Brunate: 1. Fumagalli P. (Dop. Pirelli) in 1.34'45" (media Km. 35,400); 2. Pivorano (Dop. Cagnoni); 3. Fava (Dop. Stigler). Il Trofeo Cagnoni e la Coppa Brunate al Dop. Pirelli.

FERRARA — Riunione atletica: Corsa femminile m. 60: 1. Stangini A., 32" 4/5. — Corsa maschile m. 300: 1. Reggiani R. 40". — Corsa femminile m. 1000: 1. Marconi V. 22"4/5. — Corsa m. 3000: 1. Quaranta A., 9'52" e 4/5 (primo primato della provincia di Ferrara).

FERRARA — Corsa nazionale delle Terre di Florentia, della Giordana di Genova: Ha vinto i traguardi posti al 15o minuto, al 30o e al 45o. Ecco il risultato della manifestazione: 1. De Fiorentis Umberto, che ha percorso nell'ora km. 17,430,65; 2. Morelli S., Baracca, di Milano, km. 17,290,35; 3. Saccani O., Pol. Ferrante, di Parma, km. 17,220,40. Il primato nazionale detenuto da Spartaco Morelli fin dal 1933 con km. 18,197,40, non è stato migliorato.

BOLOGNA. — Torneo nazionale di lotta greco-romana, per aspiranti di 66 - 72: Comando Federale di Bologna batte Circ. Fed. di Genova per 5-2.

CONEGLIANO VENETO — Circuito motociclistico. Categ. 500 cmc.: 1. Rigoli A. (Miller), Km. 44 in 43'13"1/5 (media Km. 60,787) - Categ. 250 cmc.: 1. Trevisan L., Km. 35 in 37'37"4/5 (media Km. 57,574) - Macchine sedute: 1. Migliorini (Guzzi) Km. 22,400 in 24'2" a 4/5.

GINEVRA. — Coppa Radio Ginevra. Il tappa: 1. Wagner (Svizzera) che copre i 188 chilometri in 5.36'3", alla media di 31,417; 2. Rolnelli (Svizzera), in 5.38'5"; 3. Cippo (Italia) in 5.38'56"; 4. Maestroni (Svizzera), id.; 5. Weber, id.; 6. Cinelli (Italia). — Classifica finale: 1. Maestroni in ore 16.7'10"; 2. Wagner in 16.9'3"; 3. Rossetti in 16.9'11"; 10. Cinelli (Italia), 16.18'37"; ex-aequo: Taddei (Italia); 13. Filippi (Italia); 24. Bianchi (Italia); 16. Spadolini (Italia).

PARIGI — Gr. Premio motociclistico dell'Esposizione. Categ. 175 cmc.: 1. Bichwelle, su M.M., Km. 150 in ore 1.55'12" (media Km. 97,076) - Categ. 250 cmc.: 1. Luger, su Puster Yunagli, Km. 166 in 1.35'34"3/10 (media Km. 112,956) - Categ. 350 cmc.: 1. Meffure, su Velocette, Km. 186 in ore 1.26'56" (media Km. 125,739) - Categ. 500 cmc.: 1. Meffure, su Velocette, Km. 201, in 1.31'1"3/10 (media chilometri 132,658).

PARIGI — Gr. Premio di velocità dell'Esposizione. Finale: 1. Geraldina 2. Van Vlet; 3. Scherens (all. 200 m. in 11"3/5) - Gr. Pr. Autoli Stato motori. Classifica finale: 1. Blanc Garin p. 3; 2. Lucquehay p. 0; 3. Sansin p. 10.

La regata delle gondole nei centri di Venezia
alla presenza del Duca di Genova

Venezia, 6 mattino.

La storica regata reale si è svolta ieri in Canal Grande, presenti S. A. R. il Duca di Genova, S. E. il Maresciallo Pecori Giraldi, l'ammiraglio inglese Kennedy Purvis e i suoi ufficiali, gli ammiragli Salsa e Pasetti e un imponente concorso di pubblico.

Il corteo di bissone e gondole di gala ha sostato al Giardinetto reale per imbarcare S. A. R. il Duca di Genova ed ha proseguito fino alla stazione ferroviaria, tornando a Ca' Foscari subito dopo, dove S. A. R. il Duca e le altre personalità sono salite sul galleggiante del traguardo. I vogatori sono partiti da Sant'Elena e, compiuta velocemente l'andata, hanno girato il palotto della stazione, tornando a Ca' Foscari.

La regata è stata vinta dal «gondolino canarino» che aveva a prora Ferruccio Morucchio detto «Ciuci» e a poppa Giordano Morasco detto «Acquastanca», e che era riuscito a portarsi in testa negli ultimi 300 metri; 2.o il «gondolino verde» con Achille e Sergio Vianello detti «Crea»; 3. il «gondolino bianco» con Aldo Vianello detto «Sperando» e Giovanni Giuppani; 4. il «gondolino bianco» guidato da Giovanni Giuseppe Costantini detto «Verzotto» e Giorgio Nardin detto «Lupo»; seguono gli altri concorrenti.

La premiazione ha coronato la splendida veneziana manifestazione. Ai vincitori sono stati assegnati premi in denaro, medaglie e bandiere; al quarto arrivato, l'ultimo secondo la tradizione, un porcellino vivo.

Alla Fiera del Levante
La commissione pel pesce fresco Lon. Racheli parla ai commercianti

Bari, 6 mattino.

Per la seconda giornata della Fiera del Levante, sono giunti ieri nella nostra città circa 25 treni popolari da tutti i maggiori centri dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale. Le varie comitive, in cui si parlavano i più svariati dialetti, hanno offerto una simpatica nota nel quartiere fieristico.

Alle 10, promossa dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, è stata tenuta la prima riunione della commissione tecnica per il pesce fresco, in cui è stato particolarmente esaminato il problema del miglior assetto della distribuzione all'interno, dando incarico alla Federazione nazionale di prospettare le varie soluzioni ai competenti organi del Governo.

Contemporaneamente, nei locali dell'Unione dei commercianti, l'on. Racheli ha presieduto una riunione di tutti i presidenti dei Sindacati provinciali, illustrando la posizione del commercio di fronte alla concezione corporativa dello Stato e affermando che i principii degli ordinamenti del Regime, che hanno rinnovato profondamente la struttura economica e giuridica della Nazione, devono permeare sempre più l'attività delle categorie commerciali che hanno, durante questi ultimi anni, dato mirabili prove della loro coscienza corporativa.

Alla Mostra-fiera di Bra
Cerimonie e raduni

Bra, 6 mattino.

Una grande folla è accorsa ieri in Bra per visitare la Mostra-fiera. In piazza Carlo Alberto era stato eretto il palco per le autorità, e una folla imponente gremiva all'intorno, l'ampio spazio adorno di tricolori. Fra le autorità presenti era l'on. Gastaldi, presidente onorario della Sezione piemontese dei cacciatori delle Alpi. Il tenente Imberti ha benedetto il gonfalone municipale, il gagliardetto delle Mutuate rurali, il gagliardetto del Gruppo dei Cacciatori delle Alpi e il gagliardetto della locale sezione della Confederazione lavoratori agricoli. L'on. Gastaldi prendeva quindi la parola e con una vibrante orazione illustrava l'alto significato della manifestazione, frequentemente interrotto dagli applausi degli astanti. Ringraziava in nome della cittadinanza il podestà, rag. Cavatorta. I vari reparti della Mostra-fiera sono stati quindi visitati dalle autorità che li hanno ammirati, compiacendosi con gli organizzatori.

Nel pomeriggio gli alpini, intervenuti da numerosi centri del Piemonte, hanno tenuto il loro caratteristico raduno. In apposito convegno hanno parlato sui problemi della bachicoltura e su altre interessanti questioni il prof. Hitsch, direttore dell'Ispettorato agrario provinciale, il prof. Scagliari ed il prof. Panzio.

Alla Mostra-fiera l'affluenza dei visitatori è stata numerosissima e molto animata fino a tarda sera.

I Duchi d'Aosta
tra la popolazione di Sartirana

L'inaugurazione dell'Asilo donato dai Principi - La visita alle opere di bonifica nella tenuta ducale di San Giorgio

Sartirana, 6 mattino.

Sugli spalti del Castello di Sartirana crescono liberamente i fiori e raggentiliscono l'imponente forza delle poderose fiancate; una corolla di verzura circonda i bastioni, aureola le torri ed il vecchio maniero, nato in tempi di forza e di battaglie, sembra ringiovanito e non più opera degli uomini, ma divenuto invece partecipe dell'immenso respiro della natura. Tutto il popolo di Sartirana e di molti paesi di questa vasta plaga della Lomellina è accorso ieri attorno all'antico fortilizio; si è riversato, nella piazza che lo fronteggia, come una saliente marea per esprimere ad Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, alla sua gentile sposa Anna di Francia, alle belle Principessine Margherita e Cristina il più devoto affetto, il più profondo attaccamento, la più viva riconoscenza. Il castello e molte terre del contado appartengono alla Casa Ducale d'Aosta e l'opera benefica che il giovane Duca volatore compie in questo paese sembra esser stata attinta nel più sereno dei cieli tanto giunge intimamente nel cuore del popolo con bontà ad un tempo umanissima e generosamente regale.

La piccola stazione del paese, quando alle ore 9,45 è giunta la Famiglia Ducale, era affollata di personalità: erano presenti il prefetto della provincia di Pavia S. E. Leoni, il prof. Vercesi per il Federale Frediani, l'ing. Brusa, podestà di Sartirana e molte altre autorità della provincia e del luogo.

Fra due ali di popolo il Duca e la Duchessa d'Aosta e le Principessine hanno attraversato il paese fino al castello donde poco dopo sono usciti per recarsi ad ascoltare la Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale affollata di rurali. In Cornu Evangeli ha preso posto la Famiglia Ducale; in Cornu Epistolae le autorità. Il rito si è svolto in un'atmosfera di religioso raccoglimento; poi, ancora, mentre il popolo acclamava, il Duca e la Duchessa, con cui erano i principi di Cerenzia, il colonnello Volpini ed il capitano Larcher, hanno ripercorso le vie del paese per recarsi ad inaugurare il nuovo asilo intitolato ad Alfonso Arborio di Sartirana, che Amedeo d'Aosta ha voluto donare al Comune. Il bell'edificio, dotato di ogni più moderno conforto, sobriamente, ma con squisito gusto decorato di pitture, è opera dell'architetto Ricci: è vasto, capace di circa 300 bimbi, comodo elegante. Nei giardino e nei viali erano schierate le organizzazioni giovanili e la popolazione che ha salutato i Principi al loro arrivo con espressioni che significano confidente affetto e devota riconoscenza.

La Principessina Margherita, dolce figura di bimba dai biondi lunghi capelli inanellati, quasi miriflea apparizione di un quadro del Beato Angelico, è avanzata ed ha tagliato il nastro tricolore che precludeva l'ingresso. L'opera è destinata alla giovinezza ed il Duca ha voluto che la festa dei bimbi fosse anche la festa delle sue bimbe; Margherita e Cristina d'Aosta si sono confuse tra la folla infantile. Una delle più piccine, la bimba Irene Felipetto, ha poi rivolto, con misurato e compunto parole, espressioni di gratitudine al Duca ed alla Duchessa, ed a lei ha risposto Margherita d'Aosta con chiara voce e con dolce sorriso. La Principessina ha detto: «I miei genitori vogliono che sia io a ringraziare voi tutti, piccoli amici, perchè anch'io sono una bimba e i nostri cuori sono sinceri. La vostra gratitudine, la vostra gioia, i vostri voti sono vivi e sentiti; così io sono gli auguri di ogni bene e felicità che faccio a voi ed alle vostre famiglie». Le due bimbe mentre parlavano si guardavano intensamente negli occhi; l'una sarà chiamata dalla vita ai suoi doveri di donna dei campi; l'altra volgerà il suo destino verso la via luminosa che le è segnata, ma certo l'incontro non sarà mai, da entrambe, dimenticato.

Le Principessine hanno consumato la colazione insieme agli altri bimbi; poi nel pomeriggio hanno partecipato all'atto di omaggio che il Duca e la Duchessa hanno compiuto deponendo una corona dinanzi al monumento ai Caduti, ed infine hanno visitato con gli augusti genitori l'imponente opera di bonifica compiuta dal Duca nella cascina San Giorgio. Il problema della casa rurale è qui stato risolto nel modo migliore con la costruzione di eleganti edifici per abitazione, che sorgono vicino alle grandi stalle, ai silos ed ai vasti fienili.

Il Duca si è intrattenuto con i contadini e la Duchessa con le massaie; il dialogo è stato semplice, sereno, confidente; e quasi si può dire che è continuato con la stessa affettuosa devozione nelle più vaste espressioni di affetto con cui la folla ha acclamato i Duchi quando, ritornati al Castello, sono stati salutati da tutta la popolazione. Frammezzo alle alte figure di Amedeo e Anna d'Aosta biondeggiavano le teste di Margherita e Cristina; il popolo rurale ha salutato in essi non soltanto un'augusta famiglia, ma anche dei genitori e dei figli felici.

Alberto Vigna

La principessina Margherita taglia il nastro durante l'inaugurazione dell'Asilo.

Visita inattesa?

Ma casa non Vi metterà in imbarazzo se sapete che la Vostra casa può presentarsi agli ospiti sempre ordinata ed accogliente. I rivestimenti murali danno la prima impressione dell'ambiente a chi vi entra, quindi adottate

Salubra

la tappezzeria lavabile e garantita, per iscritto, inalterabile alla luce. I disegni bellissimi e le tinte più delicate daranno gaiezza e luminosità alla Vostra casa. Chiedete offerta e invio dell'opuscolo gratuito n. 3 a alla Ditta

BRAENDLI & C.o

Torino - Corso Vitt. Emanuele 83
Telefono 49-064

I GRANDI MAGAZZINI
Succ. GIOVANNI BERTONE
Via Milano angolo Via Quattro Marzo - Torino - Tel. 49.712

PER L'INIZIO DELLA STAGIONE AUTUNNO-INVERNO
mettono in vendita i migliori articoli in

Lanerie per Vestiti - Soprabiti e Paletot da Signora a prezzi veramente convenienti,

perciò si prega l'affezionata Clientela di onorarci di una visita, chè di certo sarà invogliata a fare acquisti.

GRANDE SCELTA nei Reparti Drapperie, Sotterie, Foderami, Felpati, Vestaglie, ecc.

Reparti biancheria, catalogne, trapunte, copripiedi, coperte, tappeti da tavola, scendiletti, tendaggi in voil, tele Olona, tralicci, satin e foderami diversi, crétonne, tovaglie e tovaglioli, servizi da tavola, damaschi, pelonaise, tele fino, miste cotone, lenzuola, federe tutto a prezzi miti.

CITTADINI! *E' il momento buono. Approfittate dei nostri prezzi. Venite a fare acquisti:* RISPARMIERETE - AVRETE MERCE DI OTTIMA QUALITA'.

RICORDATE:

i Grandi Magazzini
Succ. GIOVANNI BERTONE
VIA MILANO ANG. VIA QUATTRO MARZO - TORINO
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 6 Settembre 1937 1937-Anno XV — GIORNO

L'oroscopo

Inizio di settimana assai favorevole agli artisti e ai sentimentali, per effetto della buona configurazione della Luna rispetto a Venere e Mercurio. Favorevole anche agli intellettuali anche se la cattiva posizione della Luna rispetto a Saturno ed Urano promette disguidi imprevisti e ritardi. Giornata poco favorevole, anche, ai viaggiatori e ai commercianti.

I nati oggi saranno di natura molto sentimentale, incominceranno da una buona intelligenza, ma finiranno poi facilmente portati alla melanconia e allo scoraggiamento e il loro umore risulterà assai instabile.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione interessa ancora l'Europa centrale e l'Islanda. Sull'Italia si hanno pressioni quasi livellate relativamente basse rispetto alla zona anticiclonica orientazionale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente instabile con tendenza a perturbamenti sulle regioni settentrionali. Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: alquanto perturbato sul bacino centrale e sull'Egeo; instabile sul bacino orientale; stazionario sul rimanente.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo nuvoloso con nebulosità in progressivo aumento nella giornata. Qualche pioggia sopratutto presso i rilievi montani, con tendenza all'intensificarsi ed estendersi verso sera. Venti meridionali generalmente deboli. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure calmo.

CHE FA LA RUSSIA?

L'armata di Blucher
pronta a entrare in campagna

Un consiglio di guerra a Kabarowsk – Tutta la regione dell'Amur in piena mobilitazione – Il traffico ferroviario assorbito completamente dai treni militari – Il malcontento delle popolazioni soffocato dalla Ghepeù

Riga, 6 mattino.

Mosca è dunque pronta a giocare la sua carta? Con quali elementi conta di tenere dopo un esame della situazione creatasi nelle ultime ventiquattro ore nell'Unione sovietica. La decisione del Consiglio rivoluzionario militare sovietico di mobilitare l'armata speciale d'Estremo Oriente non è che il corollario della complessa situazione sovietica che risale al gennaio 1934, all'epoca della conferenza generale di Sciangai. Non a caso oggi, come nell'agosto 1923, l'uomo nero dei Soviet in Cina è l'ebreo lettone Michele Gruzenberg — altrimenti detto Borodine — uno dei pochi tabù del bolscevismo russo. Non a caso il patto sino-sovietico testè concluso viene a realizzare il messaggio scritto sul letto di morte il 12 marzo 1925 da Sun Yat Sen. Non a caso il comandante in capo dell'esercito sovietico di Estremo Oriente è Blucher, ossia il maresciallo Gu Liu, di lunga memoria.

Lunque il Consiglio rivoluzionario militare ha stabilito la mobilitazione delle forze militari di Estremo Oriente. Naturalmente ciò è avvenuto in tutta segretezza e i movimenti delle truppe lo sono ugualmente. Mosca smentirà che l'U.R.S.S. abbia intenzioni aggressive e riconoscerà ac mai che si tratta di misure precauzionali.

Le forze in campo

A Kabarovsk si è riunito sotto la presidenza di Blucher il Consiglio di guerra. Erano presenti Karakian, comandante il Corpo di Armata, vice Comandante della Armata speciale di Estremo Oriente e alto commissario politico della stessa, Deribas, commissario per la sicurezza dello Stato, capo della direzione del Commissariato per l'Interno dell'Estremo Oriente, Cernicow, capo delle truppe confinarie dell'Estremo Oriente sovietico, Sangurski vice comandante dell'Armata, Khimich comandante della Guarnigione di Kabarovsk, Ribkin comandante del Distretto militare di Vladivostok, l'ammiraglio Kireiev comandante della flotta sovietica del Pacifico, Kudazki comandante della flotta dell'Amur, Strokin capo della sezione politico militare dell'Amur e i comandanti dell'aviazione dell'armata di Blucher.

Se non è dato per il momento sapere che cosa Blucher e i suoi abbiano stabilito tenendosi in contatto costante con Mosca a mezzo di radio, si apprende che sono state mobilitate l'Armata propriamente detta, le unità mobili e le unità speciali con le loro sezioni chimiche, sezione mascheramento, battaglioni fucilieri coi loro lanciabombe da 58 millimetri e i cannoncini da 37 millimetri, i gruppi di artiglieria reggimentale con pezzi da 76, i gruppi sanitari. La artiglieria reggimentale è appoggiata dall'artiglieria da campagna e dall'artiglieria antiaerea, artiglieria pesante con pezzi da 107 e 155 e dei gruppi mortai con pezzi da 122 e 144. Non si conosce ancora il numero dei treni blindati che sono stati avviati dalla Siberia verso le zone di frontiera in appoggio ai reggimenti; convogli che già si si trovano composti ciascuno da tre treni con ventiquattro vagoni ciascuno, armati di quattro pezzi da 76, un pezzo da 107 e sei mitragliatrici antiaeree. Anche i reggimenti carri armati, quelli leggeri armati di mitragliatrici e da un cannone da 37 millimetri e quelli pesanti armati di quattro mitragliatrici pesanti e due cannoni da 37, vanno raggiungendo le posizioni loro assegnate.

Per quanto concerne l'aviazione, molte squadriglie di aeroplani da caccia e da bombardamento sono in viaggio verso le basi dell'armata di Blucher, mentre si apprende che al grande aerodromo di Tsitsovsk lungo la frontiera sovietico-mancese sono stati concentrati 115 aeroplani da caccia e sei squadriglie da bombardamento, e nei grandi depositi sotterranei di quella base aerea stanno giungendo notevoli rifornimenti di combustibile, mentre schiere di deportati, sorvegliati dalla « Ghepeù », sono costruendo febbrilmente nuovi depositi sotterranei anche per gli aerei. Si contempla di apprendere che il Commissariato alla guerra ha prescritto il lavoro ininterrotto nelle ditte ufficine aeronautiche dell'U.R.S.S. delle quali 24 per costruzione di aeroplani, 14 per costruzione di motori, 12 per costruzione di pezzi di ricambio, dieci di materiale vario, e che le macchine attualmente assemblate a 220 mila vengono portate a trecentomila.

300 mila « Kunguri »

In rinforzo poi alle truppe di Blucher vengono inviate altre truppe dai centri siberiani, mentre il quartier generale di Blucher ha diramato disposizioni perchè i Kunguri, che agiscono agli ordini di Mosca e sono inquadrati da ufficiali sovietici, intensifichino la guerriglia nelle regioni loro assegnate. Così nella provincia di Sinzian si sono concentrati undicimila Kunguri, nella provincia di Vinzian i Kunguri sono circa diecimila. Le nuove formazioni sovietiche dell'esercito popolare sono poste sotto il comando di Sue Yar in appoggio alle formazioni di Li Man e Seiao Seian Zi che comprendono un totale di circa diecimila kunguri. Secondo una notizia attendibile, i kunguri sarebbero in totale oltre 300 mila. Harbin annuncia infinito l'avvenuto scontro fra le truppe nippo-mancesi e i kunguri di Van Lin Fu, che sono stati messi in rotta.

Quale sia l'intensità dei preparativi militari sovietici è rivelato dai marconigrammi che giungono da Harbin. Un viaggiatore giunto colà da Vladivostock ha dichiarato che tutta la regione dell'Amur è strenuamente fortificata con mezzi modernissimi e grandi lavori di fortificazione sono stati eseguiti fino ai confini della Corea. Una nuova grande base per sommergibili è stata allestita sulle coste del Mar del Giappone e già vi si trovano cinquanta sommergibili. A Vladivostock sono in gran numero civili e coreani. Il traffico dei treni ordinari è pressochè sospeso sulle linee dell'Estremo Oriente sovietico per lasciare il passaggio ai treni militari. E' proibito ai viaggiatori di scendere alle stazioni, pena l'arresto. La stazione di Vladivostock è presidiata militarmente.

Gli spostamenti dell'esercito di Blucher non vengono interrotti col sopravvenire della notte. A Mosca infanta, Voroscioff ha diramato una lunga ordinanza a tutti i commissari politici circa il rafforzamento della disciplina politica delle truppe. Tutte le organizzazioni dell'Osoaviachim e ogni altra formazione paramilitare e premilitare sono state poste adesso alle dirette dipendenze dei nuovi consigli militari, i quali a loro volta dipendono direttamente dal consiglio militare superiore di Mosca.

Atmosfera di guerra

Mentre si svolgono le operazioni di mobilitazione dell'armata speciale di Blucher la commissione politiche iniziano il controllo delle popolazioni. Un tribunale speciale è giunto per corso a Svobodni. Vi abbiamo già detto l'altro giorno delle numerose esecuzioni capitali tra i ferrovieri e i marinai. Ecco ora la lista delle ultime fucilazioni: il direttore delle ferrovie Gavrilenko, il macchinista Gavrilov, i ferrovieri Kiesr, Kosodajev, Donskoi, gli operai Uskov, Rasupkin, Cernova, i dirigenti comunisti Goldstein, Sapronov, Savelicv, i funzionari statali Kogan, Lukin, Kolegoua, Koroadilev, Emiolunski, Mianik; tutti imputati di avere ostacolato e sabotato le operazioni di mobilitazione. Sono stati fucilati anche i funzionari della navigazione sull'Amur, Ivanov, Solovicv, Vinogradova, Krulov, Gresinak, colpevoli di sabotaggi e storie di piroscafi Stepnev, Sciors, Kolumb, Taskent. Una centrale anticomunista è stata scoperta nel porto di Kabarovsk: sono stati fucilati il direttore Romisev e il segretario politico Kuzmin. Gli antistalinisti hanno affondato i piroscafi Rabocl, Marx, Novorossiisk, per cui la Ghepeù ha arrestato e fucilato il direttore Kammovic, l'ispettore Waicev, gli ufficiali Bogodaiko, Meteliza, Cernevski, Sciurighin. Tutti i piroscafi della linea fluviale dell'Amur viaggiano militarmente scortati dalla Ghepeù. Incerta la rica sovietica è stata proclamata zona militare e il transito è vietato.

Nelle città di Suruscevka, Nikolaievsk e Blagovescensk i pacifici sono stati assunti dalle autorità militari. Le popolazioni civili residenti lungo i fiumi Amur, Ussuri e Argani, vengono evacuate dalle città e dai villaggi che sono necessari dall'esercito in vista di guerra. Molti soldati cercano di fuggire per evitare la guerra. Si conferma che in seguito alla proclamazione dello stato di guerra si arrestano tutti coloro che hanno parenti nel Manciukuò. Altri marconigrammi informano che in seguito alla scoperta di un completo aeronautica la Ghepeù presidia tutti gli aerodromi militari. Molti nuovi piloti giungono dalla Russia europea.

Le popolazioni sovietiche auspicano la guerra per risorgere. Da ieri sulle radio stazioni sovietiche è ininterrotta il traffico cifrato; tutte le radiocomunicazioni private sono sospese. Al Commissariato della guerra si lavora ininterrottamente.

Vittorio Foschini

Washington non applicherebbe la legge sulla neutralità

New York, 6 mattino.

Gli articoli ufficiosi comparsi negli ultimi due giorni in alcuni dei più autorevoli giornali americani rivelano che il governo degli Stati Uniti è ben lontano dal volere applicare al conflitto in Estremo Oriente la legge sulla neutralità.

Per il momento Washington può agevolmente difendersi dagli attacchi di coloro che lo accusano a immunizzare l'America dal contagio bellico col dire che la guerra fra Cina e Giappone non è stata dichiarata, e quindi giuridicamente non esiste. Gli esportatori della Confederazione possono quindi continuare a fornire carichi di materiale bellico sia al governo di Tokio che a quello di Nanchino.

Ma la riluttanza di Washington ad applicare la legge sulla neutralità non si spiega completamente col desiderio di favorire il commercio di esportazione. La ragione vera è ben più importante, e si desume dalla lettura attenta degli articoli sopramenzionati. Gli Stati Uniti, essi ritengono che l'isolamento di fronte alla guerra in Asia costituirebbe un precedente dannoso, se un giorno avessero interesse ad assumere atteggiamento positivo e non quello negativo della neutralità di fronte a un conflitto europeo.

Le elezioni in Argentina
per la designazione del Presidente

23 morti in conflitti - Centinaia di bombe scoperte e sequestrate

Buenos Aires, 6 mattino.

Si svolgono nella capitale e nella maggior parte delle province le elezioni per la designazione del presidente dell'Argentina. A Dorrego in provincia di Buenos Aires, un gruppo di 300 radicali muniti di armi da fuoco e di carri blindati hanno assediato ed assalito il palazzo della municipalità e del commissariato. Un violentissimo fuoco di fucileria è scoppiato, alla fine del quale sono stati raccolti 10 morti e numerosi feriti. Dalla Plata sono stati inviati rinforzi di polizia. I distaccamenti di San Martin hanno perquisito la sede del comitato radicale sequestrando oltre 700 bombe e alcune casse di pallottole da fucile. Sono stati arrestati 70 individui sospetti.

Un altro conflitto ha avuto luogo a Villaballester dove è stato assalito il commissariato di polizia. Cinque radicali sono stati uccisi ed un agente di polizia è stato gravemente ferito.

Si apprende poi da Bahia Blanca che un distaccamento di truppe è stato inviato a Trenarroyans. Sono stati raccolti in tale località 6 morti e numerosi feriti tra cui parecchi gravi.

Eccezionale impresa
di un acrobata

Si fa issare su una torre di 107 metri sospeso pei denti a una fune

Parigi, 6 mattino.

Il famoso acrobata Federico, soprannominato l'uomo dalle mascelle d'acciaio, ha compiuto ieri sera a Lilla, in presenza di cinquantamila spettatori, una impresa assai emozionante. Sospeso per i denti ad una fune, egli si è fatto issare sulla grande torre della capitale delle Fiandre che misura ben 107 metri di altezza. Il sindaco di Lilla ha consegnato all'acrobata la medaglia d'argento della città. Federico avrebbe giorni fa voluto compiere questo esercizio a Parigi facendosi issare sulla torre Eiffel, ma il prefetto di polizia della capitale all'ultimo momento gli aveva negato il permesso.

E' morto a Leopoli
il traduttore polacco
della *Divina Commedia*

Leopoli, 6 mattino.

E' morto il professore onorario della locale Università di Giovanni Casimiro e traduttore della *Divina Commedia* in lingua polacca, dott. Eduardo Porebowicz. Cinque anni or sono egli celebrava il cinquantenario della sua attività letteraria e scientifica e fu premiato per le sue benemerenze italianiste con la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

Eduardo Porebowicz, nato nel 1863, ha studiato con Mussafia a Vienna e con Gaston Paris a Parigi, iniziando nel 1882 la sua attività di poeta e traduttore principe. Egli ha tradotto le opere di Byron, Shakespeare Calderon. Leopardi ed infine ha arricchito la letteratura polacca con una stupenda traduzione in terzine del grande poema di Dante Alighieri. Studi mirabili sulla letteratura latina dell'Evo Medio ha scritto ed è autore di una delle migliori storie delle letterature neo-latine. Come professore alla Università di Leopoli, Eduardo Porebowicz ha educato parecchi fra i migliori romanisti polacchi. Fu costante ammiratore ed amico dell'Italia alla quale ha dedicato vari studi di primissimo ordine.

"Scarponi,, valsesiani e biellesi
con Manaresi a Varallo

Varallo Sesia, 6 mattino.

Alla presenza dell'on. Manaresi comandante il X reggimento Alpini, ha avuto luogo ieri a Varallo il raduno degli ex-alpini valsesiani, biellesi e delle regioni limitrofe. Alle ore 9,30 alla presenza del Prefetto Baratelli, del gen. Verno del col. Matricardi, Fenoglietto e De Angelis, dell'on. Garbaccio ed altre personalità, è stata inaugurata la nuova sede degli « scarponi » della Valsesia, nella quale sono stati scoperti un busto al Re Imperatore ed i ritratti dei Principi di Piemonte, del Duce e del Maresciallo Cadorna.

Alle 10 sono sfilati quemila alpini che poi, in corteo, si sono recati al monumento ai Caduti a deporre una corona. Hanno parlato il comandante Giannini, l'on. Manaresi, S. E. Baratelli.

E' stato inaugurato quindi il gagliardetto della Sezione valsesiana degli Alpini. Nel pomeriggio l'on. Manaresi ha visitato il Sacro Monte. Il raduno si è sciolto con ovazioni al Re ed al Duce.

La torpediniera «Pleiadi» varata a Napoli

Napoli, 6 mattino.

E' stata varata ieri mattina la torpediniera « Pleiadi », fra l'entusiasmo delle maestranze e di una grande folla. Erano presenti tutte le autorità cittadine. Madrina è stata la signora Giulia Loiacono, consorte del preside della Provincia. Dopo la benedizione e la rottura della bottiglia di spumante, la torpediniera è scesa in mare fra entusiastiche acclamazioni al Duce. La « Pleiadi » misura una lunghezza di 80 metri e una larghezza di otto, e raggiunge la velocità di 34 nodi orari.

IL PRINCIPE UMBERTO ALLA FIERA DEL LEVANTE

Lo Sciantung del Sud
attaccato dai nipponici

Sciangai sotto il fuoco dei due eserciti in lotta
Un governo autonomo proclamato nel Ciahar

Lo sbarco giapponesi hanno fatto ieri mattino il loro ainistro sibilo, sorvolando le navi straniere, mentre l'artiglieria cinese faceva rimbombare fragorosamente l'intero quartiere internazionale. Questa è stata, si può dire, l'unica risposta data almeno alla nota dell'ambasciata, degli Stati Uniti e della Francia, rivolta alle parti in conflitto, nella quale si chiedeva, come è noto, l'arretramento delle forze giapponesi e cinesi.

La giornata è incominciata col fragore infernale delle esplosioni delle bombe lanciate dalle squadriglie giapponesi su Pou Tung. Il vivo fuoco è stato sempre per l'effetto delle esplosioni. L'eco di queste ore appena finite, che le artiglierie giapponesi aprirano un infernale fuoco di sbarramento contro la zona centrale del quartiere di Ciapei. Il fuoco è durato per tutta la mattinata e Ciapei è rimasta completamente avvolta in una nuvola immensa di fumo e polvere. A mezzogiorno due cacciatorpediniere giapponesi hanno risalito il Wanpu e hanno raggiunto le banchine di Hongkew, dove hanno sbarcato quattrocento soldati. Nello stesso tempo, tre trasporti militari giapponesi sbarcavano materiale da guerra sulle medesime banchine. Qualche ora dopo aerei giapponesi bombardavano i dintorni del ponte della linea ferroviaria Sciangai-Hang Kow, mentre le batterie cinesi aprivano i tiri contro i dintorni della Haskell Road e alcune zone di Hongkew. Quasi simultaneamente le cannoniere giapponesi, al largo di Yangtsepu, sottoponevano a intenso bombardamento anche la zona di Pootung. Al bombardamento si è aggiunto quello delle batterie giapponesi contro gli edifici della Stazione Nord. Verso il tramonto, quattro aeroplani giapponesi hanno lanciato tonnellate di esplosivo sul campo delle corse ippiche mentre sei carri hanno sorvolato l'intera città per individuare le batterie cinesi che tiravano contro Hongkew.

Ieri è stato poi annunciato che le truppe giapponesi hanno iniziato l'attacco delle posizioni di Machang. Ciò fa ritenere che la grande offensiva nipponica nelle regioni meridionali della provincia dello Sciantung, indicate dal Comando giapponese la settimana scorsa come principali obiettivi, sia da considerarsi ormai in atto. Forti temporali e allagamenti hanno ostacolato le operazioni militari nel corso della settimana passata. Le operazioni testè iniziate sono state aperte da una intensa attività aviatoria. Gli apparecchi nipponici, in cooperazione con le artiglierie da campagna, hanno bombardato Machang, mitragliando tutti i concentramenti di truppe cinesi della zona. In seguito a tali operazioni, le truppe giapponesi hanno compiuto una ulteriore notevole offensiva verso la Sciantung, dove si sono concentrate tutte le truppe cinesi respinte da Pechino e Tien Tsin.

Si apprende, intanto, che nel corso della scorsa settimana si è andato chiaramente delineando il movimento per la creazione di Governi autonomi nelle regioni soggette alle operazioni di guerra. A Kowgan si è già insediato il « Governo autonomo del Ciahar del sud ».

L. Ci.

Il blocco navale esteso
su tutta la costa cinese

Tokio, 6 mattino.

Il Giappone ha ieri esteso il blocco navale a tutta la costa della Cina, fatta eccezione del porto di Tsingtao nel Nord, dell'isola Hainan nel Sud e dei territori sui quali le Potenze straniere hanno delle concessioni. Sottolineano al blocco tutte le navi cinesi e anche tutte le navi straniere che non si limiteranno a un commercio pacifico. Ciò vuol dire che i carichi la Cina saranno fermati dalla flotta nipponica e che l'America o applicherà la legge sulla neutralità, oppure affronterà incidenti.

La flotta nipponica ha già attaccato tre volte la città di Amoi, nel Sud della Cina, ma non è riuscita a sbarcare truppe. Canton è stata fatta oggetto nuovamente al contempo di un intenso bombardamento aereo. Anche dinanzi a questa porta si trovano unità navali giapponesi, ciò che dimostra l'intenzione di Tokio di impedire che Nanchino riceva rifornimenti bellici attraverso Canton. Quelli che potrebbero arrivare via Hong-Kong sono per il momento immobilizzati a causa del tifone che ha distrutto la ferrovia in un tratto di parecchi chilometri.

L'agenzia « Domei » comunica che fra Feng Yu Siang, commissario militare del governo di Nanchino, e Lobin, addetto militare sovietico, si sta negoziando la conclusione di un'alleanza difensiva ed offensiva. Le condizioni di detta alleanza sarebbero le seguenti: 1) Riconoscimento formale dei governi sovietici attualmente esistenti in Cina; 2) Aiuto sovietico militare all'armata centrale; 3) Azione comune cino-sovietica antigiapponica; 4) La Cina non si riconcilierà con il Giappone, senza preventiva approvazione sovietica. Sembra che Feng insista perchè Nanchino si decida subito all'accordo. Si afferma che i cinesi abbiano ottenuto la promessa sovietica di altri aerei. Pare poi che i sovietici pensino di affittare battelli norvegesi, francesi e greci per trasportare munizioni in Cina. Si dice anche che i sovietici camuffino i propri battelli in battelli francesi, per continuare il commercio di armi in Sciangai.

V. A.

IL VICERE' A KEREN
Carovane che compiono 300 chilometri per venire a rinnovare i loro sentimenti di devozione

Keren, 6 mattino.

L'odierna sosta del Vicerè a Keren riveste una primaria importanza per il carattere politico della regione, la cui popolazione, in altissima percentuale musulmana, ha dato dall'inizio della nostra occupazione in poi numerose e ottime masse di combattenti alle nostre truppe coloniali.

Nel vastissimo territorio tra le ventisette tribù che lo popolano, di cui ben ventuno di religione musulmana, due di convertiti al cattolicesimo e le rimanenti in maggioranza copte, moltissimi sono i graduati e gli ascari reduci dalle nostre campagne d'Africa, da Adua sino all'ultima guerra italo-etiopica. Dal lato industriale la regione Keren si presta ottimamente all'agricoltura ed alla pastorizia. L'esportazione delle pelli dei caprotti registra un movimento medio annuo di 400 mila pezzi verso i mercati dell'America settentrionale per un importo di 30 mila dollari.

Essendo stato informato che rappresentanti delle varie tribù si trovano in viaggio provenienti taluni anche da trecento chilometri di distanza, per rinnovare con la loro presenza i sentimenti di devozione della popolazione verso l'Italia, il Vicerè decideva di sostare a Cheren un giorno più del previsto e, stamane, le rappresentanze genti della popolosa regione si sono adunate nello stadio locale in fortissimo numero, per sfilare dinanzi al Maresciallo Graziani, acclamando fervidamente all'Italia, al Re e al Duce. Il decano dei capi indigeni ha letto quindi un elevato indirizzo, esponendo il profondo orgoglio delle popolazioni, di appartenere ora alla forte e amata, temuta e rispettata Italia. Dal canto suo, il capo delle tribù musulmane ha riaffermato i sentimenti di affetto e devozione all'Italia, maestra di illustre civiltà, giurando che, ove il Duce profetizzare nei popoli islamiti « invito Condottiero lo avesse chiesto nel nome del suo Imperatore, tutte le popolazioni musulmane dell'Impero si sarebbero ancora strette intorno alla bandiera d'Italia per conquista la dove l'avrebbe chiamata il diritto della sua civiltà e la volontà di Dio. Il discorso ha suscitato vivissime acclamazioni dei musulmani, esaltanti il nome e la potenza del Duce.

Il Vicerè ha quindi rivolto alle popolazioni un discorso, rilevando che se l'Eritrea è ormai avviata ad un progresso fiorente che assicura pace e benessere alle sue genti questo è per ricompensarla dei contributi da essa dati alle nostre campagne militari e per le numerose prove della sua devozione. L'Italia fascista, ha affermato il Maresciallo, non ha dimenticato mai nè i suoi amici nè i suoi nemici. Il Vicerè ha esortato le tribù della regione a lavorare e vivere fiduciosamente. Ha concluso il suo dire con un caloroso encomio all'opera del Governatore De Feo, invitando le popolazioni a seguirlo fiduciose e disciplinate. La grandiosa adunata si è sciolta con il saluto al Re e Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero. Il Vicerè si recava quindi a visitare il luogo ove sorgerà la diga sul torrente Anseba, che alimenterà un bacino di raccolta capace di cinquanta milioni di metri cubi e permetterà lo sfruttamento di una centrale idroelettrica. Nel pomeriggio, il Maresciallo visitava la chiesa cattolica di rito copto, ove assisteva alla celebrazione della Messa e successivamente l'Orfanotrofio delle Suore di Sant'Anna, la scuola arti e mestieri, i mercati indigeni, le scuole italiane e infine il deposito dell'industria delle pelli di capretto, ovunque suscitando fervide dimostrazioni di patriottismo.

La Principessa di Piemonte
visita le opere dei Brauli

Aosta, 6 mattino.

La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dal gentiluomo di Corte conte Dezzi Pucci, è giunta stamane ai Brauli per visitare le opere compiute per la valorizzazione della vallata del Cervino. Raggiunto con la teleferica Pian Maison, la Principessa, seguita dal colonnello Lombardi comandante della Scuola militare di alpinismo, dal maggiore Bellani comandante il battaglione « Duca degli Abruzzi » e dal direttore dell'Ufficio turistico del Cervino, si recava al rifugio « Principe di Piemonte », situato a 3350 metri, sul quale campeggia la grande scritta « Dux » murata sulla parete dell'edificio. Legatasi poi in cordata con gli ufficiali della Scuola di alpinismo, la Principessa effettuava la traversata del Plateau Rosa, giungendo in condizioni freschissime al colle delle Cime Bianche.

Di qui discendeva nel pomeriggio, e alle grange la Sulche Sua Altezza Reale si fermava per vedere una baita dove i montanari stavano lavorando la produzione della fontina. La Principessa si è vivamente interessata alla confezione di questo tipico formaggio valdostano, ed anche alle condizioni e alle necessità dei valligiani. Giunta ai Breuil l'augusta Principessa è stata fatta segno a manifestazioni di entusiasmo da parte dei valligiani, guide alpine e villeggianti, manifestazioni che si sono rinnovate con eguale intensità a Valtournenche e lungo tutta la vallata del Marmore.

Lo storico carosello
e la corsa dei rioni
a Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 6 mattino.

Si sono svolti l'ormai tradizionale carosello storico e la corsa dei Rioni che annualmente si svolgono a Cairo Montenotte, per rievocare un particolare momento della storia locale. Nonostante la giornata piovosa, circa 15 mila persone sono qui convenute per assistere con le autorità al rivissuto corteo storico di Corradino di Svevia. Alle ore 16 ha avuto luogo la storica sfilata, con un folto stuolo di personaggi tutti in eleganti costumi dell'epoca. Molto ammirati sono stati, oltre il Corradino, il marchese Manfredo e la marchesa sua consorte.

Al termine del carosello, sempre agli ordini del « capitano » della festa, ha avuto luogo la corsa dei cavalli, disputata su quattro batterie ed una finale dai rappresentanti di dieci rioni di Cairo. Nella gara decisiva si assisteva a fasi elettrizzanti, sorte dal duello fra Bragno e Porta Sottana. Ecco la classifica finale: 1. Bragno, fantino Audano, su « Zaffiro »; 2. Porta Sottana, fantino Giovena, a mezza lunghezza; 3. Porta Soprana, fantino Rizzo, a 3 metri; 4. San Giuseppe.

S. E. Starace apre il Congresso
dei medici sportivi
dei Fasci Giovanili

Roma, 6 mattino.

Durante il Campo Roma, si è svolto nel padiglione della adunate alla Mostra nazionale delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia il preannunziato Convegno dei medici sportivi del Fasci Giovanili di Combattimento. Erano presenti, all'adunata 110 ufficiali medici della Milizia che rappresentavano i vari comandi federali e che prestano la loro opera al Campo Roma, il console generale medico De Plato della M.V.S.N., il prof. Labranca, vice-direttore generale della Sanità Pubblica, il colonnello Modestini, direttore di Sanità del Corpo d'Armata, il generale medico Adami.

Alle ore 15,30 è giunto il Ministro Segretario del Partito e comandante del Campo Roma, accolto da entusiastici applausi. Ordinato il « Saluto al Duce », cui ha risposto il fervido « A noi! » di tutti i presenti, S. E. Starace ha dato la parola al tenente colonnello medico Casalnia, presidente della Federazione Fascista dei medici sportivi, per una breve relazione.

Prese quindi la parola S. E. Starace: dopo avere approvato la relazione Casalnia, ha dichiarato che il suo intervento al convegno stava a testimoniare la sua simpatia per i medici sportivi. Affermato che lo sport serve mirabilmente ad equilibrare le funzioni dell'organismo e che scopo del Regime non è soltanto quello di preparare l'atleta d'eccezione, ma soprattutto di ottenere la preparazione fisica totalitaria della Gioventù fascista, dimostrava come sia indispensabile incrementare a questo fine l'attività delle organizzazioni sportive, e rendere, nel tempo stesso, agevole e pronta l'azione medica che ha già dato ottimi risultati.

Il medico sportivo, afferma il Segretario del Partito, deve praticare lo sport, deve possederne la necessaria sensibilità sportiva, deve essere non soltanto professionalmente ma anche spiritualmente preparato.

Accenna all'atletismo femminile, che, se contenuto entro giusti limiti, non può incidere sfavorevolmente sul piano demografico. S. E. Starace conclude il suo discorso tributando un vivo elogio ai medici sportivi di tutta Italia.

Patriottica cerimonia
al Collegio-convitto di Mondovì

Mondovì, 6 mattino.

Il nostro Collegio-convitto ha voluto ricordare ieri l'ottantacinquesimo anniversario della sua fondazione, con una patriottica cerimonia, l'inaugurazione, cioè, di un parco della rimembranza per onorare la memoria degli ex-alunni eroicamente caduti per la Patria. Oltre a tutte le autorità cittadine, erano presenti circa duecento ex-alunni, i quali avevano risposto con entusiasmo all'appello rivolto loro dai dirigenti del collegio, lieti di rivedere il luogo nel quale hanno trascorso tante liete ore della loro fanciullezza.

Il rettore del collegio, dopo aver porto il saluto e il ringraziamento alle autorità e agli ex-alunni, ha rievocato in rapidi cenni la storia degli ottantacinque anni di vita del collegio ed ha esaltato con commosse parole la memoria dei Caduti, che l'istituto annovera tra i suoi figli migliori e che testimoniano le patriottiche tradizioni dell'istituto stesso. E' seguita la visita ai locali, e infine è stato benedetto e inaugurato il parco della rimembranza annesso al collegio.

Il congresso della parrocchialità
ad Alba

Alba, 6 mattino.

Sabato sera, alle ore 21, per il congresso della parrocchialità, in piazza Umberto I, è stata fatta dal Vescovo Mons. Grassi la commemorazione della città a Cristo Re. Nell'imponente cerimonia ha pronunciato un appassionato discorso il prof. Marconcini della R. Università di Torino. Erano presenti fra gli altri l'arcivescovo di Ancira S. E. Gardini, i Vescovi di Asti, Pinerolo, Biella, Tortona, Cuneo, Fossano, Mondovì, e molti altri prelati. S. E. il Cardinale Boetto ha impartito la benedizione.

Ieri, alle 15,30, la folla si è concentrata in piazza San Paolo dove sono state portate processionalmente le sacre conci di S. Teobaldo e di altri santi albesi.

Prodezze di un ex-pugile
che si ribella all'arresto

Milano, 6 mattino.

Fra il foltissimo pubblico che ha assistito alla manifestazione atletica italo-americana all'Arena, un brigadiere di P. S. ha riconosciuto una sua vecchia conoscenza, l'ex-pugilatore Alberto Daccò, d'anni 31, ricercato, dovendo scontare 13 mesi di reclusione per truffa. Il brigadiere ha fermato l'ex-pugile invitandolo a seguirlo. Per tutta risposta il Daccò gli ha assestato un tremendo pugno al viso, facendolo cadere a terra. Sono accorsi vari cittadini e due vigili urbani i quali, dopo una vivace colluttazione col Daccò, che ha anche tratto di tasca una rivoltella minacciando di sparare, sono riusciti ad aver ragione dell'energumeno.

Durante il tragitto in automobile per la Questura centrale, il Daccò ha cercato di convincere i due vigili urbani a farlo fuggire, offrendo loro cento lire. Naturalmente i suoi tentativi sono stati vani e ora il Daccò deve rispondere di oltraggio, di violenza, di tentata corruzione.

Omicida per futili motivi

Trento, 6 mattino.

Nella vallata di Fundres in Valle Pusteria l'operaio Francesco Rieder, di 55 anni, venuto a diverbio per futili motivi con un compagno di lavoro, tale Giacomo Oberhofer di 63 anni, con un acuminato coltello l'ha colpito al basso ventre, causandogli un largo squarcio. Il disgraziato, caduto in una pozza di sangue, è stato trasportato all'ospedale dove è morto poco dopo. L'omicida è stato arrestato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A SARTIRANA: le principessine Margherita e Cristina (le prime due a sinistra) a tavola con i bambini dell'Asilo